COLLECTOR'S EDITION

FENDER

FENDER

75 ANNI DA LEGGENDA

DAGLI AUTORI DI CLASSIC ROCK

LA STORIA
I MODELLI
I GUITAR HERO

STONEMUSIC.IT

STRATOCASTER, TELECASTER E LE ALTRE

Il **suono** del **rock** e del **blues**

Sprea EDITORI

IN EDICOLA

OGNI 27 DEL MESE



Scansiona il QR Code

Acquistala su www.sprea.it/classicrock
versione digitale disponibile ogni 24 del mese



Fabio Cormio
Project Leader
divisione musica Sprea Editori

Non è finita

Nel 2021 Fender compie 75 anni e si presenta alla propria festa di compleanno in gran forma, sulla scia di un 2020 che ha fatto segnare un inatteso record di vendite per il marchio americano (nato a Fullerton, California, ma oggi la sede è a Scottsdale, Arizona), dopo lunghi anni di contrazione per tutti i produttori di strumenti musicali. Molti avevano già intonato il *de profundis* per la povera vecchia chitarra elettrica abbandonata, troppo analogica per un mondo digitale, troppo complicata da imparare per ragazzi che vanno di fretta, che vogliono tutto e subito. È finita la sua epoca, dicevano. Poi il lockdown, che nel suo dramma ha avuto il lato positivo di offrirci del tempo: tempo per leggere, per studiare, per esercitarci e riappropriarci del bello. Tempo per ritrovare gesti che avevamo accantonato, togliere la chitarra dalla custodia, guardarla, accordarla, accendere l'amplificatore, lasciar scaldare le valvole, ruotare il potenziometro del volume e sentire nel silenzio quel leggero ronzio che prelude al tocco sulle corde. *Sdrang*, rieccola quella voce che amavamo. Un ritorno di fiamma che speriamo diventi un incendio, come sta accadendo per il mercato dei dischi in vinile. Questo volume parla di uomini, inventori e guitar hero, ma soprattutto parla di oggetti capaci di accendere un'emozione. Perché, con tutto il rispetto per i tanti marchi piccoli e grandi che popolano il mondo della chitarra, una Fender è sempre una Fender: che si tratti di un modello vintage, magari di una preziosa pre-CBS o di un'ambita Custom Shop, di una bella reissue o di un'onesta made in Mexico, scatenerà sempre quell'orgoglio del possesso, quella sensazione di avere sotto le dita qualcosa di unico che fa di noi, sì proprio di noi che stiamo strimpellando in casa o sudando in sala prove, un microscopico ma indispensabile tassello del mosaico del rock.

Sommario

03 Editoriale

Fender

06 La storia

12 Gli eroi della chitarra

20 Evoluzione

Chitarre

24 Stratocaster

30 Telecaster

36 Esquire

38 Mustang

40 Jaguar

42 Jazzmaster

44 Acoustasonic

Bassi

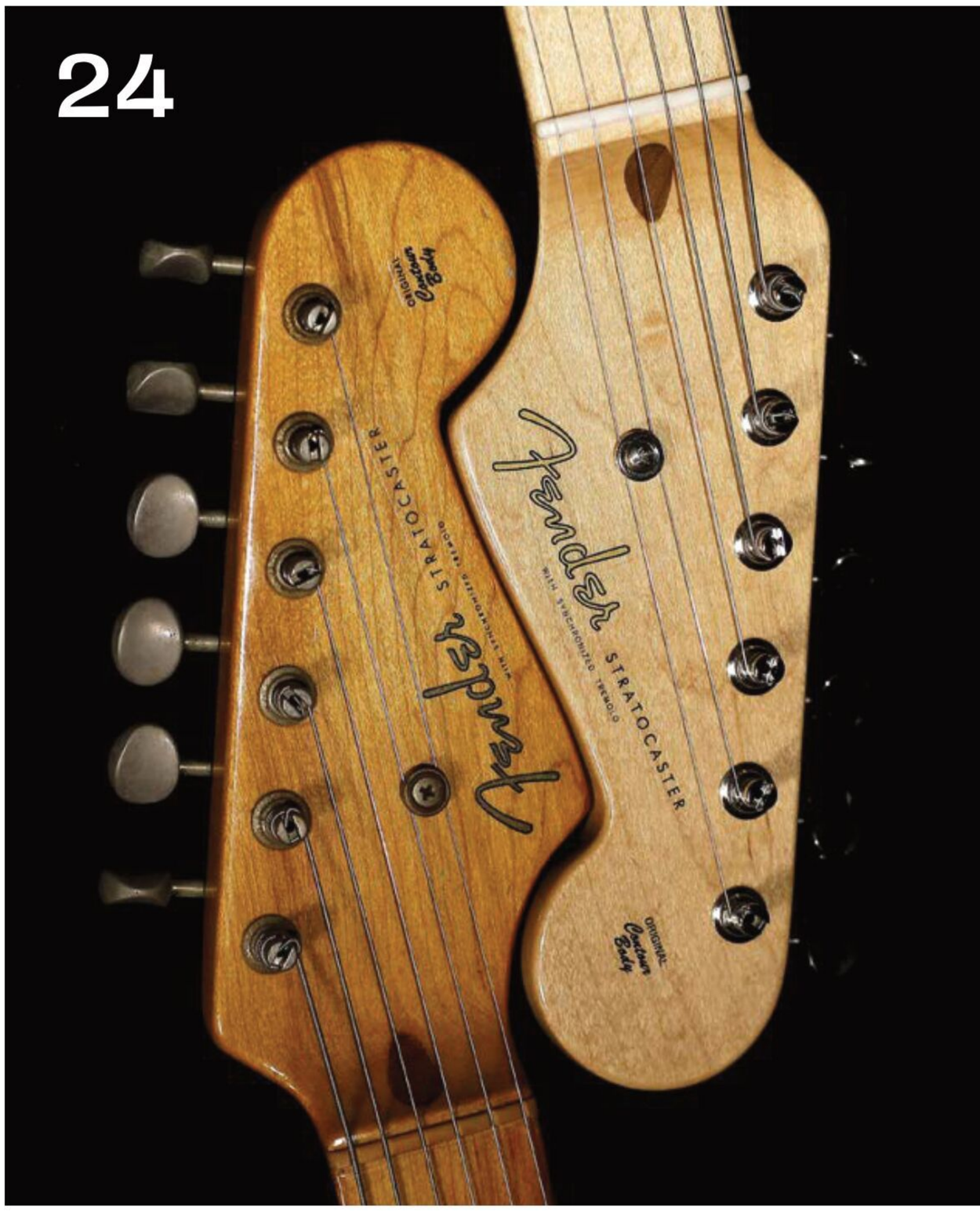
46 I bassi Fender
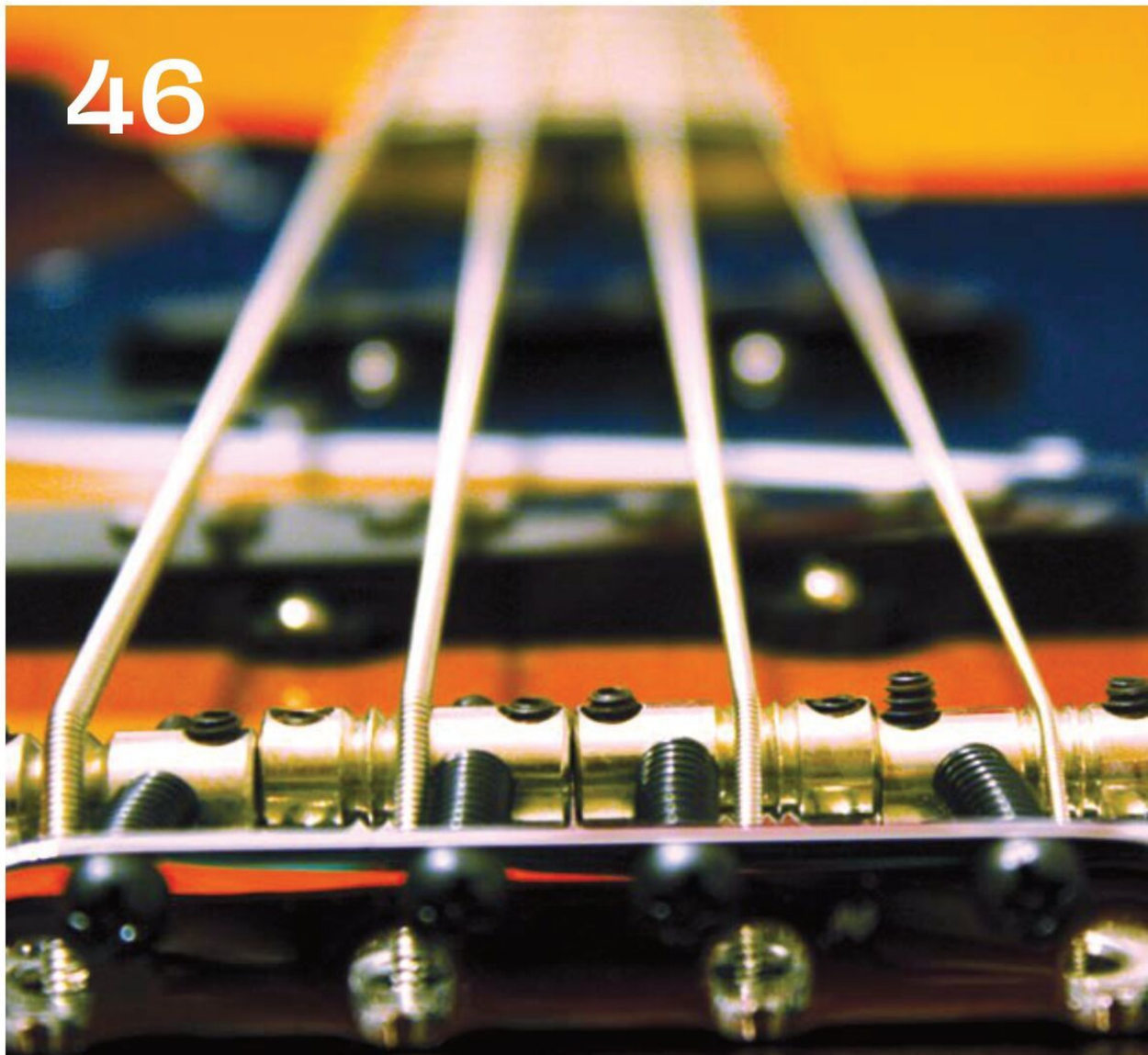
52 Jazz Bass

54 Precision Bass

56 Jaguar Bass

57 Mustang Bass





Fender Heroes

60	Buddy Guy	**82**	Keith Richards	**98**	Yngwie Malmsteen
62	David Gilmour	**84**	Kurt Cobain	**100**	Duff McKagan
66	Eric Clapton	**86**	Mark Knopfler	**102**	Flea
70	Eric Johnson	**88**	Nile Rodgers	**104**	Jaco Pastorious
72	Jeff Beck	**90**	Ritchie Blackmore	**106**	Marcus Miller
74	Jimi Hendrix	**92**	Robert Cray	**108**	Roger Waters
78	John Frusciante	**94**	Rory Gallagher	**110**	Steve Harris
80	John Mayer	**96**	Stevie Ray Vaughan	**112**	Sting



Dall'Esquire alla **leggenda**

La storia della Fender ha segnato il passaggio della musica da fenomeno artistico relativamente elitario a movimento di massa fatto di eroi e di folle in delirio. Da un negozio di riparazioni elettroniche, al periodo CBS e alla realizzazione di modelli customizzati per i più grandi nomi della musica, Fender ha percorso un cammino che ha cambiato per sempre la cultura degli strumenti musicali. Il marchio Fender è uno dei grandi simboli della musica Rock sin dai suoi albori ma le sue origini sono legate ad altri generi musicali. Sin dalla fine degli anni Venti, infatti, i musicisti jazz avevano iniziato a sperimentare l'amplificazione delle chitarre acustiche in modo da poter suonare allo stesso livello di volume degli altri strumenti, in particolare dei fiati. Le prime semiacustiche elettrificate presentavano però diversi problemi, tra cui il fatto che gli amplificatori e i pickup tendevano a generare un forte feedback ai volumi più alti trasformando il suono in un incontrollato fischio molto fastidioso.

Diverse aziende, tra gli anni Trenta e Cinquanta, produssero chitarre semiacustiche di successo, come la Gibson con la sua ES-150, dove ES stava per Electric Spanish e 150 erano i dollari necessari per acquistarla. Questa chitarra divenne famosa grazie a celebri jazzisti come Eddie Durham e Charlie Christian che, nella seconda metà degli anni Trenta, ne fecero il loro strumento d'elezione. All'epoca erano anche popolari le electric lap steel, chitarre elettriche, solitamente solid body, impiegate principalmente nella musica hawaiana e costruite in metallo e bakelite; il leader del mercato in questo settore era Rickenbacker, fondata a Los Angeles nel 1931 da Adolph Rickenbacker e George D. Beauchamp. Alcuni produttori, tra cui Audiovox, iniziavano a cimentarsi anche con la costruzione di solid body di tipo"spagnolo"ma nessuno di essi era riuscito a sfornare un prodotto che potesse essere accessibile al grande pubblico. Tutto questo però stava per cambiare grazie al genio di Leo Fender.

GLI ALBORI

Clarence Leonidas "Leo" Fender era il proprietario di un negozio di riparazioni elettroniche a Fullerton, in California, il Fender's Radio Service, fondato nel 1938, in cui riparava radio, fonografi e amplificatori. Dopo giornate passare a rettificare i difetti degli amplificatori per gli strumenti musicali dell'epoca, Leo decise di progettare e iniziare a costruire i propri amplificatori per noleggiarli ai musicisti. All'inizio degli anni Quaranta, Fender pensò bene di unire il proprio ingegno a quello di Clayton Orr Kauffman, detto "Doc", un altro appassionato di elettronica, e insieme fondarono la K&F Manufacturing Corp per progettare, produrre e vendere amplificatori e strumenti elettronici. La produzione iniziò nel 1945, si trattava per lo più di chitarre hawaiane in metallo con pickup progettati dall'azienda stessa e amplificatori, che normalmente venivano venduti insieme allo strumento. I sogni di

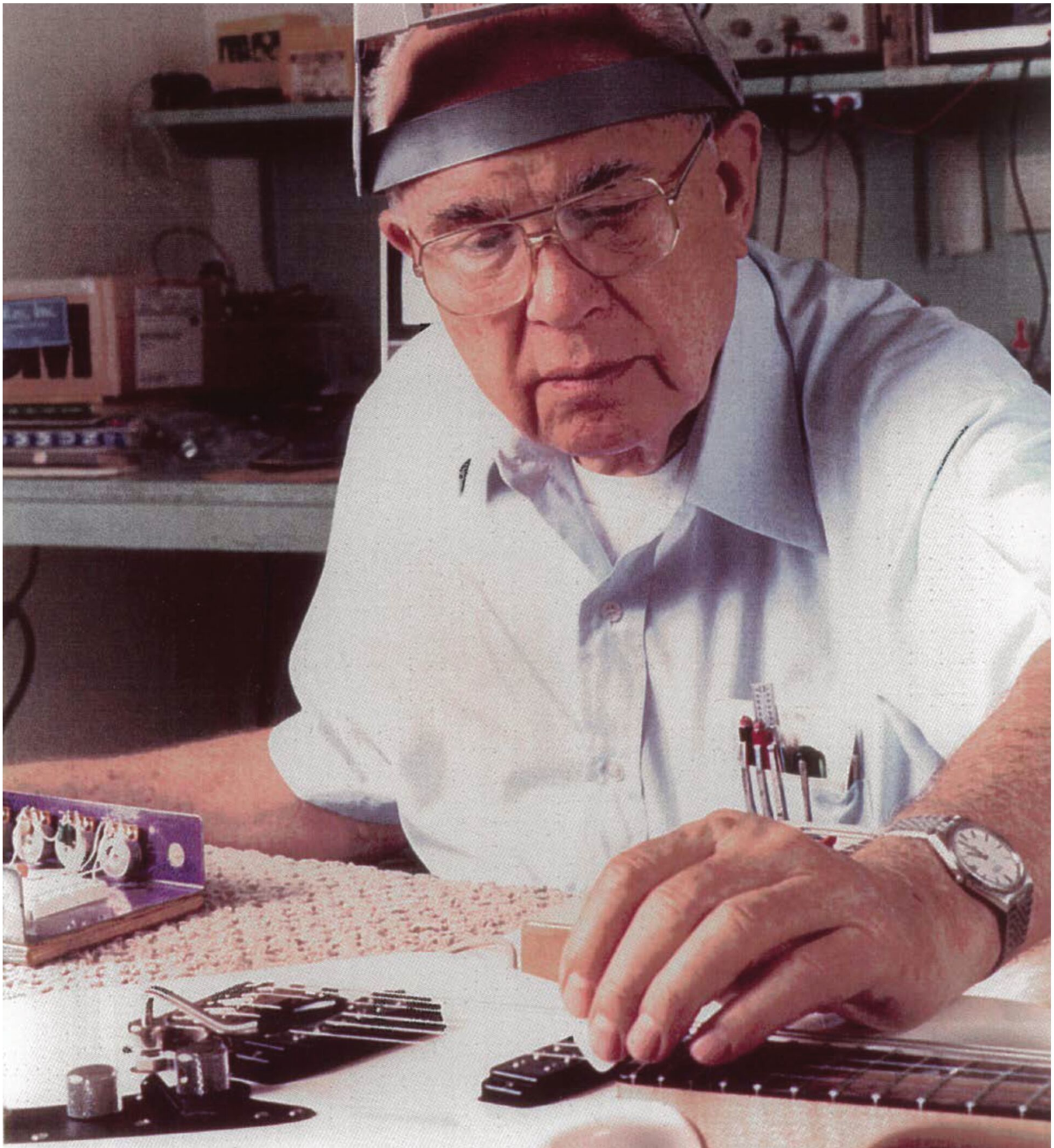
> < La progettazione di ogni elemento dovrebbe essere studiata in modo da essere semplice da costruire e da riparare. >
>
> *LEO FENDER*

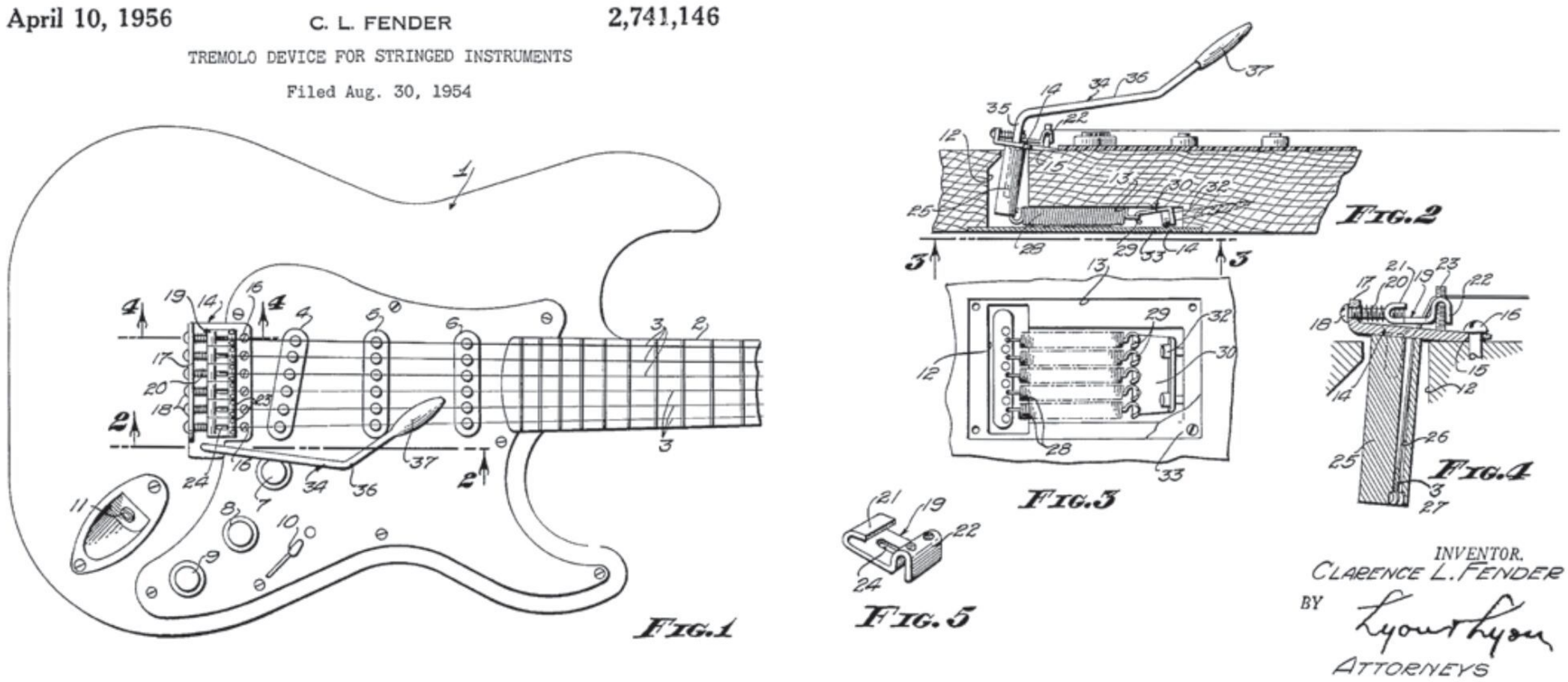
Leo si ampliarono e l'idea di un'azienda che producesse strumenti in serie iniziò a farsi strada nella sua testa, mentre in quella di Kauffman rimase la voglia di produrre strumenti semiartigianali, così i due finirono per separare le loro strade all'inizio del 1946. A questo punto il nome dell'azienda divenne Fender Electric Instrument Company e, anche se il negozio di riparazioni rimase aperto fino al 1951, Leo smise di dirigerlo personalmente dal 1947. La prima linea di amplificatori prodotta in serie vide la luce nel 1948, erano ricoperti di tessuto scozzese (tweed) e così presero il nome di "tweed amps". Questo fu l'inizio di una tradizione di amplificatori di successo a marchio Fender che continua tuttora.

DALL'ESQUIRE ALLA TELECASTER

L'interesse di Leo si stava però focalizzando anche sulla produzione degli strumenti, oltre che sui pickup e gli amplificatori. Nelle chitarre elettriche dell'epoca, il tono non era tenuto in particolare considerazione: il punto fondamentale era il volume, sempre più >

Clarence Leonidas "Leo" Fender
ai tempi della G&L, fondata assieme a
George Fullerton e Dale Hyatt nel 1979.





I brevetto del ponte tremolo per la Fender Stratocaster.

importante anche al di fuori del jazz, in generi come il country, il boogie-woogie, il rhythm & blues e l'honky tonk, tutti in grande crescita di pubblico dopo la Seconda Guerra Mondiale. I materiali di costruzione preferiti erano il metallo e la bakelite, una resina sintetica antesignana delle attuali plastiche. Già nel 1943, però, Fender e il suo partner Doc Kauffman avevano costruito un prototipo di chitarra elettrica in legno bianco, privo di cassa armonica, che serviva sostanzialmente per provare i pickup ma che gli artisti country locali chiedevano spesso in prestito per i concerti, grazie al suo suono brillante e al buon sustain.

Nel 1948, inoltre, Fender aveva assunto George William Fullerton, un altro talento dell'elettronica che avrebbe accompagnato l'azienda, con diversi ruoli, per tutta la sua storia. Con il suo aiuto Fender decise, nel 1949, di produrre un prototipo migliorato della sua solid body. Questa storica chitarra, costruita con criteri analoghi a quelli impiegati da Rickenbacker nelle sue hawaiiane ma completamente fatta in legno, aveva già molte delle caratteristiche di quella che tutti conosciamo come Fender Telecaster.

Questo modello, ossia la prima chitarra Fender ufficialmente venduta al grande pubblico, iniziò a essere pubblicizzato nell'aprile del 1950. Lo strumento, che aveva già la forma classica delle Fender che avrebbero reso il marchio famoso in tutto il mondo, era un modello a pickup singolo. Don Randall, responsabile di Radio & Television Equipment Company, il distributore di Fender, suggerì il nome "Esquire"(che in inglese è un titolo nobiliare) che piacque anche a Leo Fender proprio per la sua distinzione. Randall, responsabile della promozione del marchio e uno degli artefici del successo commerciale di Fender negli anni a venire, lanciò la campagna pubblicitaria per questo modello, che avrebbe dovuto essere rivolto al pubblico degli studi di registrazione e, con il suo prezzo accessibile di circa 150 dollari, costituire un banco di prova per il più costoso modello a due pickup che più interessava Leo Fender.

Difatti, alla fine del 1950, la Fender decise di partire con la produzione del modello a due pickup. La chitarra fu lanciata sul mercato con una campagna promozionale che reclamizzava i pregi della nuova Fender Broadcaster ma, dopo la vendita della prima ottantina di esemplari, il produttore di chitarre Gretsch, allora uno dei leader del mercato e oggi di proprietà di Fender, fece causa all'azienda di Leo per il nome del suo nuovo prodotto. Di fatto,

> < (Avere una) Strat è come prendere in mano uno Stradivari e dire, ok, adesso si fa sul serio. Questo è lo strumento dei grandi. Non è un giocattolo. Siamo nel reparto hardware. >
>
> ***KEITH RICHARDS - ROLLING STONES***

la Gretsch aveva già una linea di batterie dal nome Broadkaster e si opponeva all'utilizzo di un nome tanto simile da parte di un altro produttore di strumenti musicali. Nuovo arrivato sul mercato, Fender decise di non affrontare una causa e di rinunciare alla Broadcaster. Per qualche tempo le chitarre uscirono senza nome. Questi modelli post-Broadcaster e prima del nuovo nome sono conosciuti come "Nocaster" tra gli appassionati del marchio. Infine, il nuovo nome della chitarra fu scelto, in omaggio al mezzo di comunicazione televisivo che all'epoca era ancora una novità: nasceva così la Telecaster. Questa chitarra, che non ha mai più smesso di essere prodotta, in innumerevoli variazioni, era rivoluzionaria sotto molti aspetti.
Prima di tutto, è stata la prima chitarra "per tutti", studiata specificamente per una produzione in serie e per fornire ai musicisti di tutti i livelli uno strumento di qualità a un prezzo accessibile. I due pickup single coil controllati da un selettore a 3 posizioni, da un potenziometro di volume e un controllo del tono davano inoltre ai chitarristi possibilità espressive fino a quel momento impensabili. Il corpo in legno solido, dal canto suo, azzerava le risonanze indesiderate presenti in molti modelli precedenti, oltre ad aumentare il sustain. Dal punto di vista artistico, la Telecaster offriva inoltre una versatilità senza precedenti, che le permetteva di passare dalle sonorità di una chitarra hawaiana a quelle della musica country per arrivare ai toni caldi del blues.

LA VIA DEL TRIONFO

Sempre nel 1951, la Fender Electric Instrument Company diventò una corporation e iniziò a distribuire il Precision Bass (spesso chiamato "P Bass"), allora vicino, come struttura, alla Telecaster. Questo primo modello, infatti, fu in seguito commercializzato come Telecaster Bass, mentre la linea Precision Bass fu modificata in modo da essere più vicina alla Stratocaster. Anche il Precision Bass, il primo basso elettrico prodotto in serie e tuttora uno dei più venduti al mondo, introdusse un cambiamento epocale nel mondo della musica ma Fender non aveva nessuna intenzione di dormire sugli allori. All'inizio del 1953 Leo venne presentato a un'altra figura che avrebbe contribuito moltissimo alla grandezza del marchio: il musicista Freddie Tavares. Ottimo strumentista, capace di suonare chitarra acustica, hawaiana, basso e ukulele, esperto di elettronica e progettista, era il compagno di avventure ideale di Fender, che lo assunse come proprio assistente nella progettazione. Dal suo secondo giorno di lavoro, Tavares iniziò con lui a studiare un nuovo modello di chitarra che sarebbe diventato un intramontabile simbolo per migliaia di chitarristi: la Stratocaster. Sempre nel 1953 fu fondata la nuova organizzazione Fender Sales che avrebbe messo a buon frutto il genio commerciale e organizzativo di Randall e che avrebbe contribuito, insieme alle sue doti tecniche e progettuali, a trasformare la Stratoscaster in un'icona.
Eclatante rivoluzione nel mondo degli strumenti musicali, la Stratocaster ("Strat" per i milioni di appassionati) introduceva numerose novità sostanziali, tra cui la forma più ergonomica, con la spalla scavata che consentiva di accedere alle note più acute della tastiera, una maggior leggerezza, la presenza di una leva di vibrato integrata nel corpo della chitarra, tre pickup e un ponte con sellette regolabili per lunghezza e altezza delle corde, per accordare il diapason della chitarra con maggiore accuratezza. La prima Stratocaster su base commerciale fu realizzata il 15 maggio 1954 e non è mai uscita di produzione. La qualità del suono e l'ergonomia non erano però le uniche armi nell'arsenale della Stratocaster. Don Randall riuscì infatti a organizzare un sistema di distribuzione di straordinaria efficienza. I cataloghi e le campagne pubblicitarie studiate da Randall, con il fotografo Bob Perine hanno contribuito in maniera sostanziale a rendere la Stratocaster un simbolo della cultura giovanile dell'epoca. Una delle loro più note campagne, dal titolo "You Won't Part With Yours Either" ("neanche tu potrai più separarti dalla tua") mostrava persone intente nelle più disparate attività (dallo sci, al surf al paracadutismo) con in mano la loro amata Stratocaster o Jazzmaster.
La chitarra elettrica non era più uno strumento per i professionisti, ma un oggetto di desiderio per milioni di ragazzi appassionati di musica. Nel 1955 Fender introdusse anche una linea di chitarre e amplificatori meno costosi, pensati per lo studio di registrazione, chiamati "White" in onore del responsabile di produzione >

George William Fullerton, socio di Leo Fender e padre, assieme a lui, della Stratocaster.





Forrest White. Nel 1957 videro la luce un mandolino elettrico, nel 1958 un violino elettrico e nel 1964 la prima chitarra acustica a marchio Fender. Per un breve periodo Fender produsse anche strumenti a fiato che però vennero abbandonati come la linea White. Erano comunque chitarre, bassi e amplificatori a decretare il sempre maggior successo del marchio. L'azienda, che aveva meno di 15 dipendenti nel 1947, nel 1964 aveva 600 dipendenti, di cui 500 nella parte produttiva, e sfornava 1500 strumenti e amplificatori alla settimana ed era il primo esportatore di strumenti musicali degli Stati Uniti.

GLI ANNI DI CBS

La straordinaria crescita dell'azienda in quegli anni, che naturalmente ne complicava la gestione, unita a problemi di salute, portarono però Leo Fender a una storica decisione: quella di cedere il marchio. Dopo i negoziati tenuti da Randall nel 1964, all'inizio del 1965 tutte le aziende del gruppo Fender (Fender Sales, Inc., Fender Electric Instrument Company, Inc., Fender Acoustic Instrument Company, Inc., Fender-Rhodes, Inc., Terrafen, Inc., Clef-Tronix, Inc., Randall Publishing Co., Inc. e V.C. Squier Company) vennero vendute a CBS (Columbia Broadcasting System), che aveva deciso di entrare nel mercato della musica con grandi acquisizioni, comprando anche altre aziende del settore come Steinway & Sons per i pianoforti ed Electro-Music Inc. per gli altoparlanti. Se da una parte l'acquisto da parte di un simile colosso sembrava una fonte di nuove opportunità per il marchio e portò a grandi vendite, dall'altra il modello di business di CBS comportò alcune modifiche agli strumenti prodotti, considerate da molti tecnici e musicisti delle semplici manovre commerciali per abbassare i costi produttivi a scapito della qualità. La reazione del mercato all'acquisizione non fu positiva e a tutt'oggi i modelli d'epoca più ricercati e apprezzati dai collezionisti sono i cosiddetti "pre-CBS", creati prima del 1965. Nel 1981, però, CBS decise di reinvestire in Fender migliorando la qualità della produzione. A questo scopo fu nominato presidente William Schultz che preparò un piano quinquennale nel quale era previsto anche di dare maggior impulso alla ricerca e allo sviluppo. CBS, però, decise negli anni successivi di concentrarsi solo sulle sue attività di emittente radiotelevisiva e lo stesso Schultz, insieme a un gruppo di dipendenti e investitori, rilevò Fender da CBS nel 1985.

Nella pagina a sinistra, una stazione intermedia della linea di produzione dei manici in acero per la Stratocaster.

STORIA MODERNA

L'azienda tornò così a essere gestita da un piccolo gruppo di appassionati, determinati a ottenere il massimo in termini qualitativi. L'impresa non era facile. CBS, infatti, aveva ceduto solo il nome, i brevetti e le parti presenti in magazzino: nell'accordo non erano inclusi edifici o macchinari, quindi il nuovo gruppo si trovò a dover ricominciare quasi da zero dal punto di vista produttivo.
Inizialmente si appoggiò a produttori esterni di comprovata affidabilità ma presto costruì il suo principale impianto produttivo a Corona, in California, poi seguito da una seconda fabbrica a Ensenada, in Messico. Nel 1987 Fender acquisì il produttore di amplificatori Sunn e i suoi impianti produttivi, anche se il lancio della linea dovette attendere qualche anno.
Sempre nel 1987 aprì anche quello che è tuttora il fiore all'occhiello dell'azienda: il Fender Custom Shop. Questa liuteria, nata accanto alla fabbrica principale di Fender per fornire un servizio personalizzato organizzato ai musicisti che lo richiedevano, era pensata come una piccola operazione più di prestigio che commerciale, rivolta a pochi professionisti e qualche fiera. I primi strumenti usciti dal laboratorio Fender ebbero però un'accoglienza strepitosa e quella stessa estate i liutai del custom shop ricevettero più di 600 ordini. Presto le funzioni dell'area si ampliarono e oggi è un laboratorio di test, una base per la ricerca e sviluppo, e la fucina per la creazione di strumenti specifici per artisti affermati ma anche semplici appassionati che vogliono creare la chitarra o il basso dei loro sogni. Il Fender Custom Shop è la culla di molti degli strumenti che entrano poi in produzione come edizioni speciali o limitate e con il suo staff collaborano sin dagli albori i più grandi nomi internazionali. Ogni anno inoltre propongono un catalogo speciale con modelli che hanno fatto la storia: tra quelli degli ultimi anni figurano per esempio repliche della Esquire originale e della "Nocaster", oltre a quella del Precision Bass del 51, insieme a svariati dei modelli signature di grandi artisti. Nel 1991, Fender spostò il suo quartier generale da Corona a Scottsdale, in Arizona. Qui si occupano tuttora di amministrazione, marketing, pubblicità e dell'organizzazione delle varie unità produttive negli USA (California, Tennessee, New York e Rhode Island) e nel mondo, tra cui quelle in Messico, in Corea, in Cina, in Giappone e in vari Paesi europei. A Scottsdale fu trasferita anche la divisione Fender's Amplifier and Pro Audio Research & Development. Nel 1995, Fender comprò Guild Guitar Company, un prestigioso produttore di chitarre fondato a New York nel 1952. Nel 1998, dopo tre anni di ricerca e sviluppo, Fender iniziò la distribuzione degli amplificatori della linea Sunn, con enorme successo. Nello stesso anno aprì la sua nuova e modernissima unità produttiva a Corona, un gigante tecnologico non capace di sfornare più di 350 chitarre al giorno. Tra la fine del secolo scorso e i primi anni del nuovo, Fender ha continuato la sua politica di qualità e crescita, ed è il primo produttore di chitarre al mondo.

> < Non sono mai andato a caccia di ragazze. Non ho mai avuto tempo per quelle cose. Avevo una storia d'amore con la mia Telecaster e questo era quanto. >
>
> *EDDIE VEDDER - PEARL JAM*

Negli oltre settant'anni della sua avventura, il marchio Fender ha accompagnato alcuni dei più grandi artisti e dei più celebrati idoli di tutti i tempi. Da Buddy Holly a Jimi Hendrix, da George Harrison a Stevie Ray Vaughan, tutti hanno imbracciato una chitarra Fender e alcuni, come Bruce Springsteen, hanno inglobato l'immagine dello strumento nel proprio personaggio artistico. Citare tutti i grandi che hanno suonato una Fender richiederebbe un'enciclopedia, ma ecco un omaggio ad alcuni dei mostri sacri.

John 5 (nato nel 1971), è un virtuoso che spazia dal metal al country, le sue collaborazioni includono David Lee Roth, Marilyn Manson, Rob Zombie e Lynyrd Skynyrd. È un grande collezionista di Telecaster, di cui possiede un modello di quasi ogni anno di produzione, oltre a varie edizioni speciali.

Syd Barrett (1946–2006), dei Pink Floyd, ha usato diverse Telecaster e una Stratocaster bianca ma la chitarra che diceva di amare di più era una Esquire con degli specchi circolari attaccati sul corpo.

Jeff Beck (nato nel 1944) ha iniziato ad affermarsi a metà degli anni Sessanta con gli Yardbirds e, anche se si è convertito primariamente alla Fender solo nel 1975, l'influenza del suo stile con la sua Esquire e la sua Stratocaster (di cui gli è stato dedicato anche un modello Signature) continua a essere enorme.

Ritchie Blackmore (nato nel 1945) ha iniziato a usare Stratocaster verso la fine degli anni Sessanta e non ha mai smesso.

Roy Buchanan (1939–1988), musicista blues e rock che ha iniziato la sua carriera negli anni Cinquanta e ha influenzato generazioni di chitarristi, tra cui Jeff Beck, aveva come strumento principale una Telecaster soprannominata Nancy. Anche se non ha mai raggiunto una notorietà straordinaria il suo talento non è sfuggito agli addetti ai lavori ed è stato incluso nell'elenco dei più grandi strumentisti della storia sia dalla rivista Rolling Stone che da Guitar Player.

Jeff Buckley (1966–1997), chitarrista rock, folk rock e progressive, aveva tra i suoi strumenti preferiti una Telecaster color crema con un pickup Seymour Duncan Hot Lead Stack STK-T2b sul ponte. Aveva anche una Jaguar e un Jazz Bass.

James Burton (nato nel 1939) è stato l'artista che ha dato maggior


James Burton

Una chitarra e i suoi ***eroi***

Settantacinque anni di musica e musicisti

visibilità alla Telecaster, che suonava sin da quando aveva 13 anni, negli anni Cinquanta. Il modello più famoso che abbia utilizzato è una Telecaster Paisley Red, che ha suonato la prima volta accompagnando il"Re"Elvis Presley.

Mike Campbell (nato nel 1950), chitarrista di Tom Petty and the Heartbreakers, ha suonato una Broadcaster 1950 sin dagli esordi del gruppo, sia in studio sia dal vivo. Suona anche una Telecaster soprannominata "Big Red".

Bill Carson (1926- 2007), musicista del genere western swing (una sorta di amalgama tra country, jazz e big band jazz) è stato il principale tester e consulente musicale per la Stratocaster. Nel 1951 andò a trovare Leo Fender nella sua fabbrica di Fullerton per acquistare una Telecaster: da lì nacque una collaborazione che sarebbe durata per decenni. Il suo input sulla Stratocaster, durante le fasi di sviluppo che hanno portato alla chitarra come la conosciamo oggi, è stato fondamentale anche per determinare la forma dello strumento, in modo che fosse più comodo da suonare a lungo rispetto alla Telecaster e si adattasse al corpo del musicista «come un vestito di ottimo taglio», nelle sue stesse parole. Anche il suono pieno e potente della Stratocaster ha visto il contributo di Carson e del western swing con i suoi alti volumi. Nel 1957 Carson entrò a tempo pieno alla Fender come supervisore delle chitarre e responsabile degli impianti, negli anni Sessanta era il direttore dei rapporti con gli artisti e continuò a lavorare con l'azienda fino al pensionamento, nel 1992. Dopo la sua morte la Fiesta Red Stratocaster del '59 di sua proprietà è stata venduta per 66.000 dollari in un'asta a da Christie's, a New York.

Eric Clapton (nato nel 1945), si è convertito alla Stratocaster nel 1970. La sua Blackie, costruita con parti di tre diverse chitarre, è rimasta al suo fianco fino al temporaneo ritiro dalle scene nel 1985. È stata venduta in un'asta di beneficenza per 959.500 dollari nel 2004. >



La Strat Rainbow è stata usata da Clapton per il Reptile Tour. È stata costruita da John Page del Fender Custom Shop e l'artwork è stato creato da Crash, un artista amico di Eric.



Jimi Hendrix

FENDER / *Gli eroi della chitarra*



Stratocaster Billy Corgan
con i tre pickup custom
disegnati da Dimarzio.



Stratocaster Dick Dale
con paletta reverse e colorazione
Chartreuse Sparkle.

Kurt Cobain (1967-1994) ha suonato varie chitarre Fender tra cui una Jaguar, una Mustang, una Stratocaster e una "Jag-Stang" (ibrido tra la Jaguar e la Mustang) da lui stesso progettata. Su suggerimento di Cobain, Fender ha prodotto due prototipi per mancini nel Custom Shop, di cui uno inviato al musicista per il testing. Cobain lo portò con sé nel tour europeo dei 1994 ma, alla sua morte in aprile, non aveva ancora completato la revisione. La chitarra è entrata in produzione nel 1995, poi è stata ritirata nel 2001 e reintrodotta nel 2003 su richiesta del pubblico. La Jag-Stang di Cobain è stata data a Peter Buck dei R.E.M. da Courtney Love e compare nel video di "What's the Frequency, Kenneth?".

Albert Collins (1933–1993) detto "il Maestro della Telecaster" era un virtuoso blues dello strumento. Il modello signature a lui dedicato è basato sulla sua Telecaster '66, con un humbucker al manico.

Ry Cooder (nato nel 1947), chitarrista solista dal talento poliedrico che si è esibito con numerosi gruppi, oltre a lavorare in diverse colonne sonore di film, usa la Stratocaster come chitarra slide, suonandola con un bottleneck e ha contribuito a renderla popolare anche in questa applicazione, dimostrando per l'ennesima volta l'assoluta versatilità dello strumento Fender. Oltre alle Stratocaster modificate del '60 e del '67 si esibisce anche con una Telecaster,

Billy Corgan (nato nel 1967) degli Smashing Pumpkins, è tradizionalmente associato alla sua "bat strat", una Stratocaster del '57 con degli adesivi di pipistrelli attaccati sopra. Corgan usa anche varie copie della sua Stratocaster signature.

Graham Coxon (nato nel 1969) dei Blur ha suonato una Telecaster per la maggior parte della sua carriera. Tra le sue chitarre una Telecaster del 1968, una Telecaster Relic del 1960, una Telecaster Deluxe 1972 e una riedizione della Telecaster del 1952.

Dick Dale (1937-2019), pioniere del surf rock e chitarrista di grande influenza, fu uno dei primi artisti ad avere una Stratocaster: fu lo stesso Leo Fender a regalargliene una nel 1955. Dale commissionava a Fender amplificatori customizzati, tra cui il primo della storia da 100 watt. Con la Strat e gli amplificatori Fender questo innovativo artista introdusse numerose tecniche destinate a fare epoca: a lui sono attribuiti la prima sperimentazione del tremolo picking, l'introduzione di influenze mediorientali nelle canzoni (suo padre era libanese), l'uso del riverbero della chitarra (che avrebbe marcato la musica surf) e l'utilizzo di note alte in successione veloce.

Bob Dylan (nato nel 1941), è diventato famoso come artista folk con la sua chitarra acustica. Quando nel 1965 si presentò sul palco del Newport Folk Festival accompagnato da un gruppo di musicisti con strumenti elettrici e lui stesso con una chitarra elettrica fu un momento epocale e controverso nella storia del genere. La chitarra che imbracciava era una Fender Stratocaster. Un'altra delle sue prime chitarre elettriche è stata una Telecaster del 1958 bianca e nera che ha usato nel suo tour in Australia ed Europa nel 1966.

John Frusciante (nato nel 1970), chitarrista dei Red Hot Chili Peppers, ha numerose Stratocaster, tra cui un modello sunburst del 1962 Strat che ha usato in tutti gli album dei Red Hot Chili Peppers in cui ha lavorato, sfruttando al meglio la versatilità dello strumento. Tra i suoi altri strumenti una Stratocaster Bianca del '65, una Telecaster sunburst del 1962, una Jaguar del '66 e una Mustang del '65.

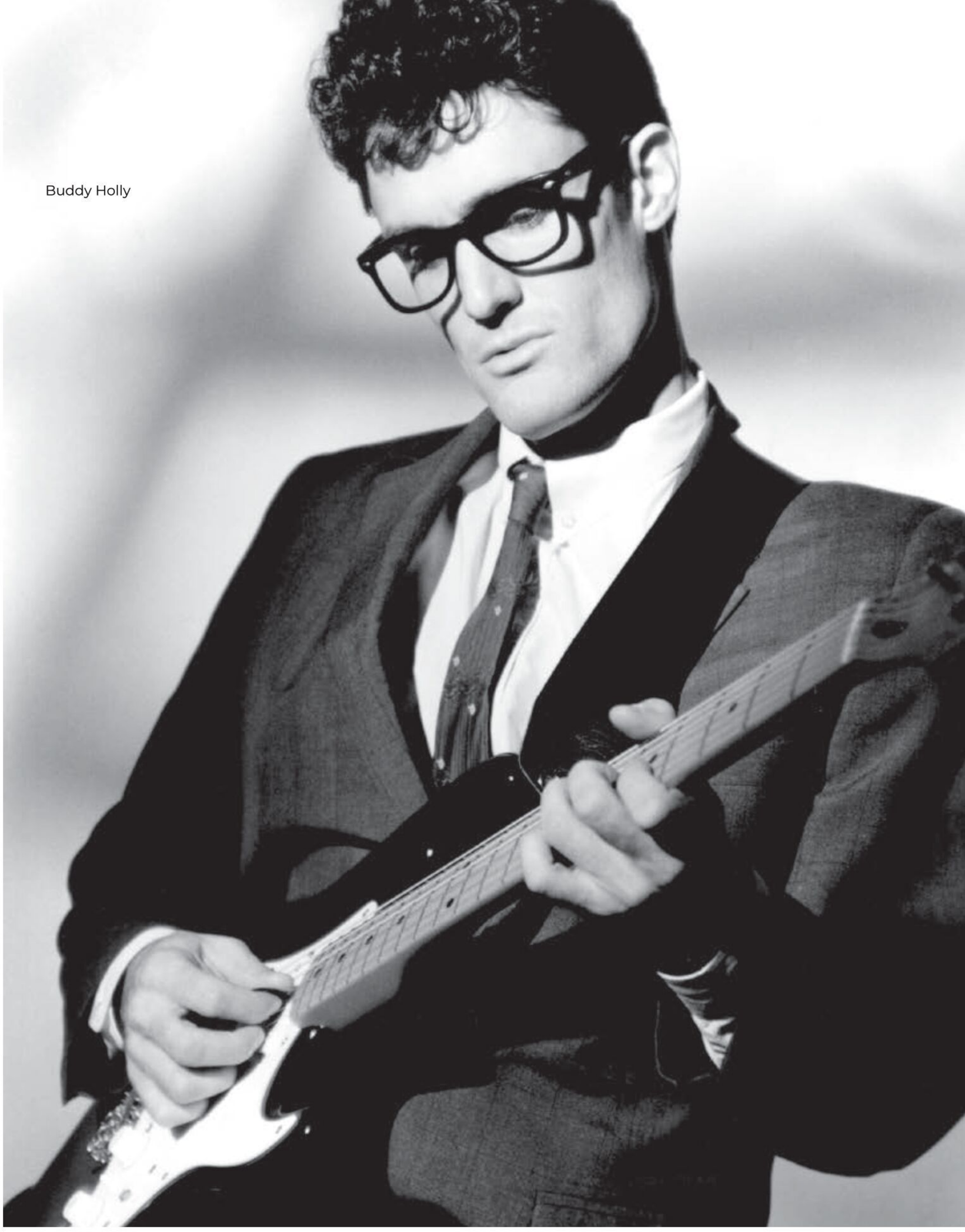
Rory Gallagher (1948–1995), chitarrista blues-rock, ha reso iconica la sua Stratocaster sunburst, riprodotta anche dal Fender Custom shop con le sue esatte specifiche.

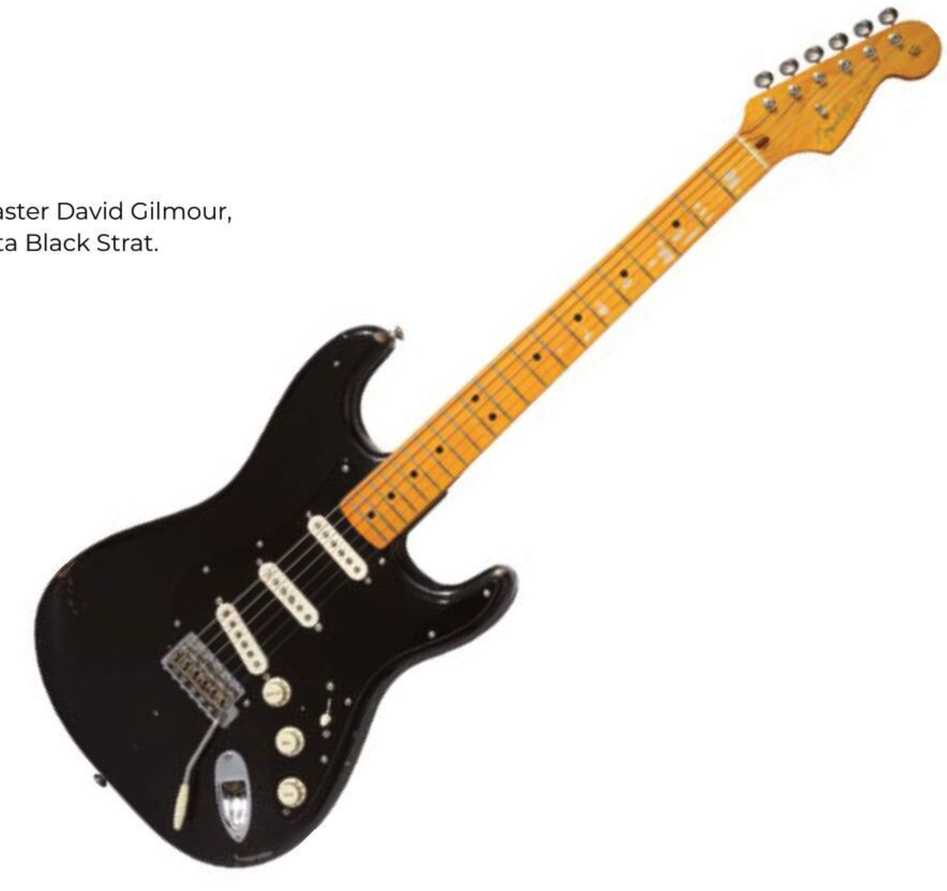
AndyGill (1956-2020), dei Gang of Four, ha usato una serie di Stratocaster modificate in vari modi.

David Gilmour (nato nel 1946), chitarrista dei Pink Floyd, ha reso celebre negli anni Settanta la sua Stratocaster nera, protagonista dei concerti di quel periodo e degli album "Dark Side of the Moon", "Wish You Were Here", "Animals" e "The Wall". Negli anni Ottanta Gilmour è passato a un'American Vintage Stratocaster rosso Candy Apple. La Strat nera è stata però riadattata per la reunion dei Pink Floyd al Live 8 (2005) e usata da Gilmour nel suo tour "On An Island" nel 2006. Lo stile chitarristico di Gilmour con le sue Fender è stato un'ispirazione per molti e gli assolo di"Comfortably Numb"e "Another Brick in the Wall" sono tra i più famosi tra i chitarristi. Da ricordare che ha usato spesso anche una Telecaster e un'Esquire.

Buddy Guy (nato nel 1936), ha sempre suonato una Stratocaster e il suo stile chitarristico, molto poliedrico e in grado di mescolare al blues più puro, le influenze di mille generi musicali e un'attitudine da showman (lo si è visto suonare la chitarra con le bacchette della batteria...) ha dichiaratamente ispirato Jimi Hendrix e Stevie Ray Vaughan. La sua Signature è stata proposta da Fender in diverse varianti, tra cui una bianca a pois neri, una nera a pois bianchi e una rossa a pois bianchi. >

Buddy Holly

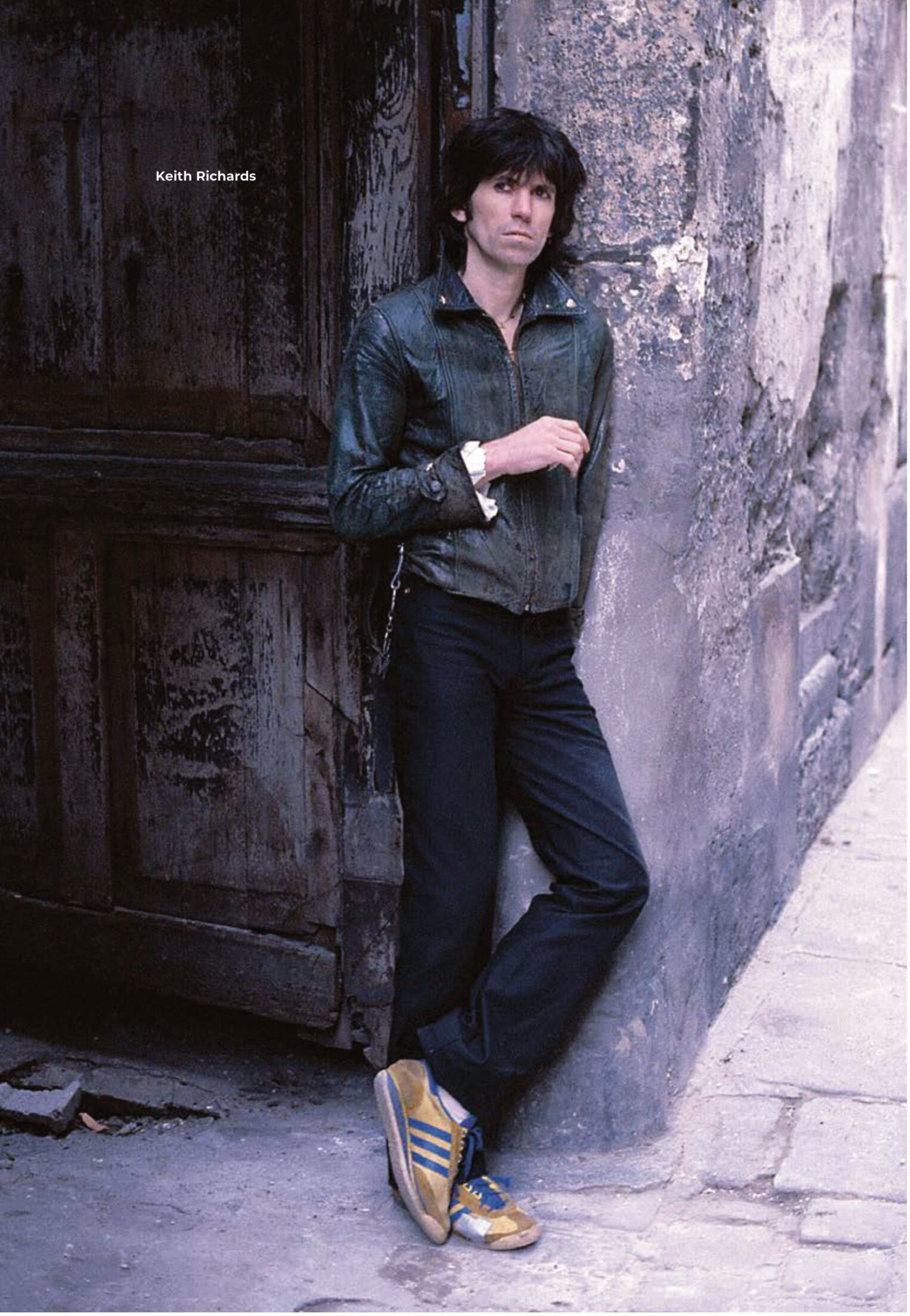




Stratocaster David Gilmour,
chiamata Black Strat.



Stratocaster Buddy Guy
con la caratteristica colorazione
Polka Dot Finish.



Keith Richards

George Harrison (1943–2001) dei Beatles ha suonato numerosi strumenti tra cui alcune storiche Fender. Comprò la sua prima Stratocaster nel 1965, dopo un incontro con Don Randall che cercava di convincere il gruppo a usare più strumenti Fender. Famosissima la sua Stratocaster 1962 Sonic Blue che usò nelle registrazioni di "Rubber Soul","Revolver"e"Sgt Pepper". Nella primavera del 1967 decise di trasformarla in un'opera d'arte psichedelica dipingendola di rosso, verde, giallo e arancio con decorazioni di ispirazione indiana e le scritte"Rocky"(il nome della chitarra) e"Bebopalula". La si vede nel film"Magical Mystery Tour"e nel concerto per il Bangladesh. Nel 1968, inoltre, Harrison ricevette in regalo da Fender un prototipo di Telecaster in palissandro, fatta a mano specificamente per lui. Fender voleva aggiungere al suo catalogo un nuovo modello di Stratocaster e Telecaster e come iniziativa promozionale decise di regalare il prototipo della nuova Tele a Harrison e quello della nuova Strat a Jimi Hendrix. Furono prodotti due prototipi per entrambi i modelli, in modo da poter scegliere il migliore da dare agli artisti. I corpi delle chitarre erano fatti da un sottile strato di acero racchiuso tra due solidi strati di palissandro. La chitarra di George fu inviata in aereo in Inghilterra su un suo sedile e consegnata a mano negli uffici della Apple Records. Usata nelle registrazioni di "Get Beck", è la chitarra della celebre ultima esibizione dal vivo del gruppo, proprio sul tetto della Apple Records.

Jimi Hendrix (1942–1970) non ha bisogno di presentazioni, come la Stratocaster bianca che ha usato a Woodstock nel 1969 (poi venduta in un'asta da Sotheby's per 270.000 dollari), diventata l'icona di una generazione. Le chitarre Fender sono però state le preferite di Hendrix durante tutta la sua carriera, spesso Olympic White ma anche nere e sunburst. Al Festival di Monterey aveva una Strat Fiesta Red decorata con le sue mani. Oltre a modelli del '65 con paletta estesa e tastiera in palissandro, usò modelli dal 1966 al 1970, con paletta a falda ampia (il cosiddetto "palettone") e tastiera in acero. Hendrix era mancino ma usava strumenti standard a cui invertiva le corde. Questo cambiava naturalmente la sonorità della chitarra, dato che si invertiva la posizione delle corde rispetto ai pickup, il che dava bassi più nitidi e alti più corposi. La posizione meno ergonomica dei tasti superiori in questa conformazione portava inoltre a diteggiature particolari nei bending e vibrato delle corde più acute. Dal '67 Hendrix cominciò anche a usare corde più grosse, per ottenere un suono più pieno, e ad accordare la chitarra un semitono o un tono sotto il normale. Nel 1997 Fender a prodotto una Stratocaster limited edition Hendrix tribute.

Buddy Holly (1936–1959) è stato il primo "eroe" della Stratocaster e questo strumento è tanto legato alla sua immagine da comparire nella statua che lo raffigura nella città natale di Lubbock, in Texas, e persino sulla sua pietra tombale. La partecipazione di Buddy Holly all'Ed Sullivan Show nel 1957 con la sua Stratocaster è stata l'inizio della popolarità di massa dello strumento. È enorme l'importanza della figura e della musica di Buddy Holly nella storia del rock e di tutta la musica contemporanea. La sua formazione con due chitarre, batteria e basso ha fatto scuola quanto la sua scelta di scrivere ed eseguire le proprie canzoni. Insieme a Elvis Presley, è uno dei grandi padri del rock and roll e l'artefice della popolarizzazione delle influenze blues tra il grande pubblico bianco americano. Sono innumerevoli gli artisti che dichiarano di aver avuto Buddy Holly come musa ispiratrice, tra cui i Beatles (lo stesso nome Beatles che ricorda quello di un insetto è in parte ispirato a quello dei Crickets di Holly), Elton John, Bob Dylan, Keith Richards, Bruce Springsteen e i Grateful Dead, che hanno suonato nei loro concerti dal vivo "Not Fade Away" di Holly centinaia di volte. Dall'acquisto della sua prima Stratocaster nel 1955 alla sua morte nel 1959 Buddy suonò con cinque diverse Stratocaster, perché più d'una gli venne rubata durante i tour. La sua ultima chitarra, suonata pochi minuti prima di salire sul tragico volo aereo in cui morì, è una Sunburst oggi esposta al Buddy Holly Center di Lubbock.

Waylon Jennings (1937–2002), uno dei mostri sacri della musica country, suonava una Telecaster del 1953 coperta di pelle bianca e nera e intarsiata.

Wilko Johnson (nato nel 1947) che ha suonato con diversi gruppi tra cui i Dr Feelgood da lui fondati, ha sempre suonato una Telecaster nera con battipenna rosso e il suo stile incisivo e ricco di influenze musicali anche esterne al rock e al R&B è riuscito a influenzare tanto la successiva scena punk quanto quella heavy metal.

Mark Knopfler (nato nel 1949) ha tra i suoi strumenti preferiti vari modelli di Telecaster e Stratocaster.

John Lennon (1940–1980) ha avuto diverse Stratocaster, di cui una usata in "Nowhere Man" e un'altra nell'album solista "Imagine".

Alex Lifeson (nato nel 1953), chitarrista dei Rush, è spesso accompagnato da una Stratocaster in studio e dal vivo.

Yngwie J. Malmsteen (nato nel 1963), pioniere dell'heavy metal neoclassico e virtuoso della tecnica esecutiva (è considerato il primo dei guitar hero) usa una Stratocaster particolare con pickup DiMarzio e tastiera scalloped, il legno tra un fret e l'altro è bombato verso l'interno per facilitare il bending e produrre un suono particolare. Fender ha realizzato la signature Play Loud di Malmsteen, che ha appunto questa caratteristica.

Hank Marvin (nato nel 1941) è stato probabilmente il primo chitarrista ad avere una Stratocaster nel Regno Unito. Suonava con gli Shadows, e aveva avuto in dono la sua Strat color salmon pink da Cliff Richard. Il suo uso della leva del tremolo ha segnato il sound degli Shadows e influenzato generazioni di chitarristi a seguire.

Brian May (nato nel 1947) chitarrista dei Queen, ha sempre suonato una chitarra costruita da lui stesso, con suo padre, la Red Special, ma anche lui non ha potuto resistere al fascino Fender. Nei concerti dal vivo del gruppo suonava una Telecaster all'inizio di "Crazy little thing called love".

John Mayer (nato nel 1977) suona e ha suonato Stratocaster durante tutta la sua carriera, sfruttandone la versatilità in brani rock, rock pop, blues e soul.
A lui è dedicata una Fender Artist Series sia in edizione standard che limited. >



Stratocaster Jimi Hendrix per destrorsi.



Stratocaster John Mayer con battipenna tartarugato a cinque strati.

Paul McCartney (nato nel 1942) ha suonato un Jazz Bass e una Esquire. Quest'ultima è il suo strumento in "Helter Skelter!" e il basso del pezzo è doppiato da un Fender VI (un basso a sei corde commercializzato nel 1961) che si ritiene sia suonato da Lennon.

Buddy Merrill (nato nel 1936) contribuì a rendere nota al pubblico televisivo la Stratocaster negli anni Cinquanta.

Dave Murray (nato nel 1956), chitarrista degli Iron Maiden, ha sempre avuto come chitarra preferita la Stratocaster e la casa gli ha dedicato un modello della serie Artist.

Mike Oldfield (nato nel 1953), ha suonato Telecaster e Stratocaster, tra cui una Tele di ex-proprietà di Marc Bolan che ha usato in tutto l'album "Tubular Bells" e in diversi altri. Ha inoltre una Stratocaster salmon pink.

Buck Owens (1929–2006) aveva una Telecaster rossa, bianca e blu con battipenna color oro a rifare il verso alla sua celebre chitarra acustica con i colori della bandiera americana. Il suo stile è stato fondamentale per il country degli anni Sessanta.

Will Ray (nato nel 1950) ha fatto parte del gruppo degli Hellecasters dal 1993. Sia Ray che gli altri membri del trio, cioè John Jorgenson (Desert Rose, gruppo di accompagnamento di Elton John) e Jerry Donahue (Fairport Convention) suonano Telecaster. Persino il nome del gruppo sembra derivare dall'unione delle parole Hell e Telecaster (perché «they play the Hell out of their Telecasters» ossia suonano le loro Telecaster spremendole al massimo). Gli Hellcasters sono il gruppo per cui Fender ha prodotto più modelli signature, tra cui due per Will Ray: la Jazz-a-Caster e la Mojo-Tele.

Keith Richards (nato nel 1943) dei Rolling Stones ha usato numerose Telecaster, che però non suona con 6 ma con 5 corde e con accordature aperte. La sua chitarra più famosa è una



Telecaster Buck Owens, esiste anche con battipenna bianco e tastiera in palissandro.

Telecaster del 1952 chiamata Micawber. Come moltissimi musicisti rock, blues e rhythm and blues, Keith usa anche amplificatori Fender come il Twin reverb o il Vibroverb.

James "Jim" Root (nato nel 1971), chitarrista statunitense membro degli Slipknot e degli Stone Sour, ha tra i suoi strumenti sia Telecaster sia Stratocaster. Di entrambe gli è stato dedicato un modello signature.

Richie Sambora (nato nel 1959), chitarrista dei Bon Jovi, ha tra le sue svariate chitarre numerosi strumenti Fender, tra cui una Stratocaster custom double neck con segnatasti a stella. Nel 1991 Fender ha messo sul mercato la sua Stratocaster signature, prima prodotta in America e poi, nel 1996, in Giappone.

Bruce Springsteen (nato nel 1949) ha una Esquire modificata che, oltre ad accompagnarlo in numerosi tour, è comparsa sulla copertina di "Born to Run", "Bruce Springsteen & The E Street Band Live 1975-85", "Human Touch" e "Greatest Hits".

Joe Strummer (1952–2002) dei Clash ha sempre suonato una Telecaster coperta di adesivi, ben nota nella scena punk dei tardi anni Settanta.

Andy Summers (nato nel 1942), chitarrista dei Police, ha quasi sempre usato la sua Telecaster Custom '61/'63 e Fender gli ha dedicato un modello Tribute.

The Edge (nato nel 1961), chitarrista degli U2, ha usato varie Stratocaster nel corso della sua carriera. Nella sua collezione di chitarre, che comprende decine di strumenti, troviamo varie Stratocaster, alcune Telecaster, una Jaguar e una Telecaster giapponese del '94. Nel video di "Sunday Bloody Sunday" del 1983, fondamentale per la carriera del gruppo irlandese e per quel periodo storico, usa una Stratocaster nera.

Pete Townshend (nato nel 1945), membro fondatore e leader degli Who, ha avuto una serie di Telecaster, anche se aveva l'abitudine di romperle sul palco negli anni Sessanta durante i concerti della sua band. Ha però conservato intatta la sua preferita, un modello vintage del 1952. Al festival di Monterey del '67 aveva una Stratocaster e dal 1989 in poi ha sempre usato una versione modificata della Stratocaster Eric Clapton Signature.

Stevie Ray Vaughan (1954–1990), ha risollevato il blues negli anni Novanta diventando uno dei più grandi chitarristi blues di tutti i tempi ed era noto per usare una Stratocaster con un sistema di vibrato per mancini.

Muddy Waters (1913–1983), celebre bluesman che ha avuto anche una grande influenza sulla musica rock,

suonava una Telecaster rossa del ‘57 e Fender gli ha dedicato un modello della serie Signature.

Ronnie Wood (nato nel 1947) e membro dei Rolling Stones dal 1975, usa Telecaster e Stratocaster.

James “J.Y.” Young (nato nel 1949), chitarrista degli Styx, ha come strumento principale una Stratocaster.



Stratocaster Robin Trower
in colorazione Midnight Wine Burst,
esiste anche bianca e nera.



La Stratocaster “Number One” di Stevie Ray Vaughan.



La **nuova generazione**

Come Fender è entrata negli anni '20 del 2000

Quante volte abbiamo sentito dire le frasi: "Nessuno suona più la chitarra", "Il rock è morto" e via dicendo? Niente di più sbagliato, e Fender è qui per dimostrarlo. Nel 2020, l'anno della pandemia che ha costretto milioni di persone a stare in casa, l'app Fender Play che insegna ai principianti a suonare la chitarra, ha avuto un'impennata di utenti incredibile: dai 150.000 di marzo ai 930.000 di giugno. I numeri non mentono: il 20% dei nuovi utenti ha meno di 24 anni e il 70% meno di 45, quindi non si tratta solo di vecchi dinosauri della sei corde che vogliono perfezionare la propria tecnica, ma di nuovi chitarristi che hanno deciso di sfruttare l'emergenza sanitaria per imparare a suonare uno strumento. Notizia nella notizia, uno studio di Fender assicura che la metà dei nuovi musicisti negli Stati Uniti e nel Regno Unito siano femmine. Non è un segreto che la comunicazione social del brand spinga per mostrare sempre più ragazze che suonano e mostrano le proprie skills in tutorial seguitissimi, imbracciando i nuovi modelli. Fender sembra vivere una seconda giovinezza in questo periodo, grazie ai nuovi modelli con cui ha conquistato il mercato. Facciamo una carrellata partendo dalle Stato e dalle Tele, classici senza tempo che non passeranno mai di moda.

STRATOCASTER: senza scomodare il Custom Shop, per i portafogli più capienti e i musicisti più esigenti c'è la linea American Ultra Luxe, con la paletta nera verniciata e i tasti in acciaio inox, i pickup Vintage Ultra Noiseless, l'esclusivo manico con profilo Augmented "D" e i colori personalizzati, è il top per quanto riguarda timbrica e suonabilità. Disponibile anche in versione con humbucker Ultra Double Tap e ponte Floyd Rose per i più funamboli. Quella che una volta era la American Standard, la Strat americana che tutti sognavano, oggi è diventata l'American Professional II, che attinge a più di sessant'anni d'innovazione per dare ai musicisti professionisti ciò di cui hanno bisogno. Manico dal profilo Deep C, selettore push up per attivare nuovi suoni nei pickup V-Mod II e il nuovo tacco del manico scolpito, per una chitarra intramontabile. Si tratta della Strat perfetta per i musicisti di professione, che vogliono il meglio dalla chitarra simbolo del rock, o di quelli che desiderano acquistare una chitarra che sia per sempre. Non dobbiamo certo dirvelo noi che tutti i chitarristi dovrebbero avere una Strat nel proprio gear, è una scelta quasi obbligata.



La nuova Fender Ultra Luxe Stratocaster con i pickup Strat Ultra Noiseless Vintage.



TELECASTER: così come per la Strat, anche per la Telly esiste la versione Ultra Luxe coi tasti in acciaio inox, colori personalizzati, paletta abbinata al colore del body, manico con profilo Augmented D, meccaniche autobloccanti e tutte le altre caratteristiche che la rendono la punta di diamante delle Telecaster in produzione (Custom Shop a parte). Due i modelli disponibili: la classica Telly con ponte fisso e i pickup Ultra Noisless Vintage, e quella ultra moderna col ponte tremolo Floyd Rose e gli humbucker Ultra Double Tap, per suonare il rock più duro senza rinunciare alla funzionalità della Telly. L'American Ultra Telecaster col manico Modern D. È una versione leggermente meno prestigiosa della Ultra Luxe ma comunque incredibilmente precisa e prestante. Come per la Strat, la Telecaster American Standard è diventata American Professional II, coi pickup V-Mod II single coil nella versione classica o con gli humbucker V-Mod II Double Tap per la versione Deluxe. Nel ricordo della prima chitarra elettrica creata, Fender ha recentemente riproposto anche la Esquire 70th Anniversary, col corpo in pino tostato, l'unico pickup al ponte progettato da Tim Shaw e il circuito timbrico Esquire. >

< Non suonerai mai più una Fender nello stesso modo. >





La nuova Fender Ultra Luxe Telecaster con i pickup Ultra Noiseless Vintage.

VINTERA: le chitarre e i bassi Made in Mexico di Fender, da sempre un po' bistrattati e ritenuti (spesso a torto) qualitativamente molto inferiori, nel 2019 hanno cambiato pelle e struttura, con la serie Vintera, ispirati alla gloriosa tradizione degli anni '50, '60 e '70 di Fender. Modelli accattivanti per suono, colori disponibili e prezzo, cosa quest'ultima da non disdegnare. Due le versioni della serie: la Vintage che ripropone in maniera fedele finiture, manico e pickup riprogettati per assicurare un suono quanto più fedele al tono della golden era. La Vintage Modified, invece, introduce manici moderni, pickup con più output (firmati da Tim Shaw) e tasti medium jumbo, per unire la tradizione alla comodità. Se amate il suono delle origini, quello diciamo pre-CBS (ma non solo), queste chitarre fanno al caso vostro. La serie ha rivitalizzato Le Statocaster e le Telecaster messicane con nuovi colori e nuovo suono, con le versioni '50s e '60s, ha rimesso in produzione la Telly col ponte Bigsby e, per la Telecaster Vintera Modified, uno switch a 4 vie. La linea Vintera '70s fa tornare il palettone nelle Strat e ricrea le Telly Custom, Deluxe e Thinline proprio com'erano state concepite. La cosa forse più interessante di questa linea, però, non è sulle chitarre più famose, bensì su quelle più discontinue: Jaguar, Jazzmaster e Mustang. Prezzi contenuti, nuovi colori, per il feel tipico del surf, ripreso poi negli anni del grunge con tonnellate di fuzz. Forme peculiari, modelli che si rifanno alla loro uscita negli anni sessanta e ponte tremolo ad hoc, per possedere finalmente una di queste chitarre particolari senza dover fare troppi compromessi tra qualità e prezzo. Della serie Vintera fanno parte anche i bassi: '50s Precision, '60s Jazz Bass, '70s Jazz Bass e '60s Mustang Bass a scala corta, come il suo corrispettivo a sei corde.

< Con la serie Vintera, le Fender messicane cambiano pelle. >



PARALLEL UNIVERSE: i nostri amici di Fender devono essere fan della fantascienza o dei supereroi, per aver concepito questa collezione che, come dice il nome sembra venir fuori da un altro universo. Si tratta di una celebrazione dei modelli Fender di ogni epoca, con cui il Custom Shop ha giocato in modo da creare ibridi stranissimi da vedere ma di certo affascinanti. Tutte le chitarre di questa serie sono americane, e hanno un costo importante, ma di certo vi incuriosirà vedere la Strat-Tele Hybrid e la Jazz Tele, che mischiano la Telecaster con la forma o coi pickup di Strat e Jazzmaster, la Meteora che ha un body tutto nuovo, molto rock'n'roll, la Jaguar Strat che aggiunge ponte e selettori Jaguar a una Stratocaster, la Troublemaker, una Telecaster con tre humbucker, e la Maverick Dorado. Quest'ultima fa parte della seconda fase del Parallel Universe (proprio come i film Marvel) e presenta un body dalla forma quasi psichedelica, per non parlare della paletta dalla forma allungata in stile 12 corde e piegata da un lato come il cappello di un Puffo. Una serie, questa, da cui ci aspettiamo di essere costantemente stupiti dalla fantasia e, perché no, dalla follia dei maestri Fender.

L'incredibile Fender Maverick Dorado dalla forma psichedelica.





ACOUSTASONIC: questo incredibile concentrato di tecnologia rappresenta l'ultima fatica di Fender, che consiste nel creare un ibrido funzionale tra chitarra acustica ed elettrica. Il manico di questi modelli sembra quello delle elettriche, il corpo ha la forma dei classici Strat, Telly e Jazz, ma monta corde da acustica, ha il ponte da acustica e bel mezzo, ha il foro risonante.
I modelli presentano tre pickup: uno posizionato sul corpo della chitarra e gli altri al suo interno, in collaborazione con Fishman, per garantire il miglior suono acustico possibile. Un selettore a 5 posizioni rende questo interessante ibrido tra elettrica e acustica molto versatile, ma ne parleremo più approfonditamente nelle prossime pagine.



La nuova Fender Acoustasonic che combina la chitarra acustica con le funzionalità dell'elettrica.

SQUIER: l'azienda di proprietà di Fender che è spesso vista come fumo negli occhi dai puristi, a causa delle sue chitarre economiche, ha tirato fuori dei veri pezzi da 90 negli ultimi anni: dalla serie Affinity, super entry level per chi volesse cimentarsi con l'acquisto della prima chitarra elettrica, alla serie Classic Vibe che ripropone caratteristiche e suono di Stratocaster e Telecaster dagli anni '50 agli anni '70.
A detta di molti, la Telly CV '50s suona meglio di alcune americane della casa madre. Squier è anche la casa per tutti i modelli in disuso di Fender, e per gli esperimenti: potete trovare nel suo catalogo la serie Paranormal, che vede la Tornado, la Supersonic tutta storta, la Cyclone o la Cabronita, una Telly semiacustica con due P90, che faranno la felicità di chi ama i modelli strani. Anche la Starcaster, la classica semiacustica Fender di fine '70, ha trovato nuova vita grazie a Squier.
Per chi ama i suoni più duri e le chitarre più tecniche, la serie Contemporary rende assassine le chitarre più famose di Fender, grazie a humbucker e manici più veloci.

La riedizione Squier della famosa semiacustica Fender Starcaster.



Stratocaster

La regina del rock

L'impatto della Stratocaster sulla storia della musica è incalcolabile, più di quello di ogni altra chitarra.

Anche se per qualche anno dopo la sua introduzione la Telecaster rimase il modello più venduto, negli anni successivi la Strat si impose come la chitarra più amata e copiata della storia.
È sufficiente guardare la lista delle Signature attuali e passate per capirne l'estrema versatilità e onnipresenza nel panorama musicale. La Strat è stata fondamentale sia per la sua capacità di produrre suoni puliti come quelli utilizzati dagli Shadow sia per sconvolgere il mondo della musica con il sound distorto di Jimi Hendrix. Non a caso le chitarre più costose della storia sono proprio Stratocaster, quelle di Jimi Hendrix e di Clapton, e soprattutto la Stratocaster bianca venduta a un'asta di beneficenza per lo Tsunami in Asia con le firme di vari musicisti, da Brian May a Brian Adams, coordinatore dell'impresa, a una cifra impressionante: 2,7 milioni di dollari. Un prodotto così strabiliante non è però nato dal nulla e la Stratocaster ha una lunga storia di studio, successi e difficoltà.

LE ORIGINI

Leo Fender è sempre stato affascinato dal mondo delle case automobilistiche, soprattutto era interessato al loro sistema produttivo, che era solito presentare modelli nuovi ogni anno. Questa era la sua ambizione: costruire ogni anno un modello di chitarra migliore del precedente grazie alle conoscenze acquisite con l'esperienza.
Nel 1952, dopo aver introdotto due strumenti rivoluzionari come la Telecaster e il Precision Bass, Leo, il suo socio George Fullerton e il capo della produzione Freddie Tavares comincia a pensare a una nuova chitarra. L'obiettivo è quello di proporre una chitarra che faccia sembrare la Telecaster obsoleta.

DAI MUSICISTI PER I MUSICISTI

Per progettare una chitarra che risponda alle reali necessità dei musicisti si fa aiutare anche dai due chitarristi Bill Carson e Rex Gallion. Il gruppo opta subito per un corpo con doppia spalla mancante e sagomato in modo da essere più comodo della Telecaster, il famoso contoured body.
Per dare maggior versatilità sonora si montano tre pickup, anche se Carson ne voleva ben cinque mentre Fender preferiva una coppia, con un selettore a tre posizioni. Viene inoltre corretto un punto debole della Tele, l'attacco del jack, che viene posizionato sul top del body. La paletta cambia forma, diventa più larga e ancora più simile a quella della Bigsby con cui già condivideva le meccaniche in linea.
I primi prototipi consegnati ad alcuni musicisti sono deludenti. A causa del sistema di vibrato del ponte le corde vibrano male e le chitarre producono una sonorità insoddisfacente. Carson arriva a dire che la chitarra suona come «un banjo di scarsa qualità in un bidone». Scoperto il problema l'azienda progetta un nuovo ponte, sebbene Leo Fender, fiducioso nel sistema, avesse già acquistato migliaia di pezzi della vecchia versione. Il nuovo ponte mobile migliora notevolmente il suono e viene brevettato con il nome di "Tremolo". Inizialmente il prototipo monta tre molle fissate al retro del corpo con delle viti per mantenere il ponte piatto, la versione definitiva invece ha cinque molle ancorate a un gancio. Ab- >


Fender
STRATOCASTER
WITH SYNCHRONIZED TREMOLO
ORIGINAL
Contour
Body

bassando la leva del vibrato verso il corpo della chitarra si possono allentare completamente le corde e con una facile modifica, che consiste nel togliere due molle e adattare il gancio, si può mettere il ponte in posizione "fluttuante" a metà tra la tensione delle corde e delle molle e muovere la leva anche nel senso opposto.

QUESTIONE DI NOME

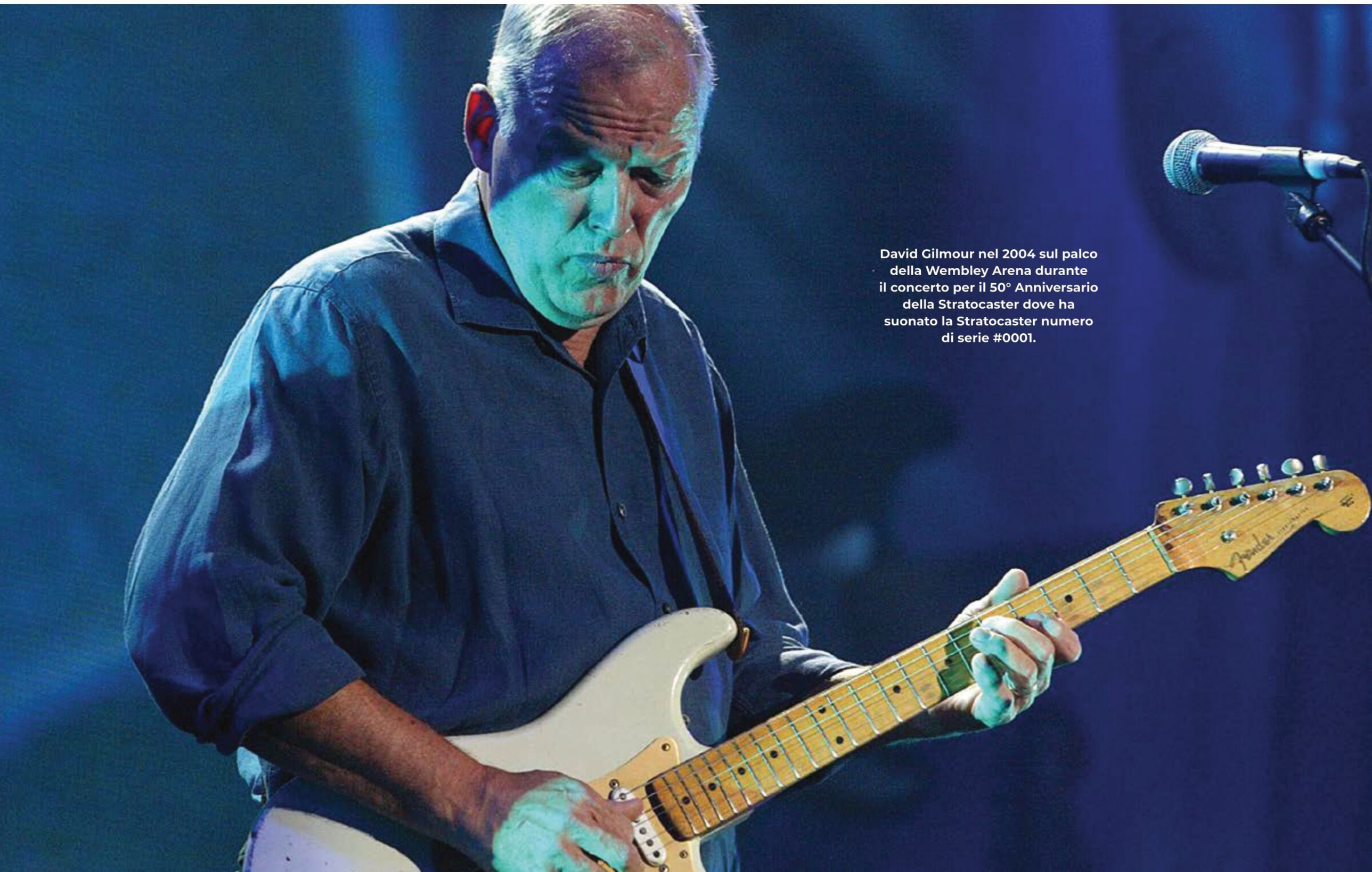
A questo punto manca solo il nome. Carson, in un impeto egomaniaco non del tutto ingiustificato, vorrebbe chiamare la nuova nata "Bill Carson Model", come Les Paul aveva fatto in casa Gibson, ma Leo si oppone e alla fine si opta per Stratocaster.
Debutta nel '54 con un prezzo di listino di 249 dollari contro i 189 della Telecaster. La finitura standard è il sunburst a due colori con il logo "spaghetti style" Fender sulla paletta.
Il manico è, come per la sorella Tele, in un solo pezzo di acero e il corpo è in frassino. Dopo un paio di anni il legno del body viene cambiato con l'ontano, tranne che per la colorazione Blonde che rimane in frassino, e il manico assume un dolce profilo a V fino al 1958, quando diventa a "D".
Le valutazioni medie di queste chitarre all'inizio del 2.000 erano di 15.000 dollari per una '54 e 9.000 per una del '58. Nel frattempo sono molto cresciute.

L'altra serie più ricercata dai collezionisti è quella tra il '59 e il '62 in cui vengono assemblate con la tastiera in palissandro slab board, chiamata così perché la parte inferiore da incollare al manico era piatta, risultando più spessa nella striscia delle due corde centrali.
Vengono anche proposti nuovi colori custom con vernici della DuPont, di provenienza automobilistica, attirando l'attenzione dei chitarristi della surf-music. Sono celebri le varie versioni Fiesta Red, Lake Placid Blue, Sea Foam Green e Daphne Blue.

DA CBS A OGGI

Dopo la vendita della Fender alla CBS, le Stratocaster subisce una serie di mutamenti, il più vistoso dei quali è l'ingrandimento della paletta con il grosso decal "Stratocaster". Altre novità datate '71 sono l'attacco del manico con il micro-tilt per variare l'angolo manico-corpo e la barra di torsione che diventa accessibile dalla paletta con il caratteristico bullet nut.
Due anni dopo si vedono i primi battipenna neri mentre il cambiamento più utile è il passaggio del selezionatore dei pickup da tre a cinque posizioni, nel 1977. Infatti già da tempo i chitarristi avevano scoperto che bloccando il selettore a metà tra una posizione e l'altra si potevano attivare due pickup insieme. Purtroppo per aumentare

> < Suonare una Fender è un'arte. Perdono continuamente l'accordatura. >
>
> *RITCHIE BLACKMORE*



David Gilmour nel 2004 sul palco della Wembley Arena durante il concerto per il 50° Anniversario della Stratocaster dove ha suonato la Stratocaster numero di serie #0001.

i guadagni la CBS utilizzerà materiali sempre più economici e con un controllo qualità sempre meno severo gli strumenti non saranno più all'altezza dei precedenti.
Gli anni Ottanta sono comunemente riconosciuti come qualitativamente i peggiori. L'inizio del decennio vede l'entrata della Strat, con una paletta meno arrotondata, nera con un logo Strat più moderno, le meccaniche dorate e la possibilità di selezionare nove configurazioni di pickup diverse tramite il selettore e un potenziometro.
Nel 1981 esce la prima serie di Standard Stratocaster. Questa nuova versione è disegnata da Dan Smith, ex Yamaha U.S.A., assoldato insieme ad altri per risollevare il marchio. La sua chitarra richiama il periodo pre-CBS con la paletta piccola e quattro viti a bloccare il manico. Vengono prodotte anche le prime riedizioni del '57 e '62. La chitarra di Dan Smith però dura un paio d'anni, sostituita da forse la più brutta Stratocaster di sempre, con solo un pot volume e un pot tono e l'attacco del jack a fondo battipenna.
Per un paio di anni, come per altri strumenti Fender, sarà disponibile la versione Elite con circuitazione attiva. A questo punto della storia Fender quasi tutta la produzione è giapponese (a proposito, alcune serie prodotte nel paese del Sol Levante sono state riscoperte con il tempo, per esempio la celebre JV) e, con la vendita dell'azienda, non verrà prodotto quasi nulla negli Stati Uniti fino al 1987, anno in cui l'azienda ricomincia tutto da capo presentando la nuova American Standard, aprendo il Custom Shop e la nuova fabbrica in Messico. Soprattutto partiranno le collaborazioni con i chitarristi che porteranno alle Signature, partendo da Clapton e Malmsteen, e la produzione di diverse varianti della Stratocaster incrementerà notevolmente.

VARIANTI E MODELLI SPECIALI

Dalla sua prima serie a oggi la Stratocaster è stata proposta in un'infinità di versioni e colori diversi, alcuni di questi sono stati dei "one shot" al solo scopo pubblicitario, come la Stratocaster del 1957 con il body in plexiglass prodotta per il NAMM di quell'anno o la Marauder costruita per Tavares con quattro pickup "invisibili" nascosti sotto il battipenna, ciascuno con uno switch a tre posizioni per usarlo in fase, controfase o spegnerlo.
Altre hanno avuto più o meno successo, come la versione a dodici corde o la Strato con una scalatura un po' più corta costruita in Giappone, o sono rimaste allo stato di prototipo come la Stratocaster neck-through-body con la tastiera in ebano e parte del corpo in noce.
Da ricordare anche una particolare finitura marmorizzata prodotta in un poco più di duecento pezzi, le "Marble Stratocaster".
Anche oggi la scelta di Stratocaster è molto ampia e comprende, oltre alla Professional, le varie Signature e le riedizioni di annate storiche. Vediamo insieme alcune delle versioni più interessanti o curiose nella storia della Strat.



La Stratocaster Blacktop con i due humbucker in stile Gibson.

AMERICAN PROFESSIONAL II: è l'aggiornamento dell'American Standard e attinge a più di sessant'anni d'innovazione, ispirazione ed evoluzione per soddisfare le esigenze del musicista professionista di oggi. Il popolare manico "Deep C", sfoggia ora bordi lisci e arrotondati della tastiera, una finitura satinata "Super-Natural" e un tacco del manico scolpito ex-novo per una sensazione estremamente confortevole e un facile accesso al registro superiore. I nuovi pickup V-Mod II Stratocaster single-coil sono più articolati che mai, pur mantenendo una melodiosità squillante e calore. Un tremolo a 2 punti migliorato con un blocco in acciaio laminato a freddo aumenta il sustain, la chiarezza e la brillantezza di alto livello.

BLACKTOP: disponibile in tre colori, monta due pickup humbucker High Gain con mascherine metalliche e potenziometri tipo amplificatore.
Della stessa serie fanno parte anche la Tele, la Jazzmaster e la Jaguar, ognuna con le sue caratteristiche peculiari. >

STRATOCASTER
AMERICAN PROFESSIONAL II

ANNO DI NASCITA: 2020

COLORI: Miami Blue, 3 color sunburst, black, dark night, mercury, mystic surf green, olympic white, roasted pine, sienna sunburst

MANICO: Deep C

CORPO: Ontano o pino tostato

TASTIERA: Acero e palissandro, 22 tasti narrow-tall

PICKUP: V-Mod II Single Coil Strat



POTENZIOMETRI:
Volume, tono 1 pickup
al manico, tono 2 pickup al centro

CURIOSITÀ:

Questa serie offre la più vasta gamma di varianti di tutta la produzione Fender. E' possibile averla anche mancina con tutti i sei colori tranne il Copper Metallic e in entrambe le tastiere. Con gli stessi finissaggi ma con la sola tastiera in palissandro c'è inoltre la versione HSS, con un Humbucker al ponte e i rimanenti pickup single coil, sia con il ponte tradizionale che con il Floyd Rose e relativo bloccacorde al capotasto. Interessante anche la variante Roland Ready con, oltre ai canonici tre single coil, anche l'hardware per il guitar synth (senza interfaccia) in Nero, Sunburst e Arctic White.

VINTAGE HOT ROD: in due versioni, la '57 e la '62, che differiscono per vari aspetti. Il più evidente è la tastiera, in acero per la prima e in palissandro per la seconda in accordo con le originali annate di produzione. La '57 monta un DiMarzio Tone-Zone al ponte e ha un manico con un lieve profilo a V. La '62 invece monta dei pickup Vintage con la polarità invertita in quello di mezzo per usarli in maniera humbucker.

ROAD WORN: anche la Strato, come altri modelli Fender, è presente nel catalogo Road Worn, con le versioni anni '50, '60 e HSS con humbucker. Ciascuna di queste chitarre di buona qualità e prodotte in Messico, sfoggia un look usurato degno del più accanito musicista.

PAWN SHOP: queste interessanti chitarre, anche se sono presenti nel catalogo Stratocaster come categoria, sono completamente differenti tra loro e si ispirano a "mitici" strumenti che si sarebbero ritrovati nei banchi di pegno, versioni prototipo mai andati in produzione o semplicemente customizzazioni estreme. Il risultato è un'insieme di caratteristiche di modelli differenti ma tutti assolutamente Fender. La Pawn Shop '51 per esempio è una Stratocaster con il body molto simile al Precision di quell'anno e quindi con la paletta Tele. Sempre con quella forma di corpo ma in versione thinline, ossia scavato, c'è la '72, con anche un Wide Range al manico.

STRAT PLUS: introdotta intorno al 1987 montava i pickup Lace Sensor e aveva l'accesso alla barra di torsione sulla paletta. La tastiera contava ventidue tasti, le meccaniche erano autobloccanti e il capotasto aveva i roller per migliorare la scorrevolezza.

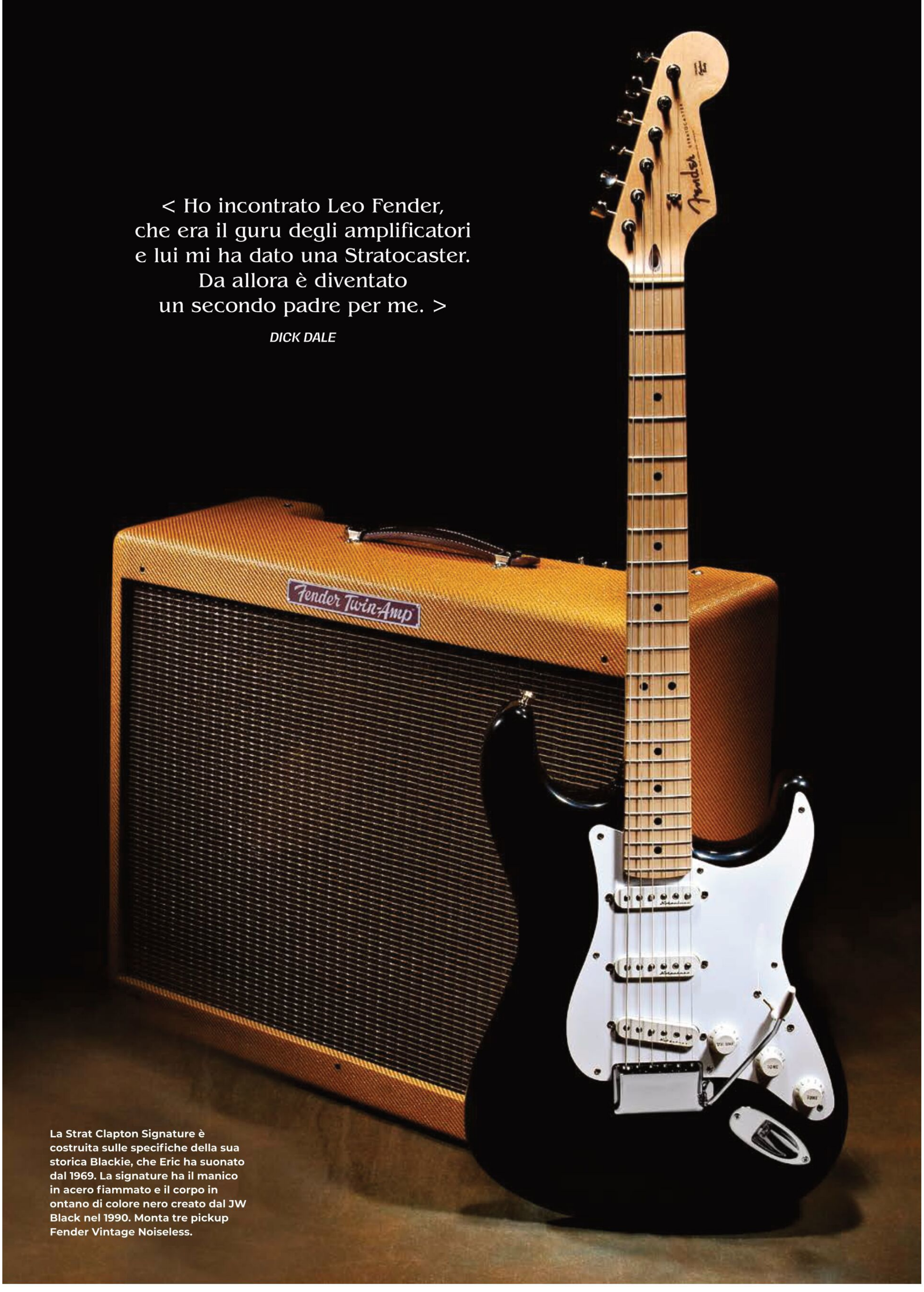
HM STRAT: la sigla stava per Heavy Metal e queste Strat, prodotte sia in Giappone che negli Stati Uniti, avevano come caratteristiche la presenza di uno o più humbucker, il Lace Sensor e nella maggior parte delle versioni anche l'assenza del battipenna.

STRAT ULTRA: la Strat Ultra, introdotta nel 1990 e dismessa sette anni dopo, montava un dual coil e due single coil, tutti Lace Sensor. Con il selettore e uno switch si potevano avere undici configurazioni diverse di pickup.

SHOWMASTER STRATOCASTER: dal look più spigoloso la Showmaster era una risposta, come la HM Strat, al dilagare di chitarre Strat-style ma più "metallare" prodotte da altre case. Senza il battipenna montava il ponte Floyd Rose e humbucker Seymour Duncan. La prima serie aveva la paletta con la scritta Showmaster sotto il logo Stratocaster.

< Ho incontrato Leo Fender,
che era il guru degli amplificatori
e lui mi ha dato una Stratocaster.
Da allora è diventato
un secondo padre per me. >

DICK DALE



La Strat Clapton Signature è costruita sulle specifiche della sua storica Blackie, che Eric ha suonato dal 1969. La signature ha il manico in acero fiammato e il corpo in ontano di colore nero creato dal JW Black nel 1990. Monta tre pickup Fender Vintage Noiseless.

Telecaster

La primogenita

L'importanza della Telecaster nella musica è stata enorme. Grazie alla sua capacità di produrre sonorità molto diverse, poteva essere utilizzata in stili musicali differenti, dal country al rock psichedelico, mantenendo comunque un sound riconoscibile.

Anche dopo l'avvento della Stratocaster, la Tele è rimasta lo strumento d'elezione di molti artisti. La chitarra preferita da Keith Richards era una Tele del '62 soprannominata "Micawber". Jimmy Page, pur essendo famoso per utilizzare le Gibson, ha registrato tutto il primo disco dei Led Zeppelin con una Telecaster del '58 regalatagli da Jeff Beck. Questa Tele originariamente color panna sarà poi customizzata da Page con un drago verde e arancio disegnato sul corpo e verrà utilizzata per l'assolo più bello di sempre, secondo un sondaggio effettuato da Guitar World, quello di "Stairway to Heaven". Page farà anche modificare i pickup di una Les Paul per avere a disposizione un suono più Telecaster senza dover cambiare strumento.
Muddy Waters, leggenda del blues, ha composto parecchie delle sue canzoni più famose con una Telecaster Candy Apple Red del '58, le principali chitarre degli Status Quo erano due Tele del '65 e Andy Summers dei Police utilizzava una Telecaster modificata, come Syd Barrett dei Pink Floyd. Infine, per fare due esempi odierni distanti artisticamente, sottolineando la versatilità della chitarra, citiamo Alex Kapranos dei Franz Ferdinand e il virtuoso francese MattRach che a solo diciassette anni ha impressionato il mondo dei chitarristi con i suoi video su YouTube.
A sessantadue anni suonati, invece, la Telecaster non smette di essere sulla cresta dell'onda e affascinare nuovi artisti.

LA GENESI

Fullerton in California e 1949, sono il luogo e l'anno del primo prototipo di chitarra solid body realizzato dalla Fender.
Già qualche anno prima Doc Kauffman, socio di Leo Fender, aveva costruito una rozza chitarra per provare i pickup che costruivano. Questo strumento seppur imperfetto vantava un grande sustain e un suono interessante e, dato che era un solid-body, ossia una tavola di legno senza cassa armonica, non dava problemi di feedback, principale pecca delle acustiche elettrificate che andavano per la maggiore in quei tempi.
Incoraggiato dalle richieste di alcuni musicisti che volevano usare il suo esperimento durante i concerti, Leo decide di costruire un prototipo di chitarra. Come materiale per il manico opta per l'acero, del tipo utilizzato per i pavimenti delle sale da ballo, noto per la sua forza e soprattutto per la resistenza al calore delle luci da palco, mentre il corpo viene costruito dal suo socio Fullerton utilizzando una tavola laminata in pino. La chitarra chiamata semplicemente Electric Spanish guitar prototype non è un capolavoro di bellezza, bianca con un piccolo battipenna nero, i potenziometri posizionati obliqui e un'anonima paletta squadrata. Sarà però così importante per l'azienda da essere valutata, più avanti, ben 375.000 dollari, questa è infatti la cifra pagata da un collezionista privato e anonimo per aggiudicarsela durante un'asta.

LA ESQUIRE

Nel 1950 parte la produzione della prima serie di chitarre, col nome commerciale di Esquire. La produzione è di una cinquanti-

< Questa cosa
non venderà mai! >

FRED GRETSCH
(vedendo una Esquire)

na di pezzi, il corpo è quello del prototipo, ma in frassino, come lo è il singolo pickup obliquo al ponte. Molte chitarre di questa serie presentano però problemi di costruzione, soprattutto nel manico, privo di barra di torsione. Qualche mese dopo viene commercializzata la versione perfezionata dello strumento: i pickup diventano due, a quello al ponte ne viene aggiunto uno al manico, che questa volta ha la barra di torsione. Viene anche ribattezzata Broadcaster.

Il nome era però già utilizzato (anche se con la k al posto della c) per una serie di batterie della Gretsch e così Fender, che è >

nuovo nel settore, deve cambiarlo e opta per Telecaster in onore al nuovo mezzo di comunicazione che stava prendendo piede, la televisione. Nel periodo di transizione tra i due nomi, pochi mesi nel 1951, le chitarre uscivano dall'azienda con il solo logo Fender stampato sulla paletta e senza nome, saranno poi molto ricercate dai collezionisti con il nome di Nocaster, con una valutazione di circa 8.500 dollari, a fine millennio (ma oggi il valore è cresciuto anche di 10 volte).
L'Esquire poi verrà reintrodotta e considerata come la versione economica della Tele, visto che l'unico pickup la rende meno costosa. Lo scasso per l'alloggiamento è però presente sotto il battipenna ed è possibile quindi renderla identica alla sorella maggiore con facilità, con l'eccezione del nome sulla paletta.

PAROLA D'ORDINE SEMPLICITÀ

La semplicità infatti è stata la chiave vincente di Leo Fender; la rivoluzione iniziata dalla sua azienda è stata sì sonora, costruendo chitarre dal suono unico, ma soprattutto produttiva.
Invece che realizzare le chitarre singolarmente nella maniera tradizionale, i vari pezzi (manico, corpo, ecc...) venivano realizzati in serie e in grandi quantità per abbattere i prezzi, e poi assemblati in catena di montaggio.
Questo da una parte rendeva la produzione economica e veloce e dall'altra facilitava le eventuali sostituzioni di parti malfunzionanti o rovinate. Il manico, per esempio, invece di essere incollato come la liuteria del tempo insegnava, era avvitato. Se si danneggiava non serviva essere liutai per sostituirlo: in pochi minuti se ne montava un altro. La sua tastiera poi non era applicata sopra il manico come di consueto ma, essendo questo composto di un pezzo unico, gli venivano applicati i tasti direttamente sopra saltando un passaggio. Essendo lavorato da una tavola di legno, come del resto il corpo, il manico aveva la paletta diritta e non angolata come le chitarre tradizionali.
Le corde per risuonare correttamente dovrebbero però avere un angolo pronunciato dal capotasto alla meccanica, da qui il classico passacorde sulla paletta nelle prime due corde.

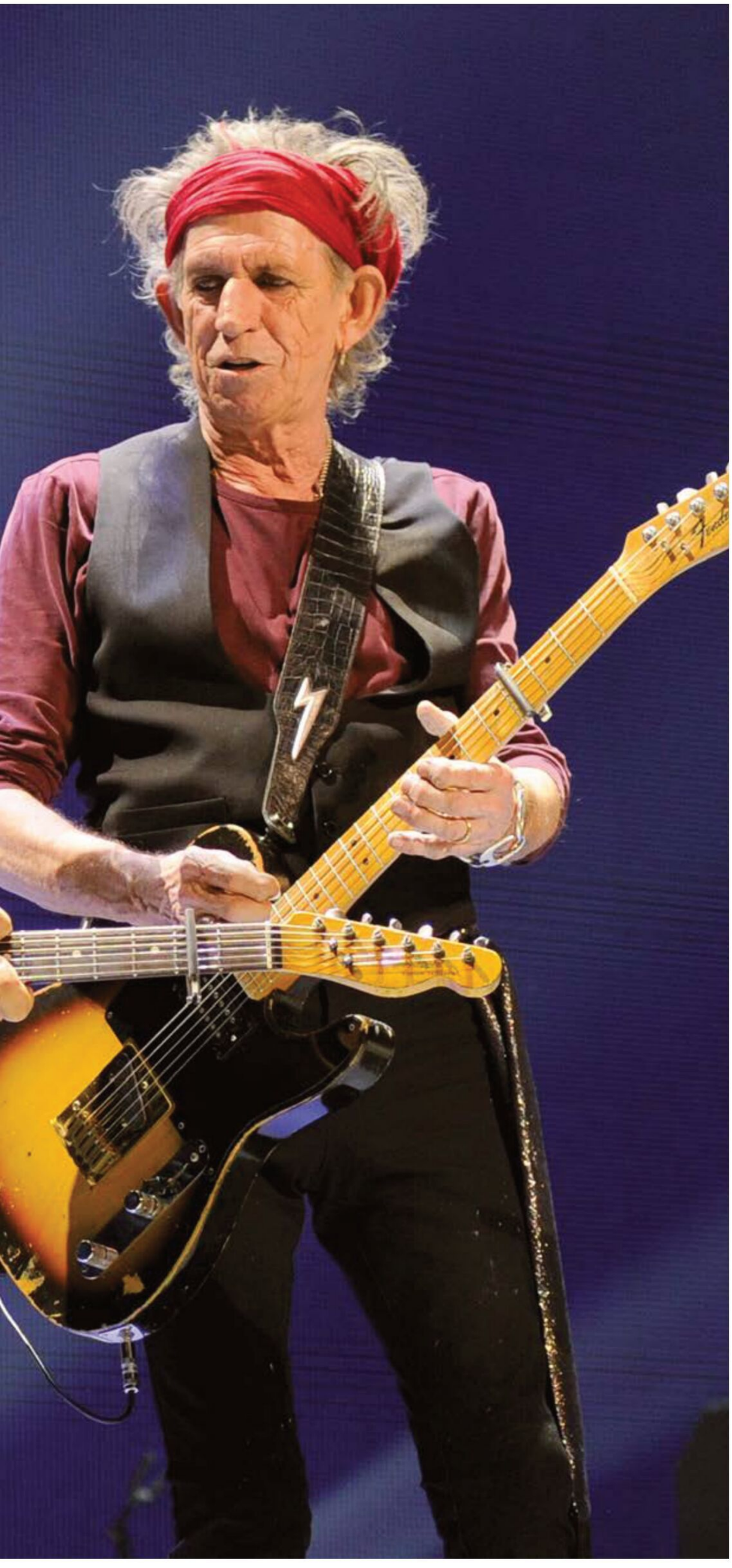
L'ELETTRONICA

Anche l'elettronica era facilmente accessibile svitando il battipenna, a differenza delle hollow-body e semiacustiche, in cui bisognava lavorare dalle feritoie sul top. I due pickup venivano manovrati da un volume e un selettore a tre posizioni con questa configurazione: posizione uno per il pickup al manico con un taglio sulle

< Prendemmo tutto quello che sapevamo sulle chitarre elettriche solid body e lo buttammo fuori dalla finestra. Poi ricominciammo da capo. >

LEO FENDER







La Telecaster Thinline con camere tonali e buche a effe.

frequenze alte, posizione due per lo stesso pickup ma con tono normale e posizione tre per il pickup al ponte più quello al manico il cui tono viene regolato da un secondo potenziometro. La chitarra quindi non aveva un vero regolatore di tono, venne applicato dopo il 1952 quando il selettore divenne a tre posizioni classiche, ossia posizione uno per il pickup al manico, la due per entrambi e la terza per il pickup al ponte, più un volume e il tono generale. Il pickup vicino al ponte aveva anche più avvolgimenti per aumentarne l'output, in quanto le corde in quella posizione vibrano di meno e hanno meno volume. Veniva fornito anche un copriponte metallico che serviva anche a schermare la chitar- >



La Classic Series '72 Telecaster Deluxe con doppio Wide Range humbucker, battipenna più grande e quattro potenziometri, due per il volume e due per i toni.

EVOLUZIONE DELLA SPECIE

Le modifiche apportate alla chitarra durante gli anni comprendono il ponte, che da tre passa a sei sellette, dando la possibilità di intonare ciascuna corda individualmente, la barra di torsione, che diventa accessibile dalla paletta e non necessità più dello smontaggio del manico per manovrarla e la tastiera che diventa a ventidue tasti contro i ventuno originali.
Negli anni Settanta fa la comparsa la versione Deluxe, con due humbucker Wide Range e il manico simile a quello della Stratocaster. Viene dismessa all'inizio degli anni Ottanta e ripresa nel nuovo millennio.

> < La Telecaster in realtà non suona tanto bene per la maggior parte del rock and roll che la gente suona. >
>
> *JOHN FOGERTY*

L'intenzione dietro questo modello era produrre una chitarra che potesse competere con le varie Gibson SG o Les Paul e accontentare i chitarristi Hard-Rock che non gradivano il suono del single coil, inoltre si poteva avere anche con il ponte mobile tipo Stratocaster.

VARIANTI E MODELLI SPECIALI

Grazie alla sua costruzione piuttosto semplice la Tele si poteva customizzare e produrre in diverse varianti.
Negli anni, anche se il modello originale è sempre stato disponibile nel catalogo Fender, sono state prodotte diverse varianti con caratteristiche più o meno lontane dalla Telecaster standard.
Oltre a quella Standard Made in Mexico, le versioni attualmente disponibili della Telecaster sono molteplici, alcune di queste fanno parte di linee di produzione specifiche Fender che agiscono su più prodotti, come Strato, Tele e Jazz Bass, per esempio la linea Road Worn o quella Hot Rod. Alcuni modelli della Telecaster riassumono le migliori caratteristiche di tutte le annate, come la 60th Anniversary, o quelli di particolari annate (Thinline '72, '50 Esquire, '60 Telecaster e così via), altri portano verso strade costruttive differenti, come la Redwood, in sequoia del Nord California (completa di certificato di provenienza del legno) o la Special Edition Custom FMT HH il cui top mostra le venature dell' acero fiammato che lo compone. Ecco una breve lista di Telecaster di maggiore interesse prodotte da Fender dagli anni Sessanta a oggi.

TELECASTER THINLINE: la Thinline è una Telecaster semiacustica. Questa variante è tuttora in produzione dopo un periodo di fermo, ma l'originale, datata 1968 e commercializzata l'anno seguente, fu progettata dal liutaio tedesco Roger Rossmeisl.
A causa della sempre maggior difficoltà a reperire il frassino leggero che la Fender utilizzava, le Tele stavano diventando troppo pesanti. Si decise allora di intraprendere questa strada semiacustica costruendo uno strumento con la cassa scavata e il caratteristico taglio a "f" sul corpo della chitarra per aumentare il sustain. Nel 1972 apparve sul mercato la versione con due humbucker wide range progettati da Seth Lower, l'uomo che aveva inventato i pickup humbucker.

ra. Difficilmente però veniva usato in quanto non permetteva di stoppare le corde con il palmo della mano e impediva di produrre il classico suono "twang" plettrando vicino al ponte. Sono queste le Telecaster più valutate, quelle tra il '52 e il '54, con un colore "blonde/butterscotch", il corpo in frassino, il manico in un pezzo unico di acero e con il battipenna in Bakelite nera: la loro quotazione a fine millennio era di 12.000 dollari a strumento, ma nel frattempo è aumentata esponenzialmente.

TELECASTER
AMERICAN PROFESSIONAL II

ANNO DI NASCITA: 2020

COLORI: Butterscotch blonde, black, 3 color sunburst, dark night, mercury, miami blue, mystic surf green, olympic white, roasted pine, sienna sunburst

MANICO: Deep C

CORPO: Ontano o pino tostato

TASTIERA: Acero e palissandro, 22 tasti narrow-tall

PICKUP: V-Mod II single coil Telecaster

PONTE: Tele String Thorugh Body



POTENZIOMETRI:
Volume e tono con controllo push-push

CURIOSITÀ:

La versione base della Telecaster, nonostante sia il modello più economico tra le made in USA, incorpora tutte le caratteristiche che l'hanno resa famosa. I pickup migliorati hanno un output più potente e il ponte è il classico Tele-style string-through-body. Manico verniciato, logo anni Settanta e battipenna color pergamena le danno infine un look allo stesso tempo moderno ma rispettoso del passato. È disponibile anche la versione mancina in tutti i colori tranne il Copper Metallic Burst e l'Arctic White.

TELE JR: questo interessante modello di Telecaster fu prodotto in soli cento esemplari nei primi anni Novanta.
La sua caratteristica principale è quella di essere una specie di incrocio tra una Fender e una Gibson. Costruita in mogano aveva il manico incollato e i pickup della Les Paul Jr.

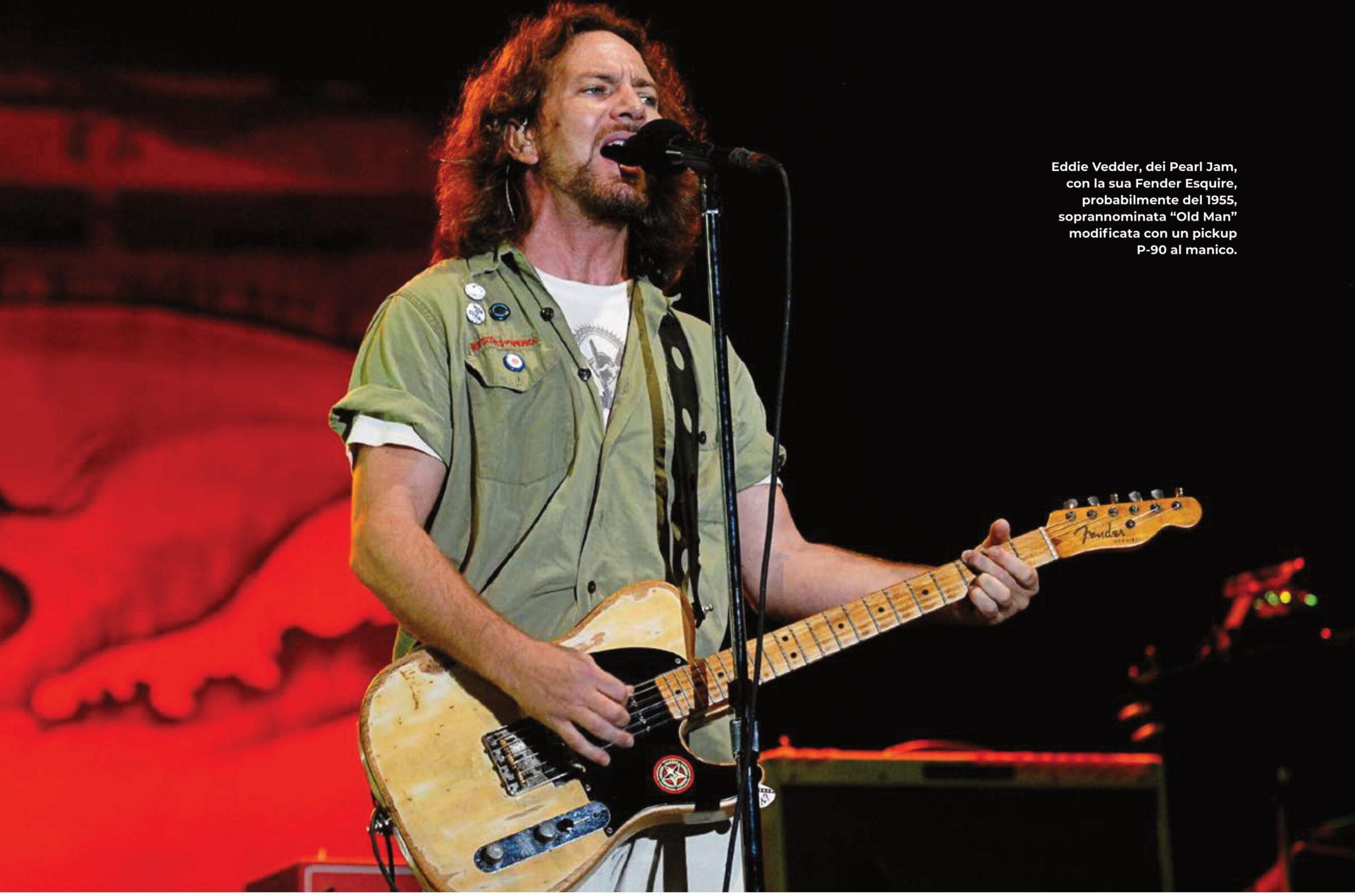
TELECASTER PLUS: tra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta vennero presentate le Telecaster Plus. La loro caratteristica principale era di essere equipaggiate con pickup Lace Sensor. La prima serie aveva due pickup, la seconda montava invece tre Gold Lace Sensor. Inoltre era disponibile la versione Deluxe, identica alla plus ma con la leva vibrato Schaller.

TELECASTER ELITE: un'interessante variante della Tele ormai non più in produzione è l'Elite.
Questa serie del 1983 che comprendeva altri strumenti Fender come il Precision Bass, aveva una circuitazione attiva TBX. I pickup erano due humbucker ed era equipaggiata anche con un boost sulle frequenze medie.

AMERICAN PROFESSIONAL II: è l'aggiornamento dell'American Standard. Il popolare manico "Deep C", sfoggia ora bordi lisci e arrotondati della tastiera, una finitura satinata "Super-Natural" e un tacco del manico scolpito ex-novo per una sensazione estremamente confortevole e un facile accesso al registro superiore. I nuovi pickup V-Mod II Telecaster single-coil sono più articolati che mai e producono il twang, lo snap e quel ringhio che hanno reso famosa la Tele.

DELUXE: comprende la Blackout, unico colore nero, con tre pickup e manico in acero, stesso numero di pickup con selettore tipo Strat a cinque posizioni per la Nashville, la Nashville Power che ha in più oltre al modello precedente un pickup piezoelettrico nelle sellette del ponte e la Acoustasonic, una Tele acustica elettrificata con corde in nylon. La serie American Deluxe invece monta pickup N3 Noiseless ed è costruita in America.

CLASSIC PLAYER: in questa Serie made in Mexico troviamo la Baja Telecaster con manico con il profilo a V e interruttore S1 per selezionare la fase dei pickup, la Deluxe Black Dove simile alla Deluxe anni Settanta con la paletta tipo Strato con ponte fisso e pickup Black Dove o con il tremolo e due Humbucker Wide Range. Con gli stessi pickup ma con il ponte fisso e paletta Tele c'è anche la Thinline.



Eddie Vedder, dei Pearl Jam, con la sua Fender Esquire, probabilmente del 1955, soprannominata “Old Man” modificata con un pickup P-90 al manico.

Esquire

Fender, prima generazione

Nata da un esperimento, la Esquire aprì la strada alla chitarra elettrica solid body come la conosciamo oggi oltre che essere l’antesignana di una delle chitarre più vendute di sempre, la sorella a due pickup Telecaster.

Leo Fender costruì il primo prototipo per quella che sarebbe diventata la Esquire, e successivamente la Telecaster, nell’autunno del 1949.
Il prototipo aveva il corpo a lastra della forma quasi identica a quella che conosciamo oggi, con un cutaway per consentire un più facile accesso ai tasti superiori.
Altra caratteristica peculiare il blocco ponte/pickup, con quest’ultimo inclinato e dotato di un polo per ogni corda. Il ponte aveva tre selle, permettendo la regolazione del diapason delle corde in coppie e dell’action (distanza della corda dalla tastiera) per ogni singola corda.
Il manico era realizzato, come nelle prime Esquire, da un unico pezzo di acero, non ospitava la barra metallica (truss rod) ed era attaccato al corpo con quattro viti e una piastra di ancoraggio.
A differenza della Esquire, il manico era più largo al capotasto e la paletta aveva meccaniche per ogni lato.
Altre differenze erano: il body in pino, il battipenna più piccolo, nessun selettore e le manopole del volume montate su un piastra inclinata. Ciò che invece la

accomunava alla futura Esquire era la copertura rimovibile del pickup, ma con i lati diritti.

In produzione

Durante l'inverno tra il 1949 e il 1950, Fender rifinì il design. Rastremò la larghezza del manico al capotasto e la paletta venne modificata per accogliere tutte e sei le chiavette su un solo lato. Venne aggiunto un selettore e i potenziometri per il volume e il tono vennero montati su una piastra parallela alle corde. Il battipenna venne ingrandito estendendolo sotto le corde.
Verso la primavera del 1950, Fender completò anche un nuovo pickup da posizionare al manico, più piccolo del pickup al ponte e racchiuso in una copertura metallica. Tuttavia, questa ultima caratteristica non finì sulla prima chitarra messa in commercio in quanto pensarono che fosse più facile vendere la versione con singolo pickup, tenendo più basso il prezzo. Era nata l'Esquire e la Telecaster aspettava solo di potersi mostrare.

ESQUIRE
CLASSIC SERIES '50S

ANNO DI NASCITA: 1995

COLORI: White Blonde, Black, Sunburst a due colori

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Frassino

TASTIERA: Palissandro con 21 tasti Vintage

PICKUP: Vintage-Style Single-Coil Tele, selettore custom a 3 posizioni: controllo del volume e non del tono / condensatore attivo per i toni più scuri, normale controllo volume / tono, controllo volume

POTENZIOMETRI: 1 Volume, 1 tono

CURIOSITÀ:

Nel 1954 Luther Perkins ha utilizzato una Esquire customizzata per registrare le prime canzoni di Johnny Cash "Wide Open Road" e "Hey Porter". Nel 1966, Paul McCartney ha acquistato un modello di Fender Esquire 1964 con una finitura sunburst e tastiera in palissandro. La chitarra era un esemplare per destrorsi e McCartney la trasformò in mancina come faceva Jimi Hendrix. Questa Esquire fu usata nelle session di "Sgt. Pepper" su "Good Morning, Good Morning" e "Helter Skelter".



Mustang

Nata per i giovani

Nata negli anni Sessanta per piacere, soprattutto per il prezzo contenuto, ai giovani ha conquistato intere generazioni fino a diventare uno degli strumenti simbolo dell'indie rock e del grunge.

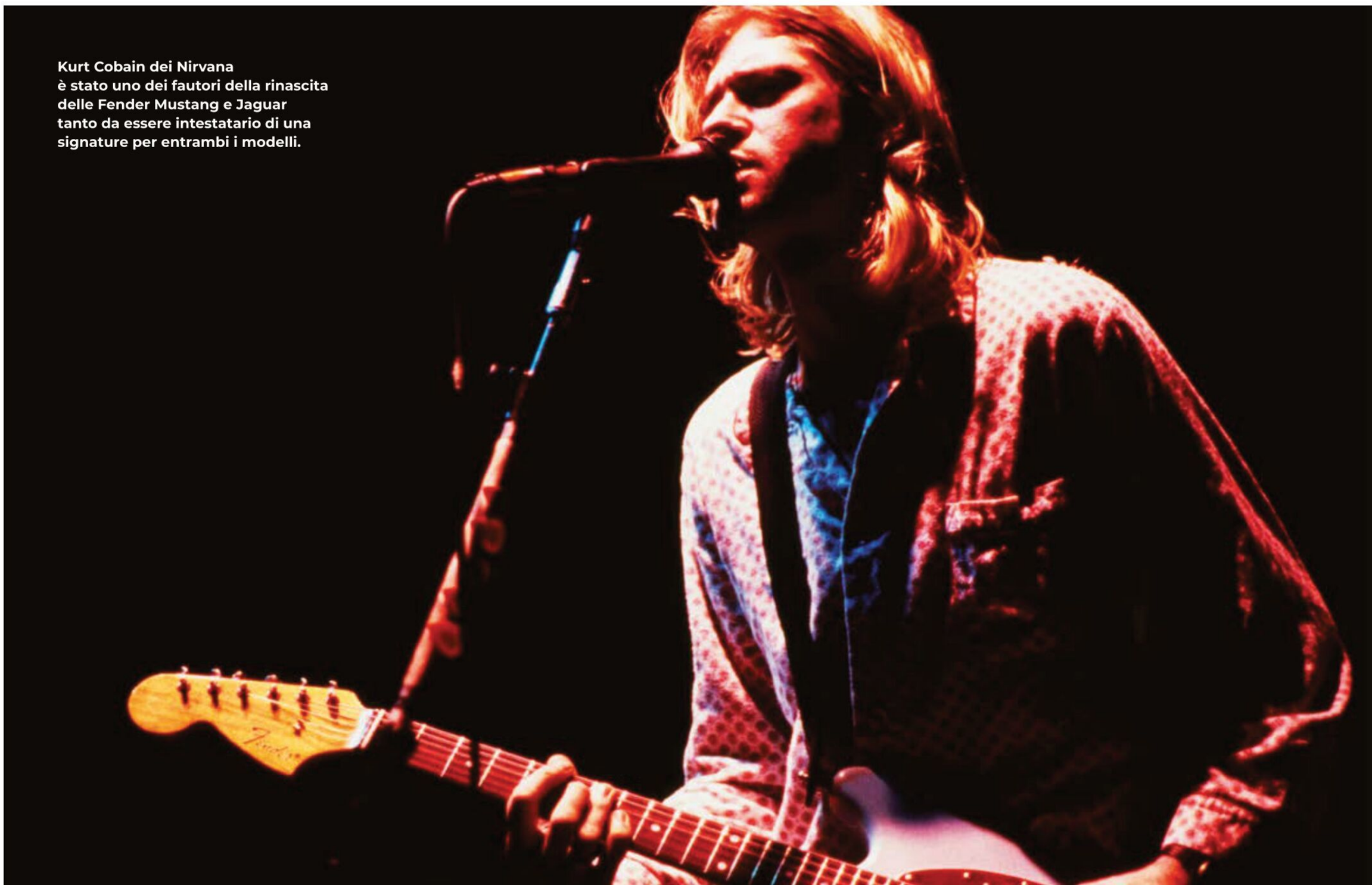
Concepita dalla Fender nel 1964, e commercializzata l'anno seguente, la Mustang è una chitarra a scala corta inizialmente pensata come strumento per studenti. Dopo la sua introduzione la forma del corpo divenne la base per gli altri strumenti economici dell'azienda, la Musicmaster e la Duo-Sonic.

Nonostante la sua natura non lussuosa, la Mustang montava un sistema di vibrato molto valido denominato Dynamic Vibrato e un particolare sistema di switch per ogni pickup con cui si poteva scegliere la fase dei pickup quando lavoravano in parallelo. Per qualche tempo è stata prodotta anche una serie con una scalatura ancora più piccola da 22,5 pollici. Particolare la finitura Competition con tre strisce di colore differente sul body presente anche nel Mustang Bass.

Morte e resurrezione

Uscita di produzione nel 1982, come la Jazzmaster e la Jaguar, rimane nel dimenticatoio per tutta l'era CBS e oltre finchè non ritrova nuova vita grazie all'indie e al grunge e viene quindi riproposta nel 1990.

Attualmente è prodotta nella versione fedele all'originale del 1965. Il notevole numero di artisti che l'hanno utilizzata sottolinea il carattere unico di questa chitarra, da John Fogerty di Creedence Clearwater Revival a Graham Coxon dei Blur, da John Frusciante a P. J. Harvey e soprattutto Kurt Cobain che ne ha fatto uno dei suoi strumenti preferiti, assieme alla Jaguar, e che ha un suo modello signature nel catalogo Fender.
Essendo uno strumento relativamente economico si prestava ad essere modificato o potenziato dopo qualche periodo di utilizzo, per questo motivo è presentata anche nella versione Pawn Shop con il ponte fisso tipo Telecaster, due humbucker Enforcer che grazie ai selettori è possibile combinare in diciotto configurazioni differenti e tasti Medium Jumbo.
Questa versione è prodotta in due colori, Candy Apple Red e Lake Placid Blue, entrambi con tastiera in palissandro.



Kurt Cobain dei Nirvana è stato uno dei fautori della rinascita delle Fender Mustang e Jaguar tanto da essere intestatario di una signature per entrambi i modelli.

MUSTANG
CLASSIC SERIES '65

ANNO DI NASCITA: 1995

COLORI: Dakota Red, Dapne Blue, Olympic White

MANICO: Acero con profilo a C moderno

CORPO: Pioppo

TASTIERA: Palissandro con 22 tasti Vintage

PICKUP: Mustang Single-Coil con selettore on/off e fase per ciascun pickup

POTENZIOMETRI: 1 Volume, 1 tono

CURIOSITÀ:

I due switch servono ad attivare e/o spegnere sia il pickup al ponte che quello al manico. Quando sono nella stessa posizione verso il manico o il ponte, i pickup sono messi in parallelo o in fase l'uno con l'altro. Il suono cambia a fuori fase se gli slide sono in direzioni opposte l'uno rispetto all'altro. La posizione centrale degli switch stacca il pickup, materialmente li mette in OFF. Ogni switch lavora indipendentemente dall'altro.





L'humbucker Seymour Duncan al ponte della Mustang versione Kurt Cobain Signature.

Jaguar

JAGUAR *CLASSIC PLAYER SPECIAL*

ANNO DI NASCITA: 2008

COLORI: Sunburst a 3 colori, Candy Apple Red

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Ontano

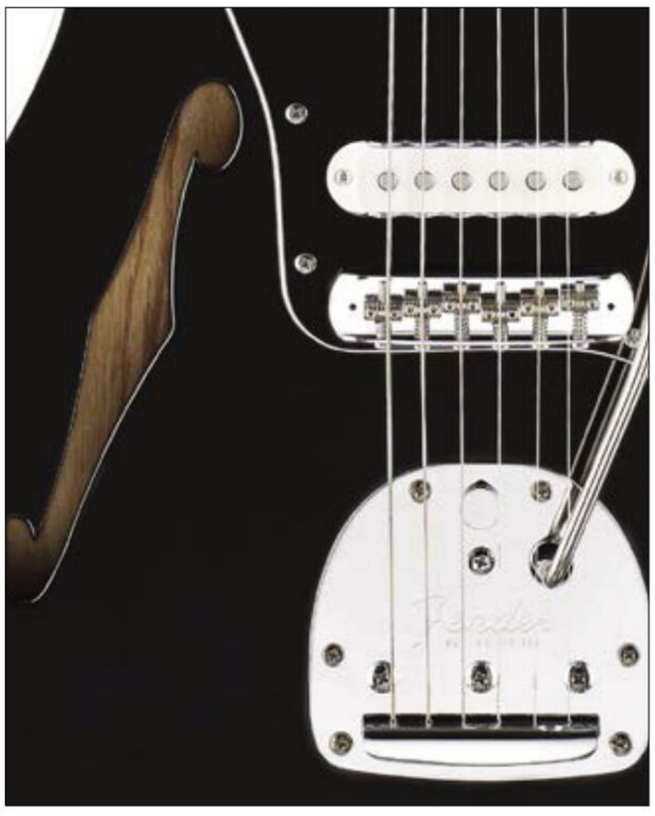
TASTIERA: Palissandro con 22 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Special Design Hot Jaguar Style Single-coil con interruttore on/off per ciascun pickup

POTENZIOMETRI: 1 Volume e 1 Tono per entrambi i circuiti Lead e Rhythm

CURIOSITÀ:

Per gli amanti del vintage è in produzione anche la repilca della Jaguar annata '62 (nella foto qui a fianco) in tre diversi colori, Sunburst, Olimpyc White e Nero.



Il ponte flottante, comune a tutte le Jaguar, e la peculiare buca e effe della Jaguar Thinline Special Edition.







Johnny Marr, dei The Smiths, è un grande collezionista di Fender Jaguar, è anche titolare di un modello signature con due colorazioni: Metallic KO e Olympic White.

Graffi e melodie

Sorellina a scala corta della Jazzmaster, la Fender Jaguar, nel corso del tempo, si è guadagnata un posto tutto suo nel cuore di schiere dei giovani chitarristi amanti del suono ruvido ma melodico.

Introdotta nel 1962 la Jaguar era la discendente a scala corta della Jazzmaster con cui condivideva la forma del corpo, il sistema di vibrato e il doppio circuito dei pickup. Il circuito Lead però era più complesso e comprendeva tre interruttori, un on/off per ogni pickup e un filtro passa-alto. Chitarra molto suonata in band surf-music venne prodotta fino al '75 e reimmessa sul mercato a fine millennio grazie all'utilizzo da parte di band indie e grunge, seguendo la medesima sorte, una seconda giovinezza, di Jazzamster e Mustang. La Jaguar Classic Player descritta nella scheda è prodotta in Messico e monta un ponte Adjustomatic e dei pickup hot con un'uscita elevata. Il piatto del vibrato è stato avvicinato al ponte per aumentare l'angolatura delle corde e ottenere un miglior sustain. È inoltre affiancata dalla versione a doppio humbucker Enforcer in cui è possibile effettuare ulteriori combinazioni con i pickup grazie alla possibilità di farli lavorare single-coil. La Special Edition invece monta humbucker Dragster e sfoggia un look unico nero e cromato.

Jazzmaster

Dal surf al rock

Nata per il jazz e amatissima dai rocker. Adottata dai primi giganti della musica surf per passare nelle mani dei grandi della psichedelia fino ad arrivare al grunge di Seattle e al post rock inglese degli anni Duemila.

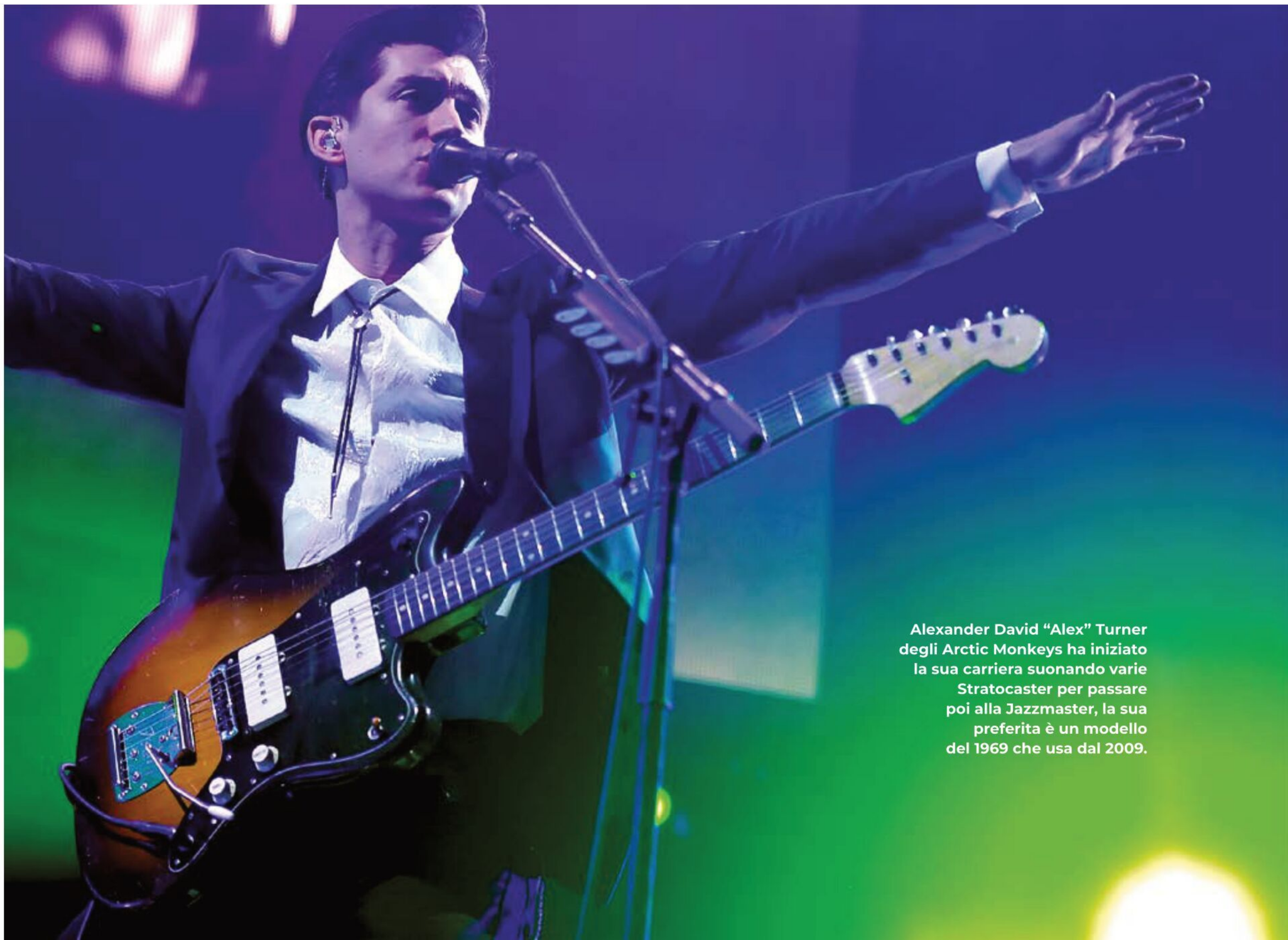
La Jazzmaster venne introdotta nel 1958 come strumento top di gamma destinato a musicisti sofisticati. Il suo corpo sagomato più obliquo rispetto a quello della Stratocaster la rendeva adatta a essere suonata da seduta, come il Jazz Bass.
Il sistema flottante del vibrato era il discendente perfezionato di quello disegnato da Leo Fender montato sui deludenti prototipi della Statocaster e poteva essere bloccato in modo da non andare fuori tono se si rompeva una corda. Inizialmente diretta al mercato Jazz, grazie al suono caldo dei nuovi single-coil soapbar non ne incontrò i favori a causa della sua facilità a innescare il feedback.

La conversione al rock

Venne invece utilizzata dai chitarristi rock che la fecero diventare una delle chitarre simbolo della surf-music. Durante gli anni Settanta perse progressivamente mercato fino a uscire di produzione nel 1980. Questo suo decadimento permise di trovarla facilmente nei banchi di pegno, in questo modo molti chitarristi principianti poterono avere uno strumento di ottima qualità a basso prezzo. Questo decretò la sua rinascita qualche anno dopo, grazie anche all'utilizzo da parte di band indie come i Sonic Youth che ne sfruttarono le potenzialità alternative, come la possibilità di produrre suoni strani plettrandro oltre il ponte.

Le signature

Proprio a loro sono dedicate le due signature Lee Ranaldo e Thurston Moore. La prima (nella foto piccola della scheda) monta due humbucker Fender Wide Range e la seconda due Seymour Duncan Antiquity II Jazzmaster single-coil. La Jazzmaster Classic Special prodotta in Messico descritta nella scheda offre soluzioni più moderne rispetto al modello originale, come il sistema vibrato più vicino al ponte per aumentare il sustain e i pickup più potenti. È comunque disponibile la versione Vintage '62 con tutte le caratteristiche d'epoca. Infine citiamo la serie Blacktop potenziata da un humbucker al ponte.



Alexander David "Alex" Turner degli Arctic Monkeys ha iniziato la sua carriera suonando varie Stratocaster per passare poi alla Jazzmaster, la sua preferita è un modello del 1969 che usa dal 2009.

JAZZMASTER *CLASSIC PLAYER SPECIAL*

ANNO DI NASCITA: 2008

COLORI: Sunburst a 3 colori, Nero

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro con 21 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Special Design Hot Jazzmaster Style Single-coil con selettore a tre posizioni

POTENZIOMETRI: 1 Volume e 1 Tono per entrambi i circuiti Lead e Rhythm



I due humbucker Fender Wide Range e l'unico controllo per il volume della Jazzamster signature di Lee Ranaldo, dei Sonic Youth.



Acoustasonic

L'acustica più versatile

La nuova nata di casa fender è una chitarra acustica con tutte le funzioni dell'elettrica. Perfetta per chi suona dal vivo.

L'ultima, sorprendente innovazione in casa Fender è stata riuscire a creare una chitarra che unisca, allo stesso tempo, le caratteristiche di una elettrica con quelle di un'acustica. C'è chi ci ha provato, nel corso degli anni, ma questa volta la Fender ha veramente superato se stessa: la linea Acoustasonic, lanciata nel 2019, integra le caratteristiche di entrambe le tipologie di chitarra, in quello che è un vero gioiellino musicale leggero e comodo al tatto. Una chitarra perfetta per chi volesse sposare suoni elettrici e acustici in un solo strumento. Per ora ne esistono tre modelli: Stratocaster, Telecaster e Jazzmaster.
I più tradizionalisti potrebbero indignarsi nel vedere l'immagine ormai storica di una Stratocaster applicata a questo strumento ibrido, ma si tratta di qualcosa di davvero innovativo nel mondo della chitarra. Il body, il manico e la paletta sono gli stessi del modello elettrico, mentre ponte e corde sono da chitarra acustica. La linea Acoustasonic è pensata per tutti quei musicisti che vogliano dare più sfumature ai loro brani senza dover prendere due chitarre differenti: può essere ideale, per esempio, per chi si esibisce con una loop station e voglia sovrapporre sonorità elettriche e acustiche.



Uno degli aspetti più interessanti da segnalare della linea Acoustasonic, che è interamente realizzata in America e rientra nel top della gamma Fender, è la buca della cassa di risonanza, realizzata con il sistema brevettato SIRS (Stringed Instrument Resonance System), che permette di suonare la chitarra a un volume sorprendente anche da spenta. Come suono l'effetto è molto convincente, riuscendo a replicare molto fedelmente sia quello di una chitarra acustica, che quello di una chitarra elettrica.
I pickup che caratterizzano le chitarre Acoustasonic sono frutto di una collaborazione tra Fender e Fishman e sono in tutto tre:
C'è il trasduttore con piezo sotto il ponte, un particolare circuito denominato Acoustasonic Enhancer e un pickup magnetico noiseless posizionato vicino al ponte (nel modello Jazzmaster, quest'ultimo è sostituito da uno Shawbucker).
Lo switch a 5 posizioni permette di passare in rassegna i diversi suoni disponibili, da quelli più elettrici a quelli totalmente acustici.
Utilizzando la manopola mod, ci si può spostare gradualmente tra due opzioni: dreadnought e auditorium nel caso in cui si stia suonando in acustico e tra clean e fat/semi-clean se invece si è in modalità elettrica,

Acoustasonic **STRATOCASTER**

TOP: Abete sitka massello

MANICO: Mogano

CORPO: Mogano

TASTIERA: Ebano

PICKUP: Trasduttore Fishman collocato sotto al ponte; Fishman Acoustasonic Enhancer; pickup magnetico Fender Acoustasonic Noiseless™



Acoustasonic **TELECASTER**

TOP: Abete Sitka massello

MANICO: Mogano

CORPO: Mogano

TASTIERA: Ebano

PICKUP: Trasduttore Fishman collocato sotto al ponte, Fishman Acoustasonic Enhancer, pickup magnetico Fender Acoustasonic Noiseless™

Acoustasonic **JAZZMASTER**

TOP: Abete sitka massello

MANICO: Mogano

CORPO: Acero

TASTIERA: Ebano

PICKUP: Fender Acoustasonic Shawbucker, Trasduttore Fishman collocato sotto al ponte, Fishman Acoustasonic Enhancer



senza contare le possibili combinazioni tra questi estremi. Lo strumento è progettato con all'interno un motore alimentato da una batteria in grado di durare fino a 20 ore e caricata attraverso la presa USB vicino alla presa jack.

Dato l'interesse che sta suscitando questa nuova e fenomenale linea di chitarre, è molto probabile che la Fender sia già al lavoro per presentare dei nuovi modelli per ampliare la sua offerta di Acoustasonic. Sicuramente siamo di fronte a un'innovazione importante, che potrebbe rivoluzionare il mercato musicale e facilitare la vita di tutti quei musicisti che, fino adesso, si sono trovati a dover girare con più chitarre al seguito.



I bassi Fender

Storia di un mito

Se la Strat è lo strumento più famoso di Fender, il P Bass non ha avuto un impatto minore sulla storia della musica.

La nascita di un basso elettrico solid body pensato per la distribuzione di massa e in grado di reggere il palco accanto alle nuove chitarre ha permesso alle band di creare sound prima impensabili.

I bassi Fender, presenti alla nascita del rock, non hanno più lasciato i palchi, e li ritroviamo nelle formazioni dei più importanti gruppi di ogni genere. La storia dei vari modelli e della loro evoluzione è quindi una chiave importante per capire la musica degli ultimi sessant'anni: scopriamola insieme!

UN PO' DI STORIA

Le prime cose che ci vengono in mente quando pensiamo ai capitoli fondamentali della musica sono i nomi dei nostri compositori preferiti, le band che amiamo o le canzoni che hanno segnato un'epoca.

Poche volte ci soffermiamo a considerare l'importanza della tecnologia o della strumentazione. La comparsa del pianoforte ha permesso di comporre musiche più moderne mentre i sintetizzatori analogici hanno introdotto suoni mai uditi influenzando la creatività e il registratore multitraccia ha dato la possibilità di sovraincidere e produrre sonorità più complesse. Senza tutte queste invenzioni le nostre canzoni preferite probabilmente non ci piacerebbero più così tanto. Anche la chitarra non si sarebbe potuta esprimere ai livelli di oggi senza un adeguato supporto musicale. Avrebbe avuto senso il suono fuzz di Hendrix se al posto del Jazz bass di Noel Redding ci fosse stato un contrabbasso?

Nella rivoluzione e nascita della musica moderna il basso è stato fondamentale quanto sua sorella la chitarra elettrica. Il primo esperimento commerciale di basso elettrico solid-body documentato è degli anni Trenta. Prodotto dalla Audiovox Manufacturing Co. di Seattle e venduto in un centinaio di esemplari finisce presto la sua avventura. Ben altro risultato invece ottiene Leo Fender con il suo Precision nel 1951.

> < Mi chiesi: chissà se posso costruire un basso elettrico! >
>
> LEO FENDER

ARRIVA IL P-BASS

Progettato nel 1950, il Precision Bass, o più semplicemente P-bass, è il primo basso elettrico solid body che riscuote successo commerciale e non solo, definisce gli standard su cui tutti i bassi, da quel momento in poi, dovranno confrontarsi.

È disegnato con una semplicità disarmante con tre soli obiettivi in mente: trasportabilità, facilità nel produrre note precise grazie ai tasti sul manico, da qui il suo nome, e la possibilità di essere amplificato senza i problemi di feedback classici degli hollow-body.

La forma richiama quella della Telecaster di cui rappresenta un po' la controparte "bassa" e con essa condivide alcuni particolari, come la classica paletta e le corde che si infilano dal retro del corpo. Ha però una caratteristica che ritroveremo sulla Stratocaster qualche anno dopo: il double cutaway body ossia la spalla mancante non solo nella parte inferiore ma anche in quella superiore. I tasti sono venti su un manico d'acero in un blocco unico e ha un solo pickup, single coil, posizionato al centro del corpo di frassino.

Un elemento fondamentale per il suono di uno strumento è la sua scala, la lunghezza delle corde dal ponte al capotasto, che nel >

< Ho un basso Fender del 1954,
che ha quasi la mia età. Aveva già preso
un bel po' di botte prima che lo comprassi.
Ha un aspetto rovinato e consunto, ma lo
amo alla follia. Spesso cerco di
immaginarmi quanta musica c'è stata
suonata prima che lo comprassi.
Lo uso tutte le sere e probabilmente
durerà altri cent'anni. Vivrà più di me. >

STING

Precision viene stabilita a 34 pollici, un po' più lunga di una chitarra, e del basso della Audiovox, che si impone come la lunghezza standard del basso elettrico.

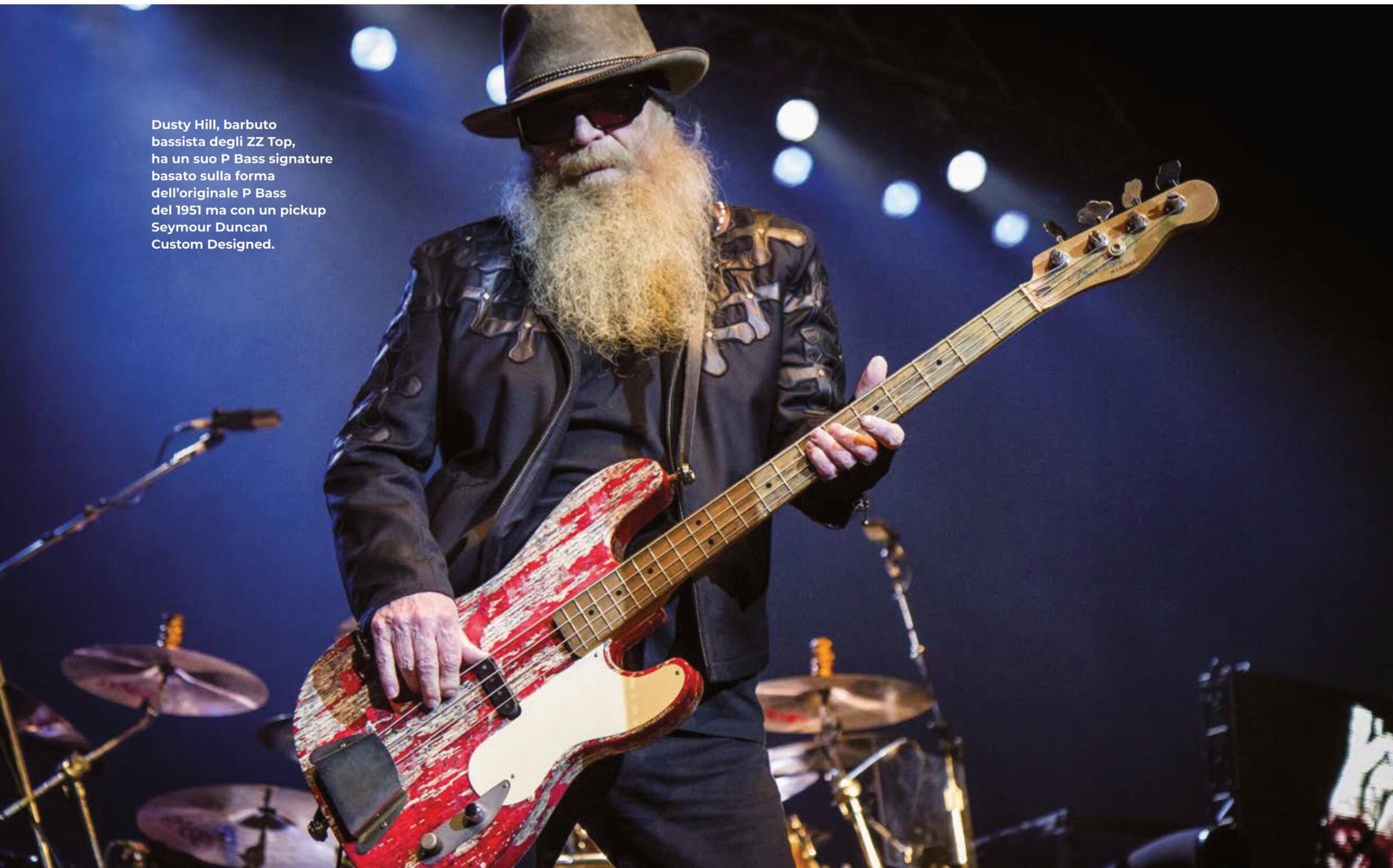
RESTYLING

Nel 1957, dopo un primo lieve restyling in cui il corpo viene smussato per renderlo più comodo, si decide di rinnovare completamente il look, e questa volta la chitarra di riferimento è la nuova nata Stratocaster da cui prende la paletta e il battipenna.

Soprattutto però cambia il pickup che diventa di tipo split, con due metà collegate in maniera humbucker per eliminare il ronzio, questo per motivi di brevetto non verrà pubblicizzato. Infine, nel 1959, il manico composto da un unico pezzo viene sostituito da uno sempre di acero ma con la tastiera di palissandro incollata, il manico in un pezzo unico anni dopo diventerà un'opzione a richiesta, e questa sarà la versione più famosa fino ai giorni nostri.
Trai i primi utilizzatori del Precision è importante ricordare Bill Black, bassista di Elvis Presley, che cominciò a suonarlo in "Jailhouse Rock" (1957) contribuendo al successo del brano.

VERSO IL JAZZ BASS

A questo punto la Fender si trovava con un parco chitarre composto da Tele, Strat e Jazzmaster ma con una sola opzione per i bassisti. I tempi sono maturi per ampliare la scelta e dare una sonorità differente.
Il Precision infatti dava il volume che il contrabbasso non poteva fornire e aveva anche un gran suono, ma aveva un solo suono. L'idea era quella di affiancare uno strumento di fascia più alta all'economico P-bass.
Per il nuovo basso si opta per due pickup momentaneamente di tipo soapbar, uno come nel P-bass circa a metà del corpo, per i suoni più profondi, e uno vicino al ponte per catturare le frequenze medie, più nasali e definite. Nel 1960 vede la luce il Jazz



Dusty Hill, barbuto bassista degli ZZ Top, ha un suo P Bass signature basato sulla forma dell'originale P Bass del 1951 ma con un pickup Seymour Duncan Custom Designed.

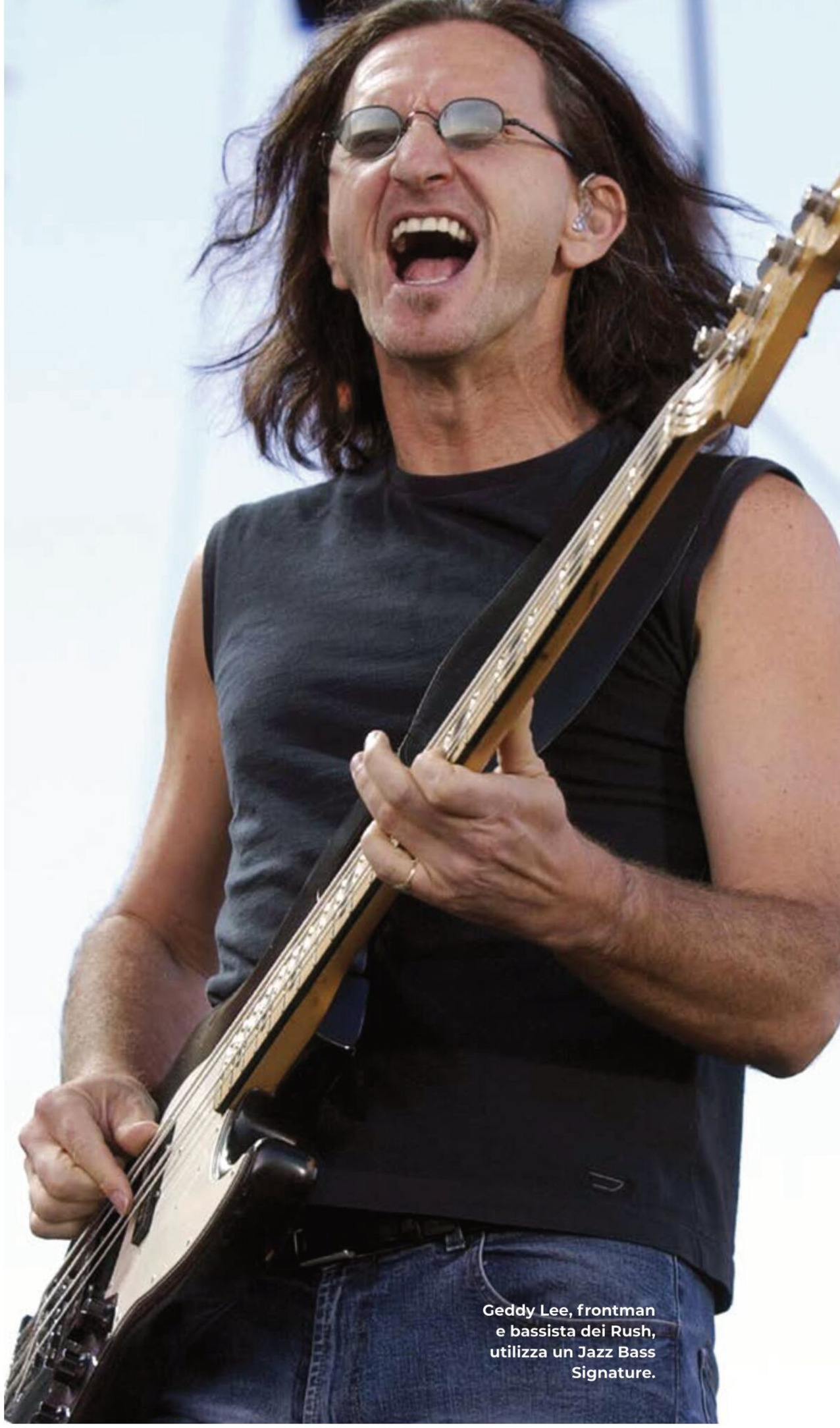
Bass, nominato così dal responsabile commerciale Don Randall. Si nota subito che, anche se è basato sul progetto del Precision, è effettivamente uno strumento molto più sofisticato.
Il numero dei tasti e la scala rimangono gli stessi ma il corpo è più sinuoso e adatto, come la Jazzmaster, a essere suonato da seduti, come facevano a quei tempi i musicisti "seri". Il manico è poi più stretto e questa sarà una caratteristica molto apprezzata dai chitarristi che volevano suonare il basso e si trovavano in difficoltà a maneggiare quello grosso del Precision.
I pickup, a differenza del prototipo, sono stretti e con due poli esposti per corda. Ogni pickup è comandato da un potenziometro di tipo concentrico con cui si può variare il volume e il tono. Già dopo un anno, però la configurazione verrà modificata con due volumi e un tono generale. Diventerà la versione definitiva dello strumento che curiosamente all'inizio verrà snobbato proprio dai musicisti jazz per cui era nato.
Nel 1961, seguendo la concorrente Danelectro, l'azienda produce il Fender VI: uno strumento ibrido, una chitarra baritona, un po' basso (con la scala 30") e un po' chitarra (sei corde, tremolo e pickup tipo quelli della Strato). Non segnerà un'epoca ma darà il suo contributo a pezzi come Helter Skelter (spesso Lennon o Harrison lo suonavano quando McCartney imbracciava la chitarra) e diventerà uno strumento ricercato anche se poco famoso persino tra i musicisti.

> Ho avuto tra le mani il mio primo vero basso quando avevo 14 anni, era un Fender Precision del 1957, che è ancora appeso alla parete del mio soggiorno. Ho amato la sua pesantezza e il feeling del suo legno. E ancora lo adoro. <

SUZI QUATRO

MUSTANG E TELECASTER BASS

L'ultimo lavoro di Leo Fender prima di vendere la società fu il Mustang bass, uscito nel 1966, un basso con la scala da 30" e un pickup split tipo Precision ma più piccolo da cui poi deriverà il Musicmaster, un basso economico fatto con pezzi di recupero del Mustang e pickup di Stratocaster (verrà venduto come strumento per l'insegnamento).
Nel 1968, durante il periodo CBS in cui la creatività della Fender era diminuita rispetto al passato, si decise, invece che produrre un nuovo modello, di recuperare la prima versione del Precision, quella simile alla Telecaster. Il nome del basso sarà proprio Telecaster bass e diventerà la prima riedizione di un modello Fender.
La produzione cesserà una decina di anni dopo, successivamente a qualche modifica sullo strumento, tra cui quella del 1973 in cui verrà sostituito l'unico pickup single coil con un più potente humbucker progettato da Seth Lower assoldato dalla Fender dopo essersi staccato dall'esperienza con la Gibson.



Geddy Lee, frontman e bassista dei Rush, utilizza un Jazz Bass Signature.

A metà degli anni Sessanta, inoltre, erano stati introdotti i famosi segnatasti rettangolari di madreperla. Il Jazz Bass con questa novità e la paletta colorata uguale al body diventerà uno strumento molto appariscente adatto alle band multicolor della dance e pop degli anni Settanta.
Purtroppo per la Fender, negli anni successivi il mondo della musica vedrà l'entrata in scena di bassi più sofisticati. Gli strumenti di liuteria saranno di più facile reperibilità e verranno sperimentati nuovi legni e forme inusuali, come i bassi senza paletta, per soddisfare nuove tecniche sullo strumento, spesso nate proprio sui Fender, una su tutti lo slap.
Nel 1985 viene proposto il Performer, una specie di Jazz a 24 tasti con una forma lontana dagli schemi Fender. Resta in produzione >



Il Precision Bass 1951 Relis, replica della prima serie di bassi realizzata da Leo Fender.

un solo anno. Nel 2006 viene introdotto il Jaguar Bass con il body retrò simile all'omonima chitarra. Monta i pickup e il manico con segnatasti rettangolari di un Jazz e un sistema di equalizzazione molto efficace.

SIGNATURE E RIEDIZIONI

I due bassi inventati da Leo Fender restano però i preferiti dal pubblico: chi vuole un Fender in genere vuole o un P-bass o un Jazz e sono proprio questi due modelli che faranno sopravvivere il marchio nel mercato del basso.
Ai Precision modificati con l'aggiunta di un pickup jazz al ponte, una modifica comune per tanti bassisti, si affiancano ibridi singolari ma di buon successo come il basso di Duff McKagan con il corpo di un precision ma il manico di un jazz e la configurazione pickup J+P.
Entrano in campo anche le circuitazioni attive e le cinque corde, i tasti diventano 22 e si aggiungono legni nuovi per le tastiere, come il pau ferro. Infine, forse un po' in ritardo rispetto ad altri costruttori, la Fender ha iniziato a collaborare con i musicisti che l'hanno resa famosa per sviluppare nuove caratteristiche sui suoi bassi o per disegnare nuovi bassi, come il sorprendente Urge di Stu Hamm, con scala 32" e tre pickup, o il bellissimo Roscoe Beck Model. Con le riedizioni si può comunque comperare un basso con le caratteristiche delle annate migliori senza dover sborsare cifre da collezionista, come l'originale P-bass del 1951 o il Jazz del 1962.

> < Senza il basso Fender,
> non ci sarebbe stato
> il rock and roll o la Motown.
> La chitarra elettrica stava aspettando
> dal 1939 che si facesse avanti
> un compagno di giochi.
> Con la sezione ritmica elettrica
> tutto è cambiato. >
>
> ***QUINCY JONES***

DUE BASSI, UNA RIVOLUZIONE

Riuscire a dare un peso alle innovazioni che il Precision e il Jazz hanno introdotto nella musica moderna è impossibile.
James Jamerson ha inciso quasi tutta la produzione della Motown Records con un P-bass del '62 chiamato "funk machine", Donald Duck Dunn ne imbracciava uno con i Blues Brothers, Carol Kaye lo ha suonato in centinaia di hit, Billy Sheehan ha iniziato la sua carriera da bass hero su un Precision a cui aveva sostituito il manico con quello di un Telecaster Bass per farlo assomigliare a quello di Tim Bogert (un P-bass pre-restyling). John Entwistle in "My Generation" ha inciso uno dei primi assolo di basso della storia con un Jazz, Larry Graham ha inventato la tecnica dello slap proprio su un J-bass e Pastorius ha portato lo strumento a livelli espressivi incredibili con un Jazz del '62 fretless (senza tasti). Sting ha utilizzato tutti e due i modelli, e anche un precision fretless, John Deacon dei Queen nei live ha praticamente usato solo Precision e Jason Newsted, ex Metallica, considera il suo P-bass '59 il "Sacro Graal" dei bassi.
Ma sono le band di oggi che vedono i bassi Fender protagonisti, bassisti come Mike Dirnt dei Green Day, Nikolai Fraiture degli Strokes, Guy Berryman dei Coldplay, Simon Rix dei Kaiserchiefs e Melissa Auf der Maur fanno rivivere il mito di Leo Fender nel nuovo millennio.

Il primo basso Fender di Mike Dirnt, dei Green Day, gli fu regalato dal cantante Billie Joe Armstrong. Dal 2004 la Fender ha in catalogo un Mike Dirnt Precision Bass, modellato su un Precision Bass classe 1955 dello stesso Dirnt.

Jazz Bass

Jazz per i rocker

Introdotto nel 1960 con la dicitura Deluxe Model e successivamente rinominato Jazz Bass, è il secondo basso prodotto dalla Fender, ma non per questo risulta meno importante per la Storia della musica, anzi...

La differenza più evidente e sostanziale rispetto al Precision è l'aggiunta di un pickup al ponte, che produce un suono più carico sulle frequenze medio alte e permette al bassista di avere più presenza sonora.
Poco è stato cambiato dalla sua nascita, a differenza del Precision che ha visto dei restyling, ma negli anni sono stati prodotti Jazz Bass con caratteristiche peculiari per soddisfare le esigenze del momento. Per esempio alla fine degli anni Ottanta è stato introdotto il Jazz Bass American Standard con un corpo più grande, una tastiera a ventidue tasti e la circuitazione TBX per il controllo dei toni. Il Jazz Bass Plus condivideva la stessa tastiera ma aveva un corpo più piccolo, pickup Lace Sensor con un sistema attivo ed era disponibile a quattro e cinque corde.
Il Jazz Bass Special anni Ottanta che aveva un corpo Precision e manico Jazz è la base del moderno Precision McKagan Signature. Con il Precision, il Jazz condivide le linee Road Worn e Highway One, quest'ultima ormai fuori produzione, mentre il fantastico 50th Anniversary, disponibile nella sola colorazione Candy Apple Red, è uno strumento che celebra in un solo basso peculiarità di annate diverse, come il logo anni Sessanta e il manico anni Settanta.
Infine sono interessanti due modelli Signature che si discostano dalle caratteristiche classiche del Jazz, il Jazz Bass Steve Bailey, che è un sei corde disponibile con e senza tasti e con tastiera in ebano a due ottave, e il Victor Bailey Signature, il più sofisticato dal punto di vista liuteristico. Questo basso infatti ha un corpo in koa e palissandro su mogano senza battipenna, 22 tasti, hardware laminato oro e un sistema molto sofisticato di preamplificazione, con quattro e cinque corde.
La versione con quattro corde è disponibile anche fretless.

Vediamo ora le caratteristiche delle linee più importanti di Jazz Bass:

American Professional II Jazz Bass: è l'aggiornamento dello Standard, come per il Precision la produzione americana si differenzia da quella messicana per il ponte High Mass, meccaniche più leggere e manico rinforzato con grafite. I colori disponibili nella versione quattro corde sono Mystic Surf Green, 3 Color Sunburst, Nero, Dark Night, Mercury, Miami Blue, Olympic White e Roasted Pine, con tastiere in acero e palissandro. Il corpo può essere in ontano o pino tostato e i due pickup V-Mod single coil Jazz Bass.

Jazz Bass Deluxe: questa serie di Jazz Bass è caratterizzata dalla circuitazione attiva e i pickup Dual-coil Ceramic Noiseless ed è a quattro o cinque corde. Pur facendo parte della serie Deluxe il Jazz Bass Aerodyne si distacca dal look classico dello strumento,



presentando un corpo in tiglio con tavola armonica scavata, senza battipenna, un pickup Jazz al ponte e un Precision Pickup al manico, entrambi passivi.
L'unica finitura è nera con le meccaniche cromo fumo e il logo argentato.
L'American Deluxe monta i pickup Noiseless N3, selettore per circuitazione attiva e passiva e una tastiera con i segnatasti rettangolari.

Vintage Jazz Bass: per chi vuole suonare uno strumento con le caratteristiche Vintage senza esborsi da collezionista ci sono due serie, la Classic con due modelli, uno anni Sessanta e uno Settanta e la serie American Vintage che presenta strumenti costruiti con le specifiche del Jazz '62 e '75.

AMERICAN PROFESSIONAL II
JAZZ BASS

ANNO DI NASCITA: 2020

COLORI: Mystic Surf Green, 3 Color Sunburst, Black, Dark Night, Mercury, Miami Blue, Olympic White, Roasted Pine

MANICO: Slim C con bordi arrotondati

CORPO: Ontano o pino tostato

TASTIERA: Acero o palissandro

PICKUP: Due V-Mod single coil Jazz Bass

CURIOSITÀ:

Ha il ponte HiMass Vintage per un maggiore sustain.

Precision Bass

"IL" basso

Impossibile esagerare l'importanza del Precision, il primo basso Fender, il primo basso elettrico della storia, quello che ha definito l'identità dello strumento stesso e la sua futura evoluzione.

Dopo la sua introduzione nel 1951, il Precision ha subito solo un paio di restyling, uno nel 1953 in cui il corpo a tavola, tipo Telecaster, venne arrotondato, e uno più sostanziale nel '57 dove il pickup single coil venne sostituito con un humbucker e lo stile divenne quello della Stratocaster. Poche altre modifiche sono state fatte durante la produzione di quello che è il più longevo basso della storia, principalmente perché la sua caratteristica semplicità lo rende adatto a più situazioni musicali. Diverse versioni però sono state commercializzate negli anni con l'obiettivo di ampliare la gamma dei suoni prodotta. Negli anni Settanta erano disponibili versioni fretless del Precision, anche con tastiera in ebano. La tastiera fretless venne poi ripresa per qualche tempo negli anni Novanta e attualmente con questa caratteristica è disponibile il Precision Bass Tony Franklyn Signature. Negli anni Ottanta entrò in produzione lo Special, con il ponte high mass e le meccaniche dorate, i pickup con la cover bianca e la circuitazione attiva. Un'altra versione, l'Elite, montava un ponte Schaller fine tuning e poteva avere il corpo in noce e la tastiera in ebano. Tra il 2003 e il 2008 il P-bass American Series aveva in dotazione uno switch per selezionare la modalità serie/parallelo del pickup che rendeva il suono più simile a quello del Jazz bass. Il Precision Plus vantava invece una tastiera a ventidue tasti e pickup Lace Sensor e l'American Deluxe montava oltre al solito pickup Split anche un doppio pickup Jazz Humbucker e poteva avere cinque corde.
Anche oggi la gamma del Precision Bass oltre ai modelli American Professional e Signature conta varie versioni con caratteristiche diverse. Le varie serie del Precision bass includono la Road Worn, a cui viene dato un look usato, la Classic, che nella sua tavolozza colori annovera anche il Fiesta Red con le caratteristiche delle produzioni anni Cinquanta, le serie Deluxe e Special con circuitazioni moderne e attive, la Highway One, ormai fuori produzione, e la Limited Anniversary Edition.

Vediamo ora le caratteristiche delle due linee più diffuse del Precision Bass:

Precision American Professional II:
è l'aggiornamento della versione Standard, costruita in America e disponibile nei seguenti colori: Mystic Surf Green, 3 Color Sunburst, Black, Dark Night, Mercury, Miami Blue, Olympic White. Tutte le versioni sono inoltre disponibili con la tastiera in acero o palissandro e iI battipenna dei colori Sunburst e Olympic White è nella versione a quattro strati. Una caratteristica che lo differenzia dalla versione base è il ponte High Mass Vintage, che



migliora sustain e attacco del suono. È possibile averlo con il montaggio delle corde attraverso il corpo o dal top. Il pickup è il V-Mod split-coil e il manico ha i rinforzi in grafite. Quest'ultimo è verniciato con una finitura satinata sul retro e lucida sulla tastiera mentre le meccaniche sono di tipo ultraleggero. È inoltre disponibile la versione mancina.

American Vintage: questa serie è composta dalle riedizioni dei bassi prodotti in due delle annate più ricercate dai collezionisti. La versione '57, anno del restyling, è disponibile in colore Gold White e Sunburst, con battipenna in alluminio anodizzato e tastiera in acero. Quella del '62 si può avere Olympic White o Sunburst, con battipenna in tartaruga e tastiera in palissandro.

AMERICAN PROFESSIONAL II **PRECISION BASS**

ANNO DI NASCITA: 2020

COLORI: Mystic Surf Green, 3 Color Sunburst, Black, Dark Night, Mercury, Miami Blue, Olympic White

MANICO: '63 P Bass

CORPO: Ontano o pino tostato

TASTIERA: Acero o palissandro

PICKUP: Singolo V-Mod split- coil Precision Bass

CURIOSITÀ:

Ha il ponte HiMass Vintage per un maggiore sustain e il nuovo tacco del manico scolpito.

Jaguar Bass

JAGUAR *CLASSIC PLAYER SPECIAL*

ANNO DI NASCITA: 2013

COLORI: Per la versione Standard: Olympic White, Black e Ghost Silver

MANICO: Acero con profilo a C moderno

CORPO: Ontano o frassino (nella foto)

TASTIERA: Palissandro con 20 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Standard Single-Coil Jazz Bass, Standard Split Single-Coil Precision Bass

POTENZIOMETRI: Volume (Single-Coil Precision), volume (Single-Coil Jazz) e tono



La versione signature del Jaguar Bass di Troy Sanders, dei Mastodon.



STANDARD
MUSTANG BASS

ANNO DI NASCITA: 1964

COLORI: Vintage White

MANICO: Acero con profilo a C moderno

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro con 19 tasti stile Vintage

PICKUP: Single Split-coil

POTENZIOMETRI: 1 Volume, 1 Tono

CURIOSITÀ:

Questa serie Fender replica fedelmente l'ultimo basso disegnato da Leo Fender prima di vendere l'azienda alla CBS. Introdotto in catalogo nel 1966 si affiancava alla produzione delle chitarre omonime.

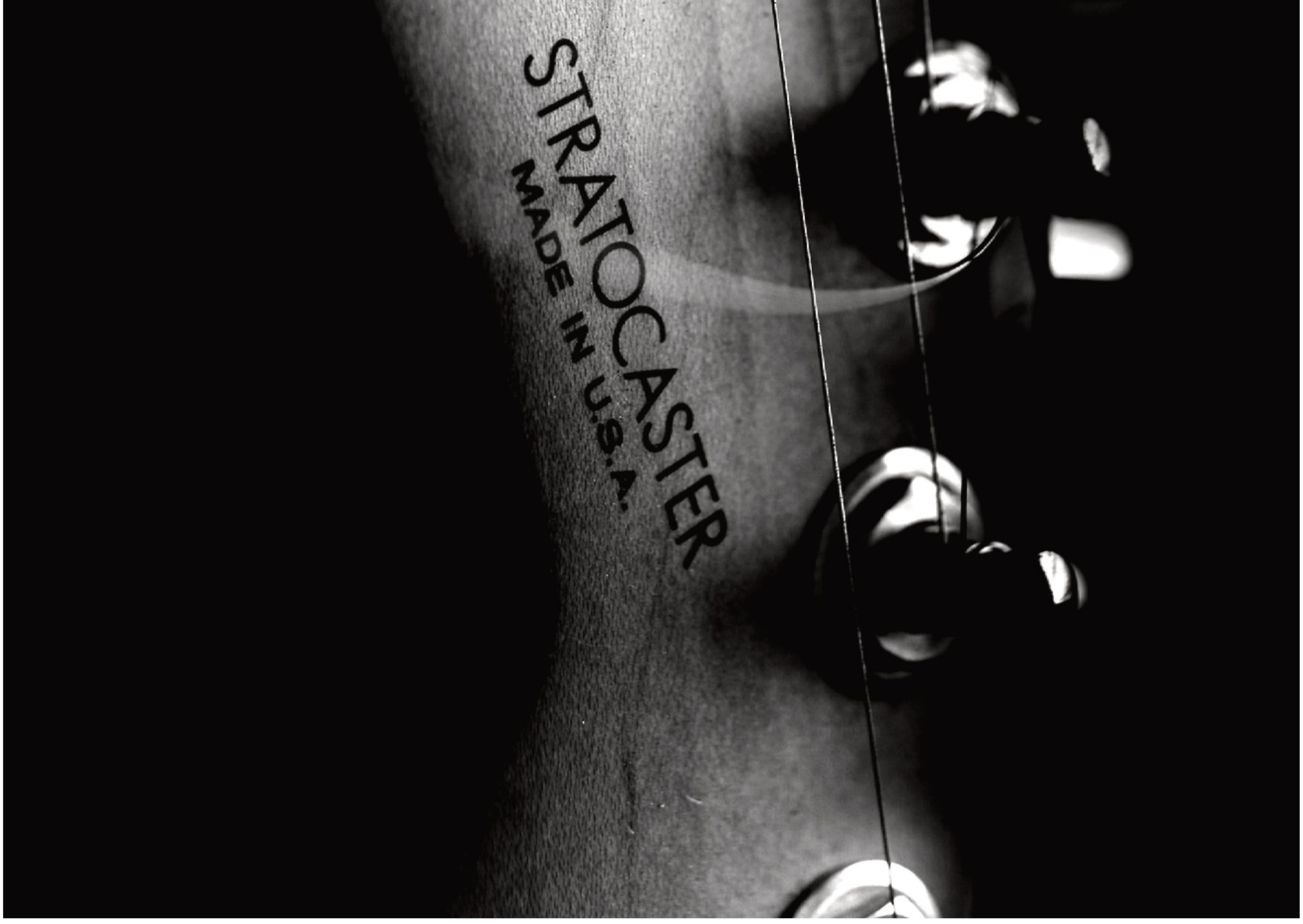


Corpo glitterato e humbuker per il Mustang Bass Mikey Way Signature, prodotto dalla Squier per il bassista dei My Chemical Romance.



Mustang Bass


Fender®
SERIAL



Fender **Heroes**

Quando il piccolo George "Buddy" Guy nacque, il 30 luglio del 1936, nessuno avrebbe mai pensato che la sua vita lo avrebbe portato a lasciare la piccola Lettsworth, in Louisiana, per girare il mondo calcando i palchi. Tanto meno ci si sarebbe aspettato che maree di bianchi avrebbero pagato per vederlo suonare e che alcuni lo avrebbero addirittura preso come esempio per la loro musica.
Eppure, questo è proprio ciò che è successo e Buddy Guy che oggi è uno dei venerabili padri del blues elettrico di Chicago a cui superstar del calibro di Jimi Hendrix, Eric Clapton, Jimmy Page, Keith Richards, Jeff Beck, John Mayer e Stevie Ray Vaughan hanno detto di ispirarsi nel loro approccio alla musica e alla chitarra.

La strada per Chicago

Già negli anni Cinquanta Buddy aveva iniziato a esibirsi a con una band a Baton Rouge, sempre in Louisiana, mentre di giorno faceva il custode per la Louisiana State University. Ma il sud iniziava a stare stretto a Guy e così maturò l'idea di spostarsi al nord, per la precisione a Chicago. Buddy arriva nella "windy city" il 25 Settembre 1957 e subito finisce sotto l'influenza di Muddy Waters. Nel 1958 grazie a una competizione con i chitarristi Magic Sam e Otis Rush Guy vince un contratto discografico con la Cobra Records.
Passato sotto la Chess Records Buddy fatica a imporre il suo stile alla casa



Buddy Guy

STANDARD STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2010

COLORI: Polka Dot Finish

MANICO: Acero, profilo Soft V

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero con 21 tasti medium jumbo

PICKUP: 3 Standard Single-Coil Strat con selettore a 5 posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al ponte) e tono 2 (pickup al centro e al manico)

CURIOSITÀ:

La curiosa colorazione della Stratocaster di Buddy Guy, denominata Polka Dot Finish, si deve a una promessa fatta dal giovane Buddy alla madre malata mentre partiva per trasferirsi a Chicago. Guy racconta di aver consolato la madre dicendole che andava al nord a fare tanti soldi e che sarebbe tornato da lei per curarla come si doveva e lei lo avrebbe visto arrivare a bordo di una grossa Cadillac a pois. Una volta raggiunto il successo Buddy ha voluto onorare la memoria della madre, morta nel 1968, chiedendo a Fender di realizzare una Strato a pois, dopo le prime perplessità la casa di Corona ha trovato il modo di soddisfare il chitarrista e, dopo due modelli custom per lui, ha messo in produzione il modello.

Buddy **Guy**

Il chitarrista dei chitarristi

Uno dei padri fondatori del blues elettrico, una veria "bestia da palco" con la capacità, ancora oggi, di stupire e meravigliare con le sue trovate sullo strumento e sul palco, dal suonare con i denti alla chitarra a pois.



Il 14 marzo del 2005, Eric Clapton e B.B. King hanno fatto da maestri di cerimonia per l'inserimento del nome di Buddy Guy nella Rock and Roll Hall of Fame.

discografica che lo riteneva troppo "rumoroso" obbligandolo così a interpretare vari generi come ballate, strumentali jazz, soul e ballabili, tutto ma non il blues, l'arma più affilata nell'arsenale del musicista della Luisiana. Finalmente, nel 1967, la Chess si decide a pubblicare un album di Guy, "Left My Blues in San Francisco", anche questo più in chiave soul che blues. Intanto Buddy si impone come session man suonando per altri artisti Chess: Muddy Waters, Howlin' Wolf, Little Walter, Sonny Boy Williamson, Koko Taylor e altri.

Declino e rinascita

Verso la fine degli anni Sessanta la stella di Buddy Guy sembra ormai in declino, come un po' tutto il genere blues. Bisognerà aspettare il periodo della rinascita del blues, alla fine degli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta. Il rilancio di Buddy avviene anche grazie all'invito da parte di Clapton a prendere parte del cast della serata blues della serie di concerti alla Royal Albert Hall di Londra immortalati nel doppio live "24 Nights" e la successiva firma di Guy con Silvertone Records.
Dal 1991 Guy ha registrato undici album in studio, con tre diverse etichette, vincendo sei Grammy Awards nelle categorie miglior album di blues tradizionale e miglior album di blues contemporaneo.

Gilmour è un grande collezionista di chitarre acustiche, nella sua lista ci sono Gibson "Chet Atkins", Gibson J-200 Celebrity, Ovation Custom Legend 1619-4, Ovation Custom Legend 1613-4, Martin D-35, Martin D12-28 e anche Taylor, Takamine e Guild.

David **Gilmour**

Tutta la melodia dei Pink Floyd

L'anima melodica dei Pink Floyd, un chitarrista dal gusto sopraffino e dalla musicalità sovrannaturale capace di mettere sempre la nota giusta al momento giusto, senza sbavature e inutili orpelli, la vera essenza della chitarra.

«Possiamo dargli un ukulele e lo farà suonare come uno Stradivari», queste sono le parole con cui Bob Ezrin, produttore di "The Wall", descrive David Gilmour. Al di là delle iperboli è indubbia la capacità di Gilmour di suscitare emozioni con ogni singola nota suonata. La sua forza non è il fraseggio complicato o particolarmente virtuoso ma piuttosto la scelta delle note, spesso legate fra loro dal bending. Ben tre dei suoi assolo sono presenti nella classifica di Guitar World dei 100 più belli della storia, quelli di "Comfortably Numb", "Time" e "Money".

Esordi

Nato a Cambridge nel 1946 impara a suonare la chitarra insieme al suo amico Syd Barrett, fondatore dei Pink Floyd con Roger Waters. David però non entra subito nella band ma fonda un suo gruppo, i Joker's Wild.
Viene chiamato alla fine del 1967 dal batterista Nick Mason per aiutare la band nei live e sopperire ai black out di Barrett causati dall'LSD e dai suoi problemi psichici.

Pink Floyd

Dopo l'allontanamento di Barrett dalla band, Gilmour diventa l'unico chitarrista del gruppo e inizia a contenderne la leadership a Roger Waters. "A Saucerful of Secrets" (1968) è il suo primo disco da studio con i Pink Floyd e sarà seguito da "More" (1969), "Ummagumma" (1969), "Atom Heart Mother" (1970), "Meddle" (1971) e "Obscured by Clouds" (1972) prima di culminare con il loro disco più acclamato dalla critica e dal pubblico.

The Dark Side of The Moon

È proprio in questo album che si trovano due dei migliori assolo di Gilmour, quelli di "Time" e "Money", ma tutto il disco è uno showcase delle sue abilità.
Nell'album canta, suona la chitarra e scrive alcune delle linee di basso suonate poi da Waters. Dimostra inoltre una padronanza del suono assoluta, infatti l'ingegnere del suono del disco, Alan Parsons, che vincerà un Grammy proprio per quest'album, dichiarerà che il sound della chitarra è essenzialmente quello prodotto dall'amplificatore senza effetti aggiunti in sala di controllo. Anche il seguente "Wish You Were Here", dedicato all'amico Barrett, vede Gilmour in primo piano, anche in versione acustica nella title track del disco. Nei seguenti album invece la predominanza di Waters sarà più marcata e spingerà Gilmour ad intraprendere una carriera solista parallela pubblicando, nel 1973, un disco omonimo. Un particolare brano non inserito nel suo disco solista per problemi di tempo diventerà la straordinaria "Comfortably Numb", gemma dell'album "The Wall".

Comfortably numb

Il brano è una collaborazione tra il chitarrista, che ne compone la musica, Waters che ne scrive i testi e il produttore Ezrin che aggiunge le parti orchestrali. L'assolo nasce nella solita maniera di Gilmour: prima ne incide cinque o sei versioni differenti, poi sceglie le parti migliori di ognuno e salta da frase a frase con i fader del mixer finché il tutto non risulta un insieme omogeneo. Anche l'assolo di "Another Brick in The Wall", in cui un solo bending risolve in due o più note, è tipico di Gilmour.

Leader e solista

Dopo la tumultuosa uscita di Waters dai Pink Floyd, con un lunghissimo strascico legale, Gilmour registra con Mason e Wright altri tre album in studio "A Momentary Lapse of Reason" (1987), "The Division Bell" (1994) e "The Endless River" (2014) frutto di alcune registrazioni effettuate per il disco precedente. Inoltre la band pubblica anche due live "Delicate Sound of Thunder" (1988), registrato nell'agosto 1988 al Nassau Coliseum di Long Island, e "Pulse" (1995), testimonianza >

David Gilmour

SIGNATURE STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2008

COLORI: Black per la NOS (new old stock) e Black over 3 tone Sunburst per la RELIC

MANICO: Acero in un pezzo unico, C shape

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero con 21 tasti vintage style

PICKUP: Seymour Duncan SSL-1 (al ponte), Custom Wound Strat (nel mezzo), Custom Hand-wound Fat 50's Strat (al manico)

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico) e tono 2 (pickup al ponte) più un interruttore on-off per pickup al manico



L'originale Black Strat di Gilmour è stata portata, nel 2008, al Fender Custom Shop e affidata alle mani del Master Builder Todd Krause per costruire i due prototipi della Black Strat Relic (con i segni dell'usura identici a quelli originali) e della Black Strat NOS (identica ma con la finitura di fabbrica).

CURIOSITÀ:

La Signature è disponibile in due versioni, la NOS e la RELIC. Quest'ultima replica fedelmente la condizione attuale della chitarra originale di Gilmour, compresi i segni dell'usura e del tempo. Una caratteristica particolare, comune alle due varianti, è la leva del vibrato più corta del normale. La Black Strat da cui deriva la Signature è stata acquistata a New York nel maggio del 1970. Debutta in sala di incisione durante le registrazioni di "Atom Heart Mother" e verrà immortalata nel video del celeberrimo "Live in Pompei". Nel 1974, il battipenna bianco di serie viene sostituito da uno nero. La chitarra subisce negli anni parecchie modifiche, soprattutto per quanto riguarda i pickup e il manico. Attualmente monta un '57 Reissue.

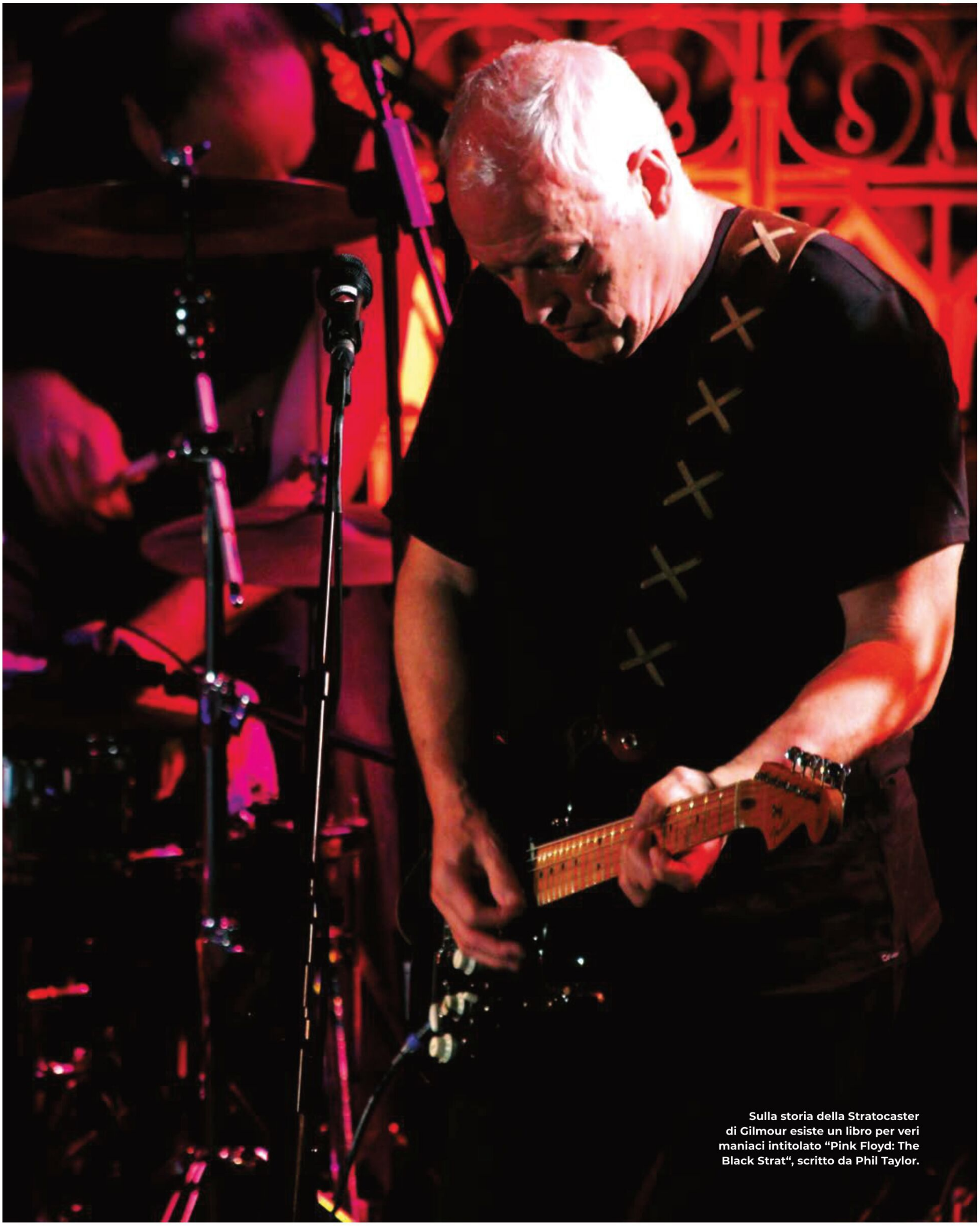
del tour del 1994. Oltre all'attività con i Pink Floyd, Gilmour prosegue la sua carriera solista pubblicando nel 1984 "About Face" e nel 2006 "On an Island" inciso sulla sua barca di nome Astoria ormeggiata sul Tamigi e adibita a studio di registrazione. L'album diventerà numero uno di vendite in Regno Unito e in altri paesi Europei, nonché disco di platino in Canada.
Nel 2015 David pubblica "Rattle That Lock" in cui si occupa di chitarra, tastiera, pianoforte elettrico, voce, organo Hammond, pianoforte, basso e armonica bassa oltre che di scrivere buona parte delle musiche e produrre l'album assieme a Phil Manzanera (già membro dei Roxy Music). Molti sono gli amici e i collaboratori che hanno partecipato alle registrazioni dell'album, tra cui la moglie di Gilmour, Polly Samson, e il figlio Gabriel, oltre che David Crosby, Graham Nash, Roger Eno, Andy Newmark, Robert Wyatt e molti altri.

Leader e solista

Molte sono le collaborazioni di David come produttore o come semplice ospite, dagli album del suo amico di sempre Syd Barrett "The Madcap Laughs" e "Barrett" del 1970 al disco degli Arcadia "So Red the Rose" del 1983.
Gilmour ha anche scoperto e prodotto la cantante Kate Bush, collaborato con Paul McCartney, Supertramp, Bryan Ferry, Roy Harper, The Who e altri ancora.

Reunion

Il 2 luglio 2005 Gilmour, Mason e Wright tornano a esibirsi come Pink Floyd, insieme a Roger Waters, durante il Live 8, la grande manifestazione musicale organizzata dall'amico Bob Geldof, che impersonava Pink nel film di "The Wall" diretto da Alan Parker nel 1982, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla povertà e sui problemi dell'Africa.
La band esegue sul palco cinque brani rappresentativi della loro avventura musicale: "Speak to Me, Breathe" (a cui venne accorpato "Breathe (Reprise)"), "Money", "Wish You Were Here" e "Comfortably Numb". Durante l'esecuzione di "Wish You Were Here" Waters ha voluto ricordare l'amico Syd Barrett affermando: «Effettivamente è emozionante stare qui con questi tre ragazzi dopo tutti questi anni. Qui per essere contati assieme a voi. Comunque, lo stiamo facendo per tutti quelli che non sono qui, in particolare, naturalmente, per Syd».
Purtroppo il 15 settembre 2008 Richard Wright viene a mancare a causa del cancro, mentre Syd Barrett era già scomparso nel 2006, e quindi non sarà mai più possibile vedere i Pink Floyd al completo in nessuna delle due formazioni che ne hanno decretato il successo e la fama.



Sulla storia della Stratocaster di Gilmour esiste un libro per veri maniaci intitolato “Pink Floyd: The Black Strat“, scritto da Phil Taylor.

Eric **Clapton**

Blues in bianco

Il Maestro del brit blues, l'uomo che per anni è stato definito il "Dio" della chitarra.
Una fonte di ispirazione per intere generazioni di chitarristi che spaziano tra il blues, il rock e la psichedelia.

Punto di incontro tra le sonorità e l'anima del blues e la distruttiva fusione tra vita e arte del rock, Eric Clapton è una delle figure più emblematiche della musica moderna.
La sua passione per la chitarra nasce quando è ancora un ragazzino, quando a 15 anni l'amore per il blues lo riavvicina a una chitarra acustica regalatagli per il suo 13 compleanno ma inizialmente trascurata. Autodidatta, impara ascoltando i suoi dischi preferiti e inizia presto a suonare nei pub. A 17 anni entra nella sua prima band, i Roosters. Nel 1963 entra a far parte degli Yardbirds (e tra le sue chitarre ci sono una Telecaster e una Jazzmaster), un gruppo rock con influenze blues in cui Clapton inizia a forgiare il suo stile unico, influenzato da diversi stili di blues. Proprio in questo periodo nasce il soprannome "Slowhand", che deriva da un gioco di parole.
Quando gli si rompeva una corda durante un concerto, la cambiava direttamente sul palco e il pubblico nell'aspettarlo applaudiva ritmicamente, in inglese slow handclap.
Un'altra leggenda narra che il suo produttore, scherzando sulla tecnica esecutiva in realtà rapida di Clapton, inizio a chiamarlo Slowhand (mano lenta), e il nome è rimasto.

Dai Bluesbreakers a layla

A causa dell'allontanamento degli Yardbirds dal blues Clapton decide di lasciare il gruppo, consigliando come suo sostituto Jimmy Page che a sua volta introduce Jeff Beck, e si unisce a John >

La Fender Custom Shop Eric Clapton Blackie Tribute Stratocaster Relic, copia perfetta, anche nei graffi e nelle bruciature, della mitica Strat di Clapton.
Nella scheda a fianco, invece, le caratteristiche del meno "esoterico" modello Signature.



Eric Clapton

SIGNATURE STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 1988

COLORI: Black, Olympic White, Pewter, Torino Red

MANICO: Acero, profilo leggermente a V e micro tilt

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero, 22 tasti stile Vintage

PICKUP: 3 Vintage Noiseless Strat con selettore a 5 posizioni ed elettronica attiva

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (Tbx tone control) e tono 2 (mid-boost attivo)

CURIOSITÀ:

La prima Stratocaster di Clapton fu una sunburst chiamata Brownie ma è Blackie a essere la chitarra più famosa di Clapton. Assemblata da Eric stesso con gli elementi migliori di tre Strato di metà anni Cinquanta è stata ritirata dalle scene e sostituita dalla Signature. Caratteristiche peculiari della chitarra sono il manico con uno speciale profilo a V (simile alle prime Martin) che Clapton trova più comodo, una circuitazione attiva che permette un'enfatizzazione delle frequenze medie e il ponte bloccato. Eric infatti pur non usando la leva del vibrato è sempre stato soddisfatto delle caratteristiche del ponte mobile della Strato. Blackie è stata battuta all'asta nel 2004 da Christie's assieme ad altre 56 chitarre di proprietà di Clapton per raccogliere fondi per il centro di riabilitazione no profit fondato dal chitarrista inglese.

Clapton in uno degli scatti per la copertina dell'album "Eric Clapton" (1970) effettuati da Thomas Edward "Tom" Wilkes autore anche delle copertine di "Beggars Banquet" dei Rolling Stones, di "All Things Must Pass" e "The Concert for Bangla Desh" di George Harrison e di "Harvest" di Neil Young.



Nel 2008 Sperling & Kupfer ha pubblicato l'autobiografia di Eric Clapton.

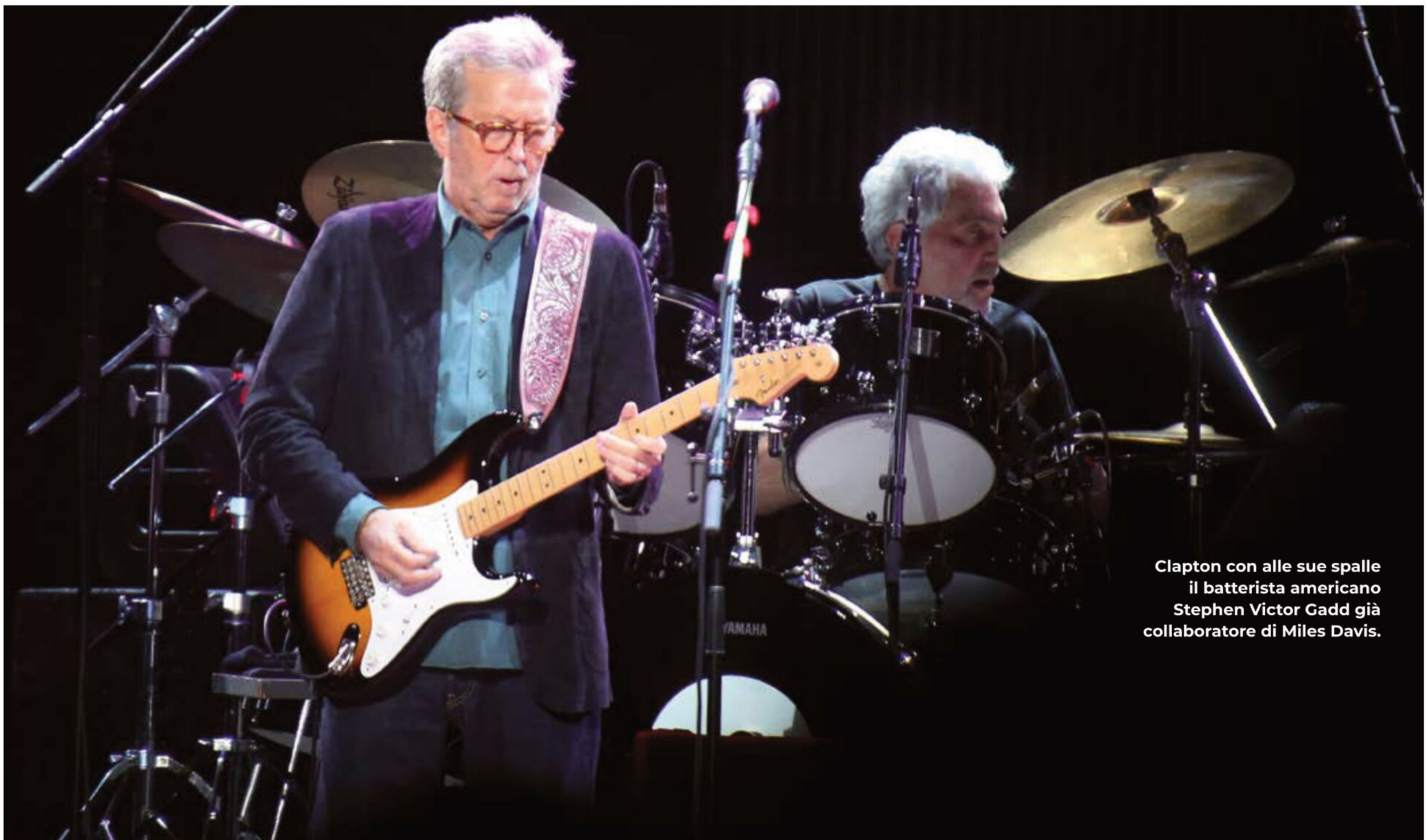


Una delle due Crashmaster disegnate da John "Crash" Matos per il Custom Shop e usate da Clapton durante il tour "Reptile".

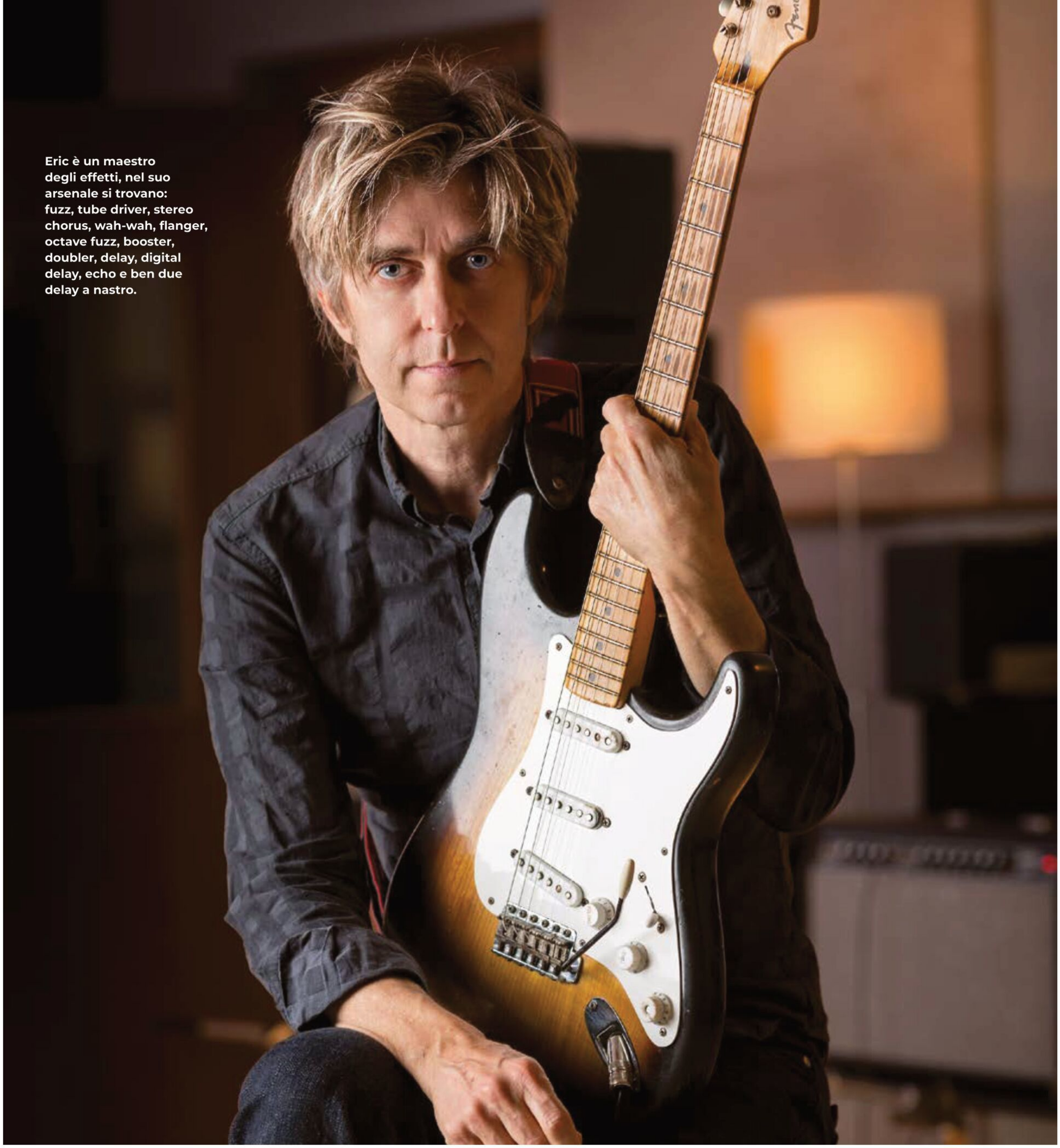
Mayall & the Bluesbreakers, imponendo definitivamente la sua reputazione e iniziando a essere considerato da molti il miglior chitarrista del mondo. È di questi anni il famoso graffito "Clapton is God" comparso sui muri di Londra. Nel 1966 lascia il gruppo per fondare i Cream che, con le loro straordinarie performance strumentali, il loro rock-blues con influenze jazz e assolo mai sentiti nel genere, si stabiliscono sia come sucesso commerciale internazionale sia come una pietra miliare della musica moderna. Droghe, alcool e tensioni portano però alla divisione del gruppo nel 1968, seguita dalla fondazione dei Blind Faith (1969) e dei Derek and the Dominos nel 1970. Nel frattempo è nata la storica amicizia con George Harrison, che porta a una straordinaria collaborazione musicale (i due suonano sugli album gli uni degli altri, anche se spesso uncredited per problemi di etichette) e all'amore di Clapton per Pattie Boyd, allora moglie di Harrison e in seguito moglie di Clapton, musa ispiratrice (tra gli altri) del più famoso brano dei Derek and the Dominos: "Layla".

Clapton solista

Gli anni Settanta vedono nascere la carriera solista che, malgrado una vita personale travagliata, con mille storie d'amore turbolente, la dipendenza dall'eroina, l'alcolismo, la perdita tragica e repentina di amici come Hendrix e Stevie Ray Vaughan, la morte del figlio, vede Clapton imporsi sempre più come un'icona dello strumento, restandolo tutt'oggi.
Accanto alla carriera nei gruppi e come solista, che lo ha portato a essere l'unico musicista inserito tre volte nella Rock and Roll Hall of Fame (con gli Yardbirds, i Cream e come solista) Clapton ha collaborato con i più grandi artisti a livello internazionale, dagli Who a Bob Dylan, da Santana a B.B. King, e ha partecipato alla realizzazione di numerose colonne sonore di film.



Clapton con alle sue spalle il batterista americano Stephen Victor Gadd già collaboratore di Miles Davis.



Eric è un maestro degli effetti, nel suo arsenale si trovano: fuzz, tube driver, stereo chorus, wah-wah, flanger, octave fuzz, booster, doubler, delay, digital delay, echo e ben due delay a nastro.

Eric **Johnson**

Tra rock e fusion

Un suono unico e un fraseggio tra i più fluidi che si possano ricordare, queste sono le peculiarità del chitarrista e cantante americano sposato col jazz ma che non disdegna qualche scappatella col rock.

C'è stato un momento, agli inizi degli anni Novanta, in cui Eric Johnson fu una delle pietre di paragone con cui ogni chitarrista doveva scontrarsi se intendeva posizionarsi in quella terra di mezzo tra rock, funky e jazz chiamata fusion.
Il suo disco del 1990, "Ah Via Musicom", conteneva il singolo "Cliffs of Dover", per il quale Johnson vinse, nel 1991, il prestigioso Grammy Award per la categoria Best Rock Instrumental Performance. Se questo non bastasse, la rivista Guitar Player ha definito Johnson come «uno dei chitarristi più rispettati del pianeta».

Un giovane texano

Eric nasce ad Austin, Texas, nel 1954, inizia a studiare chitarra all'età di undici anni e sotto l'influenza di grandi musicisti come Mike Bloomfield, Chet Atkins, Cream, Jimi Hendrix, Ric Bailey, Wes Montgomery, Jerry Reed, Bob Dylan e Django Reinhardt. Già in questa lista è riscontrabile ciò che poi definirà la carriera di Eric, la capacità di unire mondi musicalmente lontani grazie al suono della sua chitarra.
A quindici anni fonda la sua prima band e inizia a suonare in modo serio. Nel 1968 la band di Johnson registra una demo, stampata in pochissime copie ora molto ricercate sul mercato dei collezionisti.
Il primo vero album, "Seven Worlds", arriva però solo nel 1978, dopo una lunga permanenza nella band Electromagnets che non sfociò mai in un contratto discografico. Purtroppo anche il contratto di Eric non sembra avere basi solide e lui si ritrova a fare il session man in attesa di tempi migliori e di un contratto che possa garantirgli un minimo di serenità. In questo periodo suona con Cat Stevens, Roxx Regime (poi diventati famosi come Stryper), Carole King, Christopher Cross e molti altri.

La grande occasione

Nel 1984 finalmente qualcosa sembra muoversi. La popstar Prince, dopo aver visto Johnson in un programma televisivo locale, suggerisce caldamente alla Warner Bros di mettere il talentuoso chitarrista texano sotto contratto.
Eric non si fa sfuggire l'occasione e, nel 1986, pubblica il suo primo disco sotto una major, "Tones". L'album attrae l'attenzione dei critici, con anche una copertina di Guitar Player, e del pubblico.
Nel 1987 esce "Zap" che vale a Johnson una candidatura ai Grammy Award per la categoria Best Rock Instrumental Performance.
Ma la consacrazione arriva con il già citato "Ah Via Musicom" che vende oltre 700.000 copie nei soli Stati Uniti e certifica l'arrivo di Eric nell'Olimpo dei chitarristi. A conferma di ciò seguiranno un tour con il progetto G3 di Steve Vai e Joe Satriani e l'inserimento nella playlist dei giochi "Guitar Hero III: Legends of Rock" e "Rocksmith".
Da "Ah Via Musicom" Eric ha inciso molti altri album, l'ultimo è "EJ vol. II" del 2020, proseguendo il suo personalissimo viaggio sonoro a cavallo tra i generi, sempre contraddistinto da un suono riconoscibilissimo e da uno stile fluido e melodico come pochi se ne sono sentiti.



Eric Johnson

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2005

COLORI: Tropical Turquoise, Lucerne Aqua Firemist, White Blonde, Sunburst a due colori, Black

MANICO: Quartersawn Acero, profilo Soft V

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero o Palissandro con 21 tasti Medium Jumbo

PICKUP: 3 Specially Voiced Eric Johnson Single-Coil con Countersunk Mounting Screws con selettore a cinque posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al ponte) e tono 2 (pickup al centro e al manico)

CURIOSITÀ:

Le caratteristiche uniche di questa signature sono il manico un po' più sottile e il capotasto LSR Roller Nut, che permette un più agevole slittamento della corda rispetto al tradizionale.
L'attacco del manico al corpo è smussato per facilitare il raggiungimento dei tasti più alti.

Jeff **Beck**

Il chitarrista dei chitarristi

Uno dei musicisti più amati e rispettati dai colleghi. La sua prima grande occasione arrivò grazie all'amico d'infanzia, e quasi cognato, Jimmy Page, il resto è storia.

Anche se Geoffrey Arnold "Jeff" Beck non è tra i chitarristi più noti in Italia, la sua influenza sulla musica rock è stata molto profonda. La rivista Rolling Stone lo ha definito «il chitarrista solista con maggior influenza nel rock» e lo ha incluso tra i 100 musicisti più importanti della storia ed è uno degli artisti più popolari tra i chitarristi stessi. Ha inoltre ricevuto ben sei Grammy come miglior performance rock ed è entrato nella Rock and Roll Hall of Fame due volte: come membro degli The Yardbirds, nel 1992, e come solista, nel 2009.
Il suo stile complesso e articolato, che si esprime ai massimi livelli nei brani strumentali, spazia dal blues, all'heavy metal, al jazz, con suoni innovativi e anche elettronici. La sua tecnica è particolare: ha smesso negli anni Ottanta di usare il plettro e ottiene il suo sound particolare con l'uso delle dita, della barra del vibrato e del pedale wah-wah.

Gli esordi e gli Yardbirds

Nato in Inghilterra nel 1944, a Wallington, Beck si interessa alla musica sin da bambino, quando cantava nel coro della chiesa. Da ragazzino tentò più volte di costruirsi una chitarra da solo con materiali di fortuna. La sua carriera musicale iniziò nei primi anni Sessanta con il gruppo The Rumbles, che faceva cover di Gene Vincent e Buddy Holly, e lavorando come session man.
Su raccomandazione di Jimmy Page, nel 1965 entrò negli Yardbirds al posto di Clapton. Il breve periodo di Beck con gli Yardbirds fu quello del maggior numero

Jeff Beck

SIGNATURE STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2004

COLORI: Olympic White, Surf Green

MANICO: Acero, profilo a C

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro
con 22 tasti Medium Jumbo

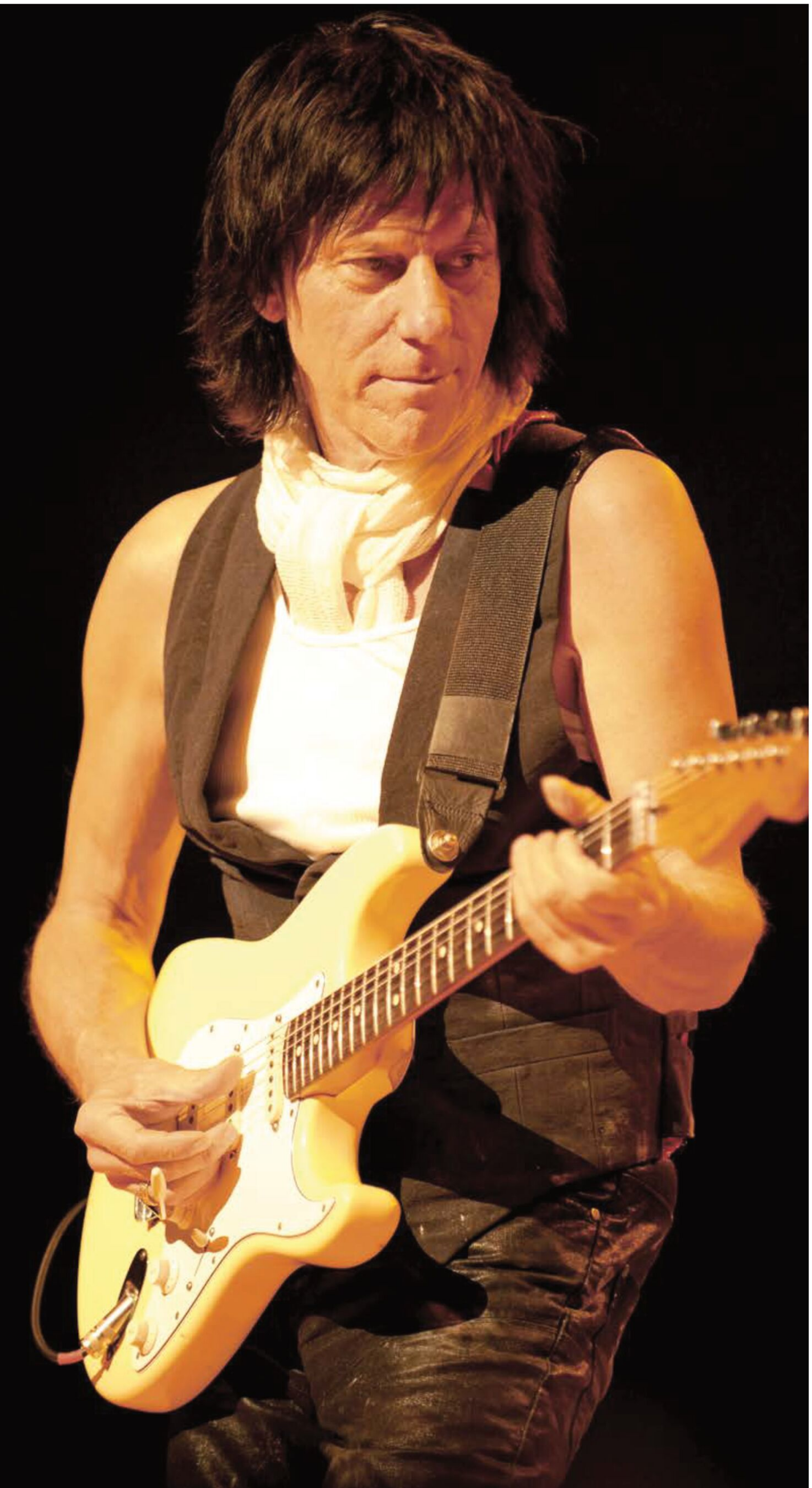
PICKUP: 3 Dual-coil Ceramic
Noiseless con selettore a 5 posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al ponte)
e tono 2 (pickup al centro e al manico)



CURIOSITÀ:

Le caratteristiche uniche di questa signature sono il manico un po' più sottile e il capotasto LSR Roller Nut, che permette un più agevole slittamento della corda rispetto al tradizionale. L'attacco del manico al corpo è smussato per facilitare il raggiungimento dei tasti più alti. Anche se lo strumento di elezione di Jeff Beck è sempre stata la Stratocaster, lo si è visto esibirsi anche con una Telecaster, una Esquire del 1954, ora di proprietà di Seymour Duncan ed esposta nella Rock and Roll Hall of Fame di Cleveland, negli USA. In passato ha utilizzato anche delle Gibson Les Paul. A proposito di Seymour Duncan, il suo pickup per chitarra SH-4 JB è stato progettato proprio per Jeff Beck.



di hit del gruppo e portò alla produzione dell'album "Yardbirds" (spesso chiamato Roger the Engineer) pubblicato nel 1966 e considerato il precursore dell'heavy metal grazie alla ai suoni distorti di Jeff Beck.

Jeff Beck Group e oltre

Nel 1967, dopo la registrazione di "Beck's Bolero" (con Jimmy Page, John Paul Jones, Nicky Hopkins e Keith Moon) e due singoli di buon successo in UK, fondò il Jeff Beck Group, con Rod Stewart (voce), Ronnie Wood (basso), Nicky Hopkins (piano) e Micky Waller (batteria). Sempre nel 1967 i Pink Floyd avrebbero voluto Beck come chitarrista ma, secondo la dichiarazione di Nick Mason nella sua autobiografia, nessun membro del gruppo ebbe il coraggio di chiederglielo. Dopo due album di buon successo di pubblico e critica ("Truth" e "Beck-Ola"), soprattutto il primo, il gruppo si sciolse nel 1969. A dicembre dello stesso anno, Beck ebbe un brutto incidente automobilistico che portò a una momentanea interruzione della sua attività. Nel 1971 fondò il nuovo Jeff Beck Group, con Cozy Powell, Bobby Tench, Max Middleton e Clive Chaman. Il nome era lo stesso ma lo stile musicale era cambiato e più vicino alla futura carriera di Beck, con influenze soul, rhythm and blues e jazz.
Il gruppo si sciolse nel 1972 e Beck iniziò la sua carriera come solista e collaboratore dei grandi della musica, questo lo portò a lavorare tra gli altri con Clapton, Stevie Wonder, Roger Waters, Kate Bush, Morrissey ed Herbie Hancock.
La sua carriera ancora oggi è in piena ascesa: l'album "Emotion & Commotion" del 2010 riscuote un grande successo, che bissa nel 2016 con "Loud Hailer".

Jeff Beck entrò negli Yardbirds su suggerimento del suo amico d'infanzia Jimmy Page, che poco dopo lo seguì nel gruppo prima in veste di bassista e poi di chitarrista, facendo della band inglese la prima della Storia del rock con due chitarristi solisti.

Durante la sua carriera Hendrix ha suonato diversi strumenti, tra cui: Supro Ozark, Danelectro, Fender Duosonic, Fender Stratocaster, Gibson Flying V, Gretsch Corvette e Gibson SG.

Jimi Hendrix

STRATOCASTER “REVERSE” JIMI HENDRIX TRIBUTE

ANNO DI NASCITA: 1997

COLORI: Olympic White

MANICO: Acero

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero

PICKUP: 3 Vintage single-coil con selettore a 3 posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico) e tono2 (pickup centrale)

CURIOSITÀ:

Questa è un’esatta replica della chitarra utilizzata da Hendrix nell’agosto del 1969 sul palco del Festival di Woodstock. Made in Mexico, viene definita “reverse” perché è costruita per essere una chitarra da mancino utilizzata da un destrorso, come Jimi girava una chitarra destra per lui che era mancino. La confezione della chitarra prevede anche il kit per commutare il selettore da tre a cinque posizioni, anche se per fedeltà storica, di serie esce con quello a tre, come in quella originale degli anni Sessanta. Anche la paletta di grosse dimensioni riproduce quella dell’epoca.



Caratteristica peculiare della Jimi Hendrix Tribute è di essere totalmente reverse, una chitarra per mancini capovolta e con le corde montate per destrorsi, così come Jimi, che era mancino, usava una chitarra per destrorsi rovesciata.

Jimi **Hendrix**

Il dio mancino del rock

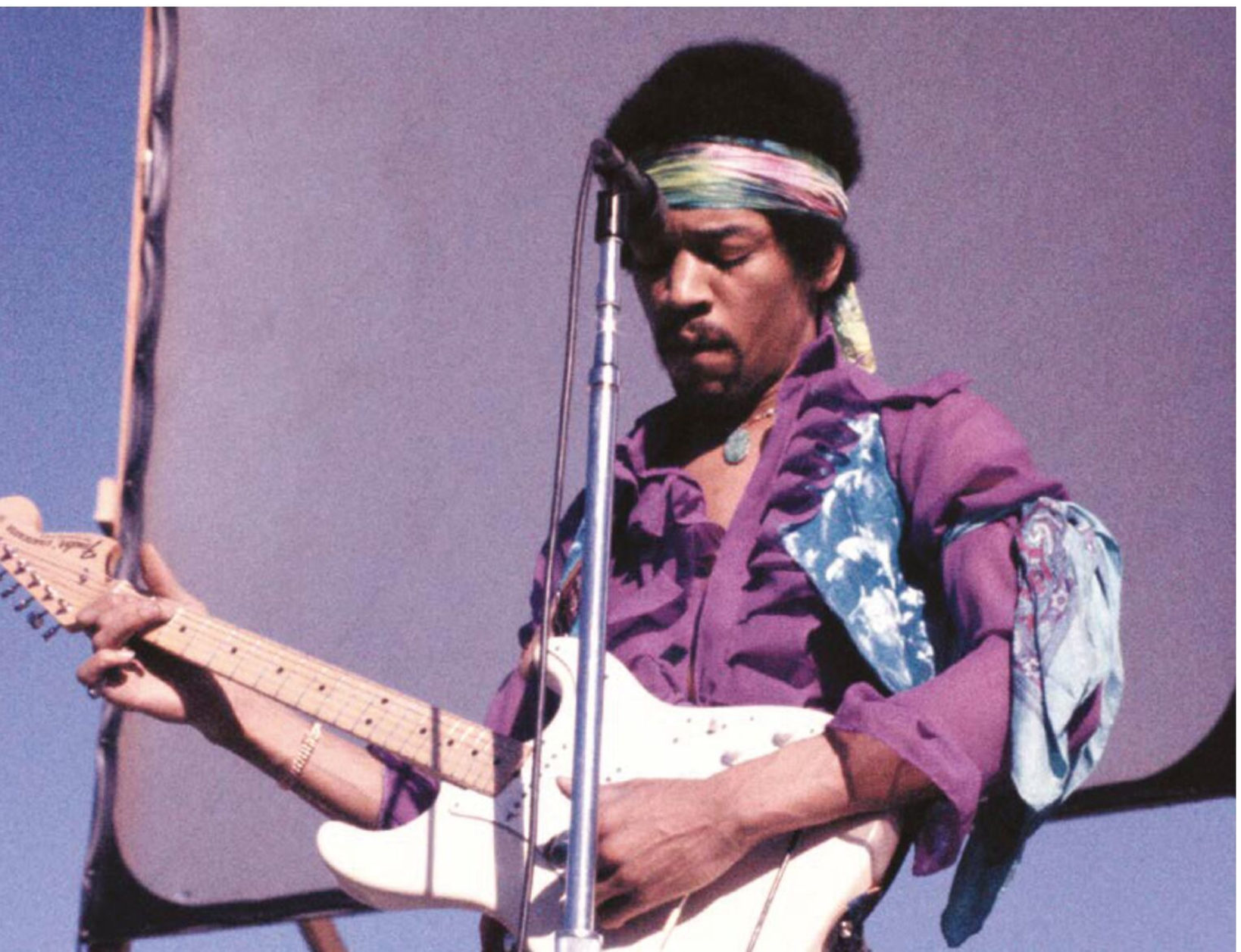
Hendrix non è stato il chitarrista più veloce o il più musicale della Storia del Rock ma resta, senza alcun dubbio, il più grande chitarrista di sempre, quello che ha cambiato il concetto di chitarra elettrica.

17 marzo 1967, “Purple Haze”, secondo singolo di un giovane chitarrista proveniente dagli Stati Uniti, si abbatte sulle onde radio britanniche. Il successo è immediato e il mancino dalla pelle nera si trasforma all’istante in una star, circondata da un alone di mistero. Privo di agganci in Inghilterra, sembra fare l’amore con la sua chitarra con una inedita violenza, reinterpreta con disinvoltura alla Royal Albert Hall “Sgt. Peppers Lonely Hearts Club Band” dei Beatles dopo soli tre giorni dalla sua pubblicazione, scatena violente passioni tra le ragazze, si droga costantemente, domina incontrastato il repertorio blues e rhythm and blues e, soprattutto, produce suoni che nessuno ha mai ascoltato prima. Secondo un’espressione passata alla storia, «Jimi Hendrix aveva un jack collegato al cuore», o al sesso, o al cervello, a seconda delle versioni, e nessun ostacolo tecnico sembra poter arginare un’ispirazione sempre crescente. >

Un appassionato e spregiudicato monomaniaco

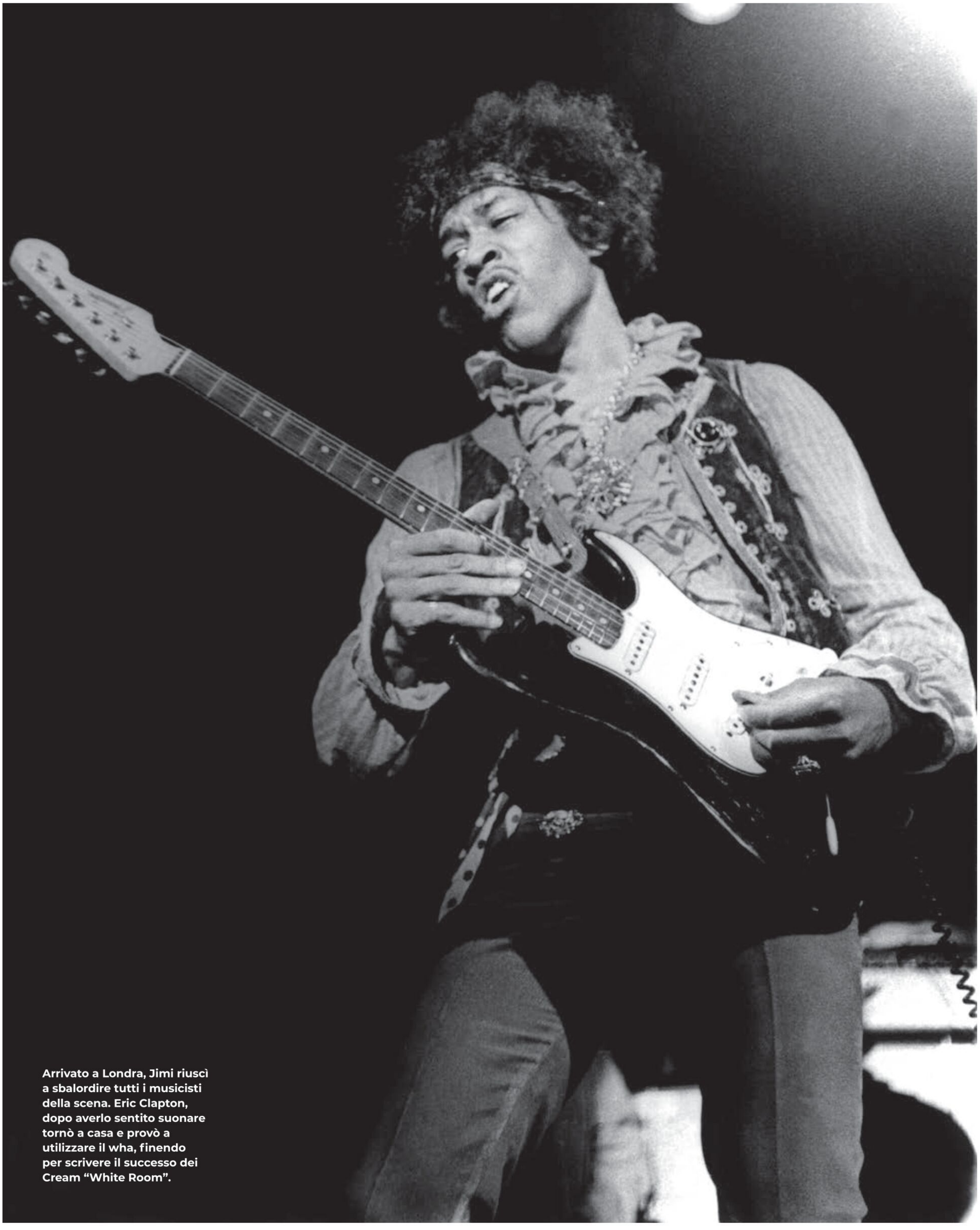
Per il pubblico inglese dell'epoca, il mistero rimane irrisolto: da dove viene il sound di Jimi Hendrix ?
Occorre risalire alle origini. Nato il 27 novembre 1942 a Seattle da una famiglia povera e problematica, James Marshall Hendrix (il nome Jimi gli sarà suggerito nel 1966 dal suo manager) si accosta alla chitarra a quindici anni.
Sviluppata una vera e propria mania per lo strumento, vi si dedica ogni qual volta ha del tempo libero.
I suoi progressi, armato della sua prima chitarra Supro Ozark, ben presto sostituita da una Danelectro Silverstone dipinta di rosso, sono rapidi e presto entra a far parte dei Velvetones e quindi dei Rocking Kings, gruppi di liceali che riscuotono un tiepido successo a livello locale. Costretto ad arruolarsi nell'esercito, James Hendrix "dimentica" di portarsi la chitarra, che gli verrà spedita in seguito dal padre. Sotto le armi incontra il bassista Billy Cox con il quale formerà i King Casuals, prima di essere riformato grazie a uno stratagemma mai ben chiarito.
Decide allora di non fare ritorno a Seattle e di diventare un musicista di professione, procurandosi una serie di contratti nel circuito dei locali di rhythm and blues e abbandonando la Danelectro per una Fender Duosonic.
In questo periodo inizia a suonare con i denti e con la chitarra dietro le spalle, esibendosi nel duck walk di Chuck Berry; ma soprattutto si trasforma in un musicista completo e polivalente, in grado di comprendere rapidamente la struttura di un brano, di suonare ritmico o lead a seconda della formazione in cui si esibisce, di padroneggiare il blues così come il soul o qualunque brano radiofonico gli si chieda di accompagnare.
Privo di legami, vive un'esistenza più o meno vagabonda, ritmata dalle tournée degli artisti che accompagna, tra i quali si possono citare Ike e Tina Turner, Sam Cooke, Little Richard e infine Curtis Knight, che gli farà conoscere New York. È qui che Hendrix dà vita a un proprio gruppo, Jimmy James and the Blue Flames, che si esibirà al Greenwich Village, dove aveva avuto inizio il successo del suo eroe, Bob Dylan. Suona con l'amplificatore al massimo e una distorsione implacabile.
È qui che viene contattato da Chas Chandler, ex-bassista degli Animals, che si propone di fargli da manager e di fargli incidere un singolo in Inghilterra. Il chitarrista, ovviamente, accetta. Sull'aereo, dice sì a un altro suggerimento promozionale di Chas Chandler: da questo momento, il suo nome sarà Jimi.

Jimi sul palco del Festival dell'isola di Wight nel 1970 con la mitica Stratocaster bianca che aveva già usato sul palco di Woodstock nel 1969.



La chitarra come linguaggio

Ciò che colpisce della formazione musicale e chitarristica di Jimi Hendrix prima del successo è che è selvaggia e totalmente priva di frontiere. Come musicista itinerante, il giovane chitarrista deve essere perfettamente flessibile e quindi non trovarsi mai in difficoltà di fronte alla tecnica, quale che sia il registro. Sotto questo aspetto, solo Jimmy Page, il virtuoso degli studi di registrazione, può paragonarsi a lui.
Questa capacità di suonare qualsiasi cosa, che avrebbe potuto inaridire la sua ispirazione, ha al contrario consentito a Hendrix di trasformare la chitarra in un vero e proprio linguaggio con il quale diventa possibile esprimere ogni emozione.
Se la musica di Hendrix segna senza dubbio l'esito definitivo del rock così come viene inteso negli anni Sessanta, è perché comprende tutti gli elementi (il songwriting sofisticato, le linee melodiche, la struttura musicale dei suoi diversi gruppi) necessari per valorizzare una chitarra, in cui la performance non sta nell'esibizione tecnica ma nell'espressione più intima della propria anima.



Arrivato a Londra, Jimi riuscì a sbalordire tutti i musicisti della scena. Eric Clapton, dopo averlo sentito suonare tornò a casa e provò a utilizzare il wha, finendo per scrivere il successo dei Cream “White Room”.

John Frusciante

L'anima tormentata dei Red Hot Chili Peppers

Una lunga storia fatta di strappi e ricucite, per uno dei chitarristi che più ha influenzato il suono degli anni '90 con il suo mix tra funk, punk e rock.



John Frusciante

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 1954

MANICO: Acero

CORPO: Ontano, frassino

TASTIERA: Acero, palissandro, ebano

PICKUP: 3 single coil

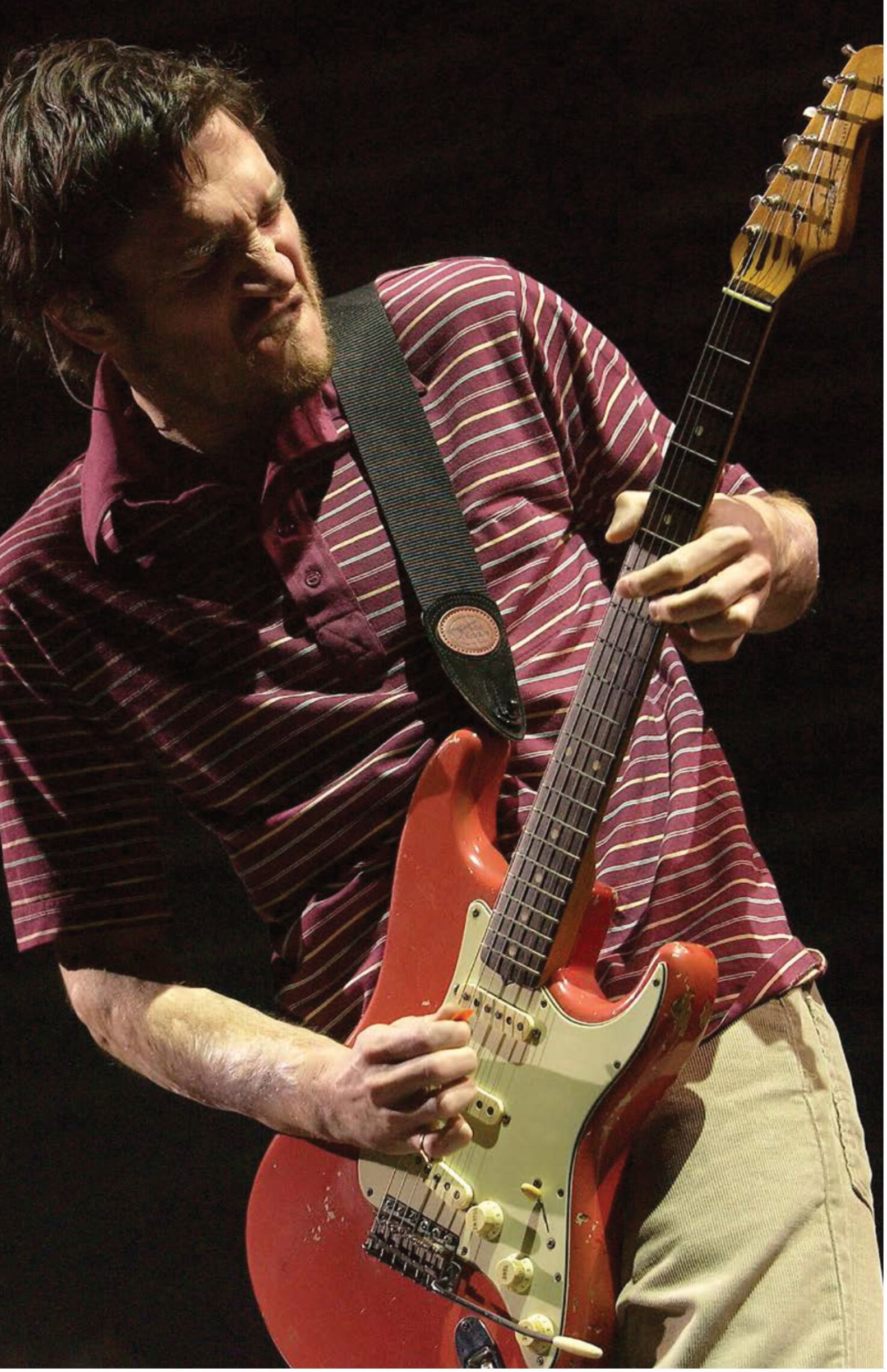
A destra: se volete una chitarra estremamente simile alla mitica stratocaster del 1962 di John Frusciante, potrebbe piacervi questa Custom Shop realizzata da Dale Wilson. Ufficialmente non è una signature (oltretutto ha la tastiera in acero e non in palissandro) ma la reliccatura della sua verniciatura sunburst ricorda molto quella del chitarrista dei RHCP.

CURIOSITÀ:

La chitarra più usata da John Frusciante è una Fender Stratocaster del 1962, regalatagli da Anthony Kiedis al momento del suo rientro nei Red Hot Chili Peppers, nel 1998. Frusciante non era più in possesso di una chitarra in buono stato da quando un incendio, qualche anno prima, ero scoppiato in casa sua. Con quella chitarra, Frusciante ha registrato quasi tutte le tracce di Californication e di By The Way.



È il 1985 quando John Frusciante assiste al concerto che gli cambierà la vita. John ha 15 anni, i suoi genitori hanno divorziato quando lui era bambino e vive ormai da qualche anno in California. È innamorato della musica punk di Los Angeles, adora i Germs, ma si appassiona anche a grandi chitarristi come Jeff Beck, David Gilmour e Frank Zappa. Ma è quando vede suonare sul palco i Red Hot Chilli Peppers che perde completamente la testa.
Frusciante diventa un fan sfegatato della band e adora lo stile del chitarrista, Hillel Slovak. Riesce anche a entrarci in contatto nei mesi successivi, mentre in



L'uscita di John Frusciante dai RHCP ispirò Enrico Brizzi a scrivere il bestseller: "Jack Frusciante è uscito dal gruppo".

un'altra occasione si trova a jammare con Flea. Il 25 giugno del 1988, Slovak muore improvvisamente di overdose. Nonostante la perdita immensa, Flea e Atnhony Kiedis decidono di portare avanti la band e di chiamare Frusciante nel gruppo, facendogli prendere il posto del suo eroe.

Blood Sugar Sex Magik e la depressione

Con l'ingresso di Chad Smith nella band, i Red Hot Chilli Peppers raggiungono il picco di fama. Dopo Mother's Milk del 1989, primo disco registrato insieme, Blood Sugar Sex Magik, prodotto da sua maestà Rick Rubin, è l'album che li fa esplodere a livello mondiale. Il loro sound, tra il punk e il funk, prende una piega più improntata alla melodia. I dialoghi e gli incastri tra la sua chitarra e il basso di Flea diventano la vera arma in più della band.

La ricaduta del successo è insopportabile per Frusciante, che inizia a isolarsi dal gruppo e a sviluppare una dipendenza dall'eroina all'insaputa degli altri. Nel mezzo del tour del 1992, Frusciante molla la band ed entra in una terribile spirale depressiva. Per 4 anni vive preda dell'eroina nello squallore totale, realizzando anche due dischi da solista.

Californication, il secondo addio e il ritorno

Dopo aver toccato il fondo, Frusciante riesce a uscire dalla dipendenza e a riprendere il controllo della sua vita. Nel 1998 viene reintegrato all'interno dei Peppers al posto di Dave Navarro, che nel frattempo lo aveva sostituito. Nel 1999 esce Californication, per molti il capolavoro della band, a cui seguono By the Way e Stadium Arcadium, con Frusciante che ritrova quella serenità che per anni lo aveva abbandonato. Parallelamente, oltre ai suoi dischi solisti, collabora anche con i Mars Volta di Omar Rodriguez Lopez.

Nel 2009, Frusciante si allontana nuovamente dai Red Hot Chili Peppers, questa volta però per concentrarsi maggiormente sulla sua carriera solista, in cui mette da parte la chitarra per concentrarsi sulla sperimentazione elettronica. Dieci anni dopo, rientra per una seconda volta nella formazione, prendendo il posto di Josh Klinghoffer.

FENDER HEROES

John Mayer

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2005

COLORI: Charcoal Frost Metallic, Shoreline Gold, Cypress Mica, Black

MANICO: Acero

CORPO: Ontano

TASTIERA:
Palissandro

PICKUP: 3 single coil

CURIOSITÀ:

La Stratocaster di John Mayer è ispirata alla signature Stratocaster di Stevie Ray Vaughan, idolo d'infanzia di Mayer. La versione Black1 conta solo 83 esemplari ed è andata in sold out dopo meno di 24 ore dalla messa in vendita. Nel 2014, Mayer ha annunciato di non essere più un artista Fender: di conseguenza, la produzione della sua linea signature è cessata.



Col suo pop rock venato di blues, John Mayer ha venduto più di 20 milioni di dischi e vinto sette Grammy.

Folgorato dall'ascolto di una cassetta di Stevie Ray Vaughan e dal personaggio di Marty McFly in Ritorno al futuro, John Mayer inizia a suonare la chitarra fin da quando ha 13 anni. La riscoperta delle radici del blues lo fa innamorare definitivamente dello strumento, tanto che decide di iscriversi alla Berklee College of Music quando ha 19 anni. Dopo appena due semestri, molla l'università per andare ad Atlanta. Dopo una breve esperienza in duo con l'amico Clay Cook, John Mayer inizia la sua carriera solista. Il suo primo ep è Inside Wants Out, del 1999. Mayer inizia a costruirsi un discreto seguito, soprattutto grazie alla diffusione sempre più massiccia di internet: il suo album Room for Squares, esce inizialmente solo online nel giugno del 2001, per poi essere pubblicato in formato fisico una volta che la Columbia mette Mayer sotto contratto, pochi mesi dopo.

Your Body Is a Wonderland e il successo immediato

Room for Squares fa rapidamente esplodere la fama di Mayer, tanto che Your Body Is a Wonderland, uno dei singoli del disco, si aggiudica il Grammy alla miglior performance vocale pop maschile nel 2003.
Nello stile di Mayer inizia subito a palesarsi il suo talento come chitarrista, anche se applicato in un contesto molto pop e "innocuo", come alcuni critici l'hanno definito. Nel 2005, Mayer vince un altro Grammy, questa volta nella categoria "canzone dell'anno", con il suo brano Daughters. Grazie alla notorietà raggiunta, Mayer riesce a realizzare il sogno di suonare con alcuni dei suoi miti musicali: Buddy Guy, Eric Clapton, Herbie Hancock, B.B. King sono solo alcuni degli artisti con cui si trova a collaborare. Nel frattempo, John Mayer recluta il bassista Pino Palladino e il batterista Steve Jordan per formare il John Mayer Trio, con cui registra Continuum e in cui emergono di più le venature blues della sua musica.
Negli anni successivi, Mayer si trova anche a dover fronteggiare dei problemi alle corde vocali che rischiano di compromettergli la carriera, motivo per cui si trova a non poter cantare tra il 2011 e il 2013. Inoltre, le sue numerose relazioni con alcune dive del mondo dello spettacolo lo portano spesso sulle pagine dei tabloid di gossip americani.
Tra i progetti più recenti della discografia di Mayer non si può non citare Dead & Company, la formazione nata nel 2015 con alcuni membri storici dei Grateful Dead, tra cui il chitarrista Bob Weir. Mayer è ancora attivissimo: oltre ai numerosi feat, la sua carriera solista procede alla grande. Il suo prossimo album è previsto entro la fine del 2021.



John **Mayer**

Tra teen idol e guitar hero

Talento mostruoso votato al pop, John Mayer – o Slowhand Jr, com'è stato soprannominato – è la combinazione definitiva di maestria e mainstream.

Una delle rockstar per eccellenza, che ha fatto dell'eccesso il suo elisir di lunga vita e che, in 60 anni di carriera, non ha mai smesso di infiammare i palchi di tutto il mondo insieme ai suoi Rolling Stones.

Keith **Richards**

L'uomo che ha reso il rock leggenda

Keith Richards

TELECASTER

ANNO DI NASCITA: 1950

COLORI: Butterscotch blonde

MANICO: Acero

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero/Palissandro

PICKUP: Un single coil e un Fender wide range



CURIOSITÀ:

Fu Eric Clapton a regalare una Telecaster a Keith Richards per il suo 27° compleanno, il quale la battezzò Micawber. Durante le session di Exile on Main St., Richards iniziò ad operare le prime modifiche sullo strumento, ispirandosi a Ry Cooder in particolare togliendo la corda del mi basso e suonando con l'accordatura in open G.

È il 17 ottobre del 1961. Il quasi diciottenne Keith Richards si trova al binario 2 della stazione di Dartford, piccolo comune nel sud est dell'Inghilterra dove ha sempre vissuto, quando si imbatte nel suo ex vicino di casa. Si tratta di uno studente della London School of Economics suo coetaneo. Si chiama Michael Jagger, Mick per gli amici, e ha con sé alcuni dischi di Chuck Berry e Muddy Waters, musicisti di cui anche Keith è grande fan. È da questo incontro casuale che inizia l'incredibile storia dei Rolling Stones.

Il 12 luglio 1962 gli Stones nascono ufficialmente, con uno storico concerto al Marquee di Londra. Nel 1963 firmano un contratto con la Decca Records, mentre il primo disco è del 1964, composto principalmente da cover di brani blues e rock 'n' roll delle origini. Fin da subito vengono rappresentati come l'alternativa sporca e cattiva dei Beatles, dando vita al più leggendario "derby" della musica rock.

Satisfaction, la fama e la scomparsa di Brian Jones

(I Can't Get No) Satisfaction del 1965 è il vero clamoroso successo della band, grazie anche all'iconico riff scritto da Keith Richards, mentre tra la seconda metà degli anni '60 i primi anni '70 escono dischi come Beggars Banquet, Let It Bleed, Sticky Fingers e Exile



on Main St., pietre miliari che hanno segnato indelebilmente la musica rock degli anni a seguire. Keith Richards inizia a sviluppare tecniche diverse per trovare il suo personale suono, finendo per trovarsi spesso a suonare la chitarra con accordatura aperta in sol e senza la corda più bassa. Questo diventerà il suo marchio di fabbrica.
L'esplosione di fama per gli Stones ha però un contraccolpo importante: i ritmi impossibili della vita da rockstar porta i membri del gruppo a rifugiarsi nell'alcol e nella droga. Brian Jones accusa il colpo più di tutti, abbandonando il gruppo nel giugno del 1969. Il 3 luglio dello stesso anno muore annegato nella sua piscina in circostanze mai chiarite. A ciò si aggiungono i problemi fiscali con l'Inghilterra e il rapporto di amore e odio tra Keith Richards e Mick Jagger: la parabola degli Stones sembra vacillare, ma la band non scenderà dall'olimpo del rock mondiale.

L'eredità dei Rolling Stones

Tra alti e bassi, i Rolling Stones riescono a resistere all'uragano punk di fine anni '70 e a tutte le mode musicali che si sono susseguite nei decenni, riuscendo a piazzare dischi di rilievo anche in tempi recentissimi. L'ultimo tour risale al 2019, mentre il punto esclamativo della loro carriera più recente è il film Shine a Light, realizzato nel 2008 da un regista altrettanto leggendario, Martin Scorsese. Dopo una vita di eccessi e l'aver rischiato la galera a causa del suo consumo di droghe pesanti, tra cui l'eroina, Keith Richards si è dato una ripulita e si avvicina agli 80 anni con lo stesso sorriso di un ragazzino, senza volerne sapere di smettere con la musica.

Keith Richards cominciò a modificare la chitarra durante le session di Exile on Main Street e lo fece togliendo la corda del Mi basso e suonandola in accordatura aperta Open G con solo cinque corde.

Non c'è discussione su quale sia la rock band che abbia avuto il maggiore impatto negli anni '90. I membri sono tre, si ispirano ai Melvins e hanno reso il grigiore di Seattle il teatro della loro musica apatica e decadente. Musica sporca, come la chiamano loro usando un termine gergale: il grunge. Stiamo parlando di Kurt Cobain, Krist Novoselic e Dave Grohl. I Nirvana. Inizia tutto ad Aberdeen, Washington, cittadina di nascita di Cobain. Kurt scopre la musica dei Beatles e dei Ramones già da bambino, mentre a 14 anni riceve in regalo la sua prima chitarra elettrica. Diventa amico di Krist Novoselic – fratello del suo compagno di scuola Robert –, con il quale condivide la passione per la musica dei Melvins e con cui inizia a muovere i primi passi nella scena musicale locale.

I Nirvana e il successo di Nevermind

Nel 1987, Cobain fonda i Nirvana, con i quali diventa rapidamente uno dei punti di riferimento della fremente scena di Seattle. Bleach è l'album d'esordio del gruppo, pubblicato nel 1989. Bleach è un disco claustrofobico, disturbato, la prima fiamma di un fuoco che sta per divampare. La fiamma su quel fuoco arriva nel 1991, con uno dei dischi simbolo degli anni '90: Nevermind. Nevermind è il trionfo del disagio giovanile, trainato da un inno generazionale come Smells Like Teen Spirit. Cobain unisce power chords, riff dissonanti e melodie pop per raccontare, su testi criptici, intensi e disillusi, il suo senso di nausea nei confronti del mondo esterno e la sua solitudine, con una violenza piena di magnifico dolore. Nevermind diventa un successo commerciale imprevedibile, portando i Nirvana a diventare rapidamente un fenomeno globale. Tra il video di Smells Like Teen Spirit in continua rotazione su MTV e la prima posizione di Nevermind nella classifica Billboard 200, i Nirvana portano il grunge al pubblico mainstream e aprono le porte per il successo di gruppi come Pearl Jam, Alice in Chains e Soundgarden, tutti provenienti da Seattle.

La morte di un idolo

Nel 1993 esce In Utero, che riscuote anch'esso un enorme successo in particolare grazie al singolo Heart Shaped Box.
Nello stesso anno, i Nirvana si esibiscono in versione all'MTV Unplugged, in quella che è considerata una delle più grandi performance della storia della musica rock e che, l'anno successivo, diventerà un album intitolato MTV Unplugged in New York.
Mentre i Nirvana sono sul tetto del mondo, la vita privata di Cobain va a rotoli. Kurt soffre di depressione e non riesce a reggere le pressioni dei media, perciò si rifugia nell'eroina, abusandone sempre di più. Il consumo di droga lo isola dagli altri membri della band e mina la sua relazione con la moglie, Courtney Love.
Dopo vari episodi che lo portano vicino alla morte nei primi mesi del 1994, Cobain si toglie la vita sparandosi alla testa nella sua casa di Seattle il 5 aprile dello stesso anno.



In questa foto: una replica della Jag Stang Made In Japan commercializzata da Fender sulla scia del successo dei Nirvana.

In soli 5 anni, i Nirvana sono diventati una band di culto per i giovani americani esprimendo il loro disagio postmoderno. Il loro mito e quello del suo leggendario frontman riecheggiano ancora oggi, immortali.

Kurt **Cobain**

Il poeta maledetto della generazione X

Kurt Cobain

JAG STANG

ANNO DI NASCITA: Corpo del 1959, manico del 1960

COLORI: Fiesta Red, Sonic Blue

MANICO: Acero

CORPO: Pioppo

TASTIERA: Palissandro

PICKUP: Vintage style single coil

CURIOSITÀ:

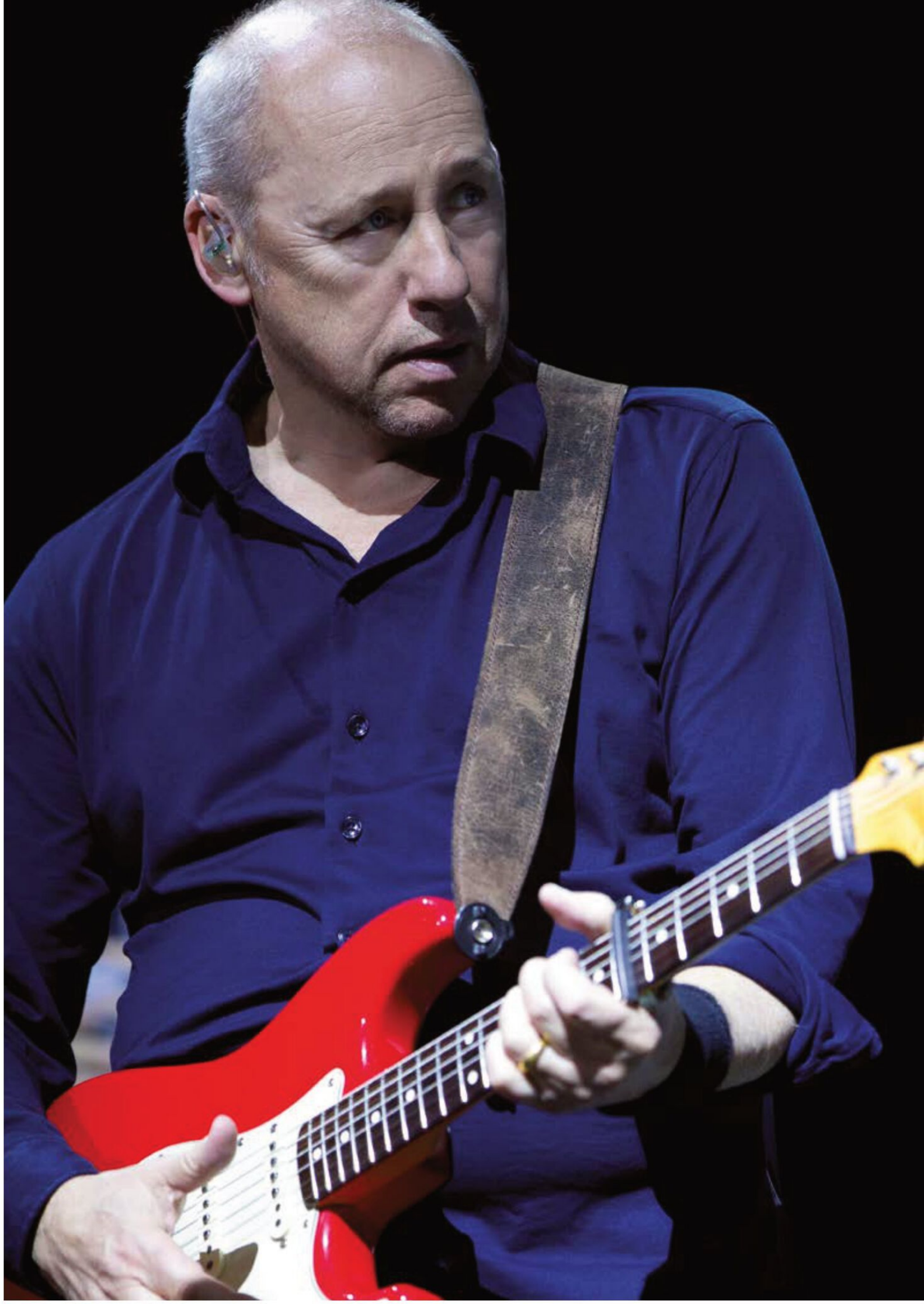
La Jag-Stang fu progettata nel 1994 da Kurt Cobain ispirandosi alle sue due chitarre preferite: la Fender Mustang e la Fender Jaguar. La forma richiama caratteristiche estetiche di entrambe le chitarre. Cobain chiese al maestro liutaio del Fender Custom Shop, Larry L. Brooks, di costruire due prototipi per il tour di In Utero. Dopo la morte di Cobain, la sua Jag Stang dal colore Sonic Blue venne donata da Courtney Love a Peter Buck dei R.E.M.. È possibile vedere la chitarra suonata da Buck nel video di What's the Frequency, Kenneth?.

Nel 1994, Kurt Cobain suggerì a Fender l'idea per uno strumento, che diventò la Jag-Stang, un ibrido tra la Jaguar e la Mustang.

Nato in Scozia da madre olandese e padre polacco, Mark Knopfler cresce in Inghilterra sognando sin da ragazzino la Stratocaster Fiesta Red di Hank Marvin ma esibendosi in vari gruppi locali con una ben più modesta Hofner da 50 sterline. Durante gli studi giornalistici e di inglese non smette di suonare la chitarra e di ascoltare i suoi artisti preferiti blues, country, jazz e rock, da Elvis Presley a Chet Atkins, da B.B. King a Django Reinhardt, e acquisisce le variegate influenze che lo accompagneranno per tutta la sua carriera.
Nel 1969 lascia il suo lavoro come reporter per darsi professionalmente alla musica. Suona in vari locali e formazioni fino a formare i Dire Straits, con il fratello David alla chitarra ritmica, il suo coinquilino John Illsley al basso (strumento a cui è passato dalla chitarra per il gruppo) e Pick Withers alla batteria.

I DIre straits

Sin dalla registrazione del primo demo, nel 1977, i Dire Straits hanno nel loro arsenale "Sultans of Swing", primo dei grandi successi che li renderanno uno dei gruppi più popolari nel mondo, con oltre 120 milioni di album venduti.
Tra varie vicissitudini e cambi di organico (tra cui l'abbandono di David Knopfler nel 1980) e la presenza di arrangiamenti sempre più elaborati e un sound sofisticato e a tratti sperimentale, i Dire Straits hanno continuato a creare album allo stesso tempo di elevato valore artistico e grande successo commerciale fino allo scioglimento del gruppo nel 1995.



Mark **Knopfler**

Fingerpicking elettrico

Dopo una carriera fatta di stadi pieni e dischi di platino come se piovessero, il maestro inglese prestato al rock decide che la sua strada porta altrove, un mondo fatto di country, rock raffinato, folk e tantissima chitarra.

Mark è stato autore di diverse colonne sonore tra cui “Local Hero”, “Cal”, “La storia fantastica”, “Ultima fermata Brooklyn”, “Sesso & potere” e “Metroland”.

Carriera solista

Mark Knopfler ha sempre perseguito i suoi obiettivi artistici anche fuori dai Dire Straits. Sin dai primi anni Ottanta era coinvolto in altri progetti, come la realizzazione di colonne sonore di film e la collaborazione con altri artisti sia come chitarrista/cantante che come produttore, da Bob Dylan a Tina Turner (per cui ha scritto il brano “Private Dancer” dell’omonimo album), da Chet Atkins a Eric Clapton, i Dandy Warhols, Bryan Ferry, John Fogerty, Jeff Healey, Sting e Van Morrison, solo per citarne alcuni. Nel 1989 Knopfler ha formato anche i Notting Hillbillies, un gruppo dalle forti ispirazioni folk, blues e country che ha riscosso un buon successo internazionale. Ha inoltre prodotto numerosi album solisti di grande successo e partecipato a moltissimi eventi benefici.
Il suo stile chitarristico è molto particolare, dato che, anche se è mancino, suona come un destro e applica alla chitarra elettrica la tecnica del fingerpicking, che non prevede l’uso del plettro, tradizionalmente adottata con l’acustica.
Il suo stile chitarristico, unito alla sua capacità di spaziare tra numerosi generi e di unirne le sonorità in un sound unico, è valsa a Knopfler infiniti riconoscimenti. Questi includono quattro Grammy (di cui tre per performance Country) e tre lauree honoris causa in musica (dell’università di Newcastle, Leeds e Sunderland). Il nome di Knopfler è entrato anche a far parte della paleontologia: esiste infatti la specie di dinosauro Masiakasaurus Knopfleri, così chiamato perché i ricercatori stavano ascoltando un suo brano al momento della scoperta del fossile.

Mark Knopfler

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2002

COLORI: Hot Rod Red

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Frassino

TASTIERA: Palissandro
con 21 tasti Medium Jumbo

PICKUP: 3 Texas Special Single-coil

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico)
e tono 2 (pickup nel mezzo)



CURIOSITÀ:

La Stratocaster Knopfler Signature è caratterizzata da un corpo in frassino e dalla firma del chitarrista sulla paletta. A parte i pickup Texas Special, comuni alla Stevie Ray Vaughan, è molto simile alla chitarra utilizzata per la registrazione del primo album dei Dire Straits. Il brano “Sultans of Swing”, il cui assolo ha raggiunto la posizione numero 22 nella classifica dei 100 assolo più belli della rivista Guitar World, è caratterizzato proprio dal sound pulito della Stratocaster suonata con le dita. Knopfler nella sua carriera ha suonato moltissimi modelli diversi di chitarra, anche se ha sempre privilegiato Telecaster e Stratocaster, e la sua collezione di strumenti include una Stratocaster Sunburst del 1954 che è stata uno dei primi esemplari prodotti e che Knopfler ha ribattezzato Jurassic Strat.

Nile **Rodgers**

La chitarra della disco music

Dai suoi Chic fino ai Daft Punk, passando per Bowie e Diana Ross, il musicista newyorchese ha fatto ballare chiunque, sia con il suo inconfondibile tocco sulla sei corde, sia dietro al mixer dello studio di registrazione.

A pensarci, fa sorridere che la carriera di Nile Rodgers, tra i re della disco e del funk, sia iniziata con Sesame Street, nel 1970. Nile ha 18 anni, è già un talento della chitarra e si trova a fare da turnista per il tour del celebre show per bambini quando conosce il bassista Bernard Edwards, con cui decide di fondare un gruppo. Nasce così la Big Apple Band, che qualche anno dopo cambia nome, prendendo quello di Chic.
Ispirati dai Roxy Music, gli Chic danno la loro declinazione da pista da ballo al suono glam di Bryan Ferry e soci. L'eponimo disco del 1977, pubblicato per la Atlantic, contiene i brani Dance, Dance, Dance (Yowsah, Yowsah, Yowsah) e Everybody Dance, che fin dal titolo mettono in chiaro l'obiettivo del gruppo: far ballare la gente.

Le Freak e l'esplosione disco

Nel 1978, gli Chic mandano in delirio le discoteche americane con Le Freak, successo clamoroso ispirato dal celeberrimo club di New York Studio 54: il "Freak out" del ritornello è la versione censurata dell'esclamazione che disse uno dei buttafuori cacciando Rodgers e Edwards dal locale, durante una serata in cui avrebbero dovuto incontrare Grace Jones.
A rendere distintivo il suono degli

Nile Rodgers

THE HITMAKER

ANNO DI NASCITA: 1960

COLORI: Bianco

MANICO: Acero

CORPO: Ontano

TASTIERA: Acero

PICKUP: 3 single coil



CURIOSITÀ:

La Stratocaster con cui Nile Rodgers ha scritto gran parte dei suoi successi, soprannominata da lui stesso come "Hitmaker", venne presa dallo stesso Rodgers in un negozio di Miami Beach, in Florida, in cambio della sua Gibson. Il corpo è del 1960 con un manico riadattato del 1959. Tra i brani che sono nati su quella chitarra ci sono We Are Family delle Sister Sledge, Like a Virgin di Madonna, Let's Dance di David Bowie e Get Lucky dei Daft Punk. Nel 2014, il Fender Custom Shop ne ha realizzato un modello tributo.



Chic è il connubio tra le linee di basso di Edwards, cariche di groove, e le progressioni jazz di Rodgers, mascherate da passaggi rapidi e con accenti ritmici spostati. La tecnica di Rodgers è talmente personale che diventa, nel giro di poco tempo, uno dei chitarristi più riconoscibili (e difficili da replicare) della scena r'n'b.

Parola d'ordine: ballare

Una volta sciolti gli Chic, di cui vanno citati anche i brani Good Times e I Want Your Love, Nile Rodgers inizia a mettere il suo magico tocco sui dischi di altri artisti celebri: da We Are Family delle Sister Sledge a Diana di Diana Ross, ma anche Let's Dance di David Bowie, Like a Virgin di Madonna e molti altri. Tutti successi clamorosi che segnano in maniera indelebile gli anni '80. A questo si aggiungono anche le partecipazioni a colonne sonore di film di culto come Gremlins e La mosca. Negli anni '90, Rodgers riforma gli Chic. Durante un tour in Giappone nel 1996, purtroppo, Bernard Edwards muore. Per mantenere vivo il ricordo dell'amico, Nile Rodgers continua ancora oggi a portare in giro per il mondo la musica degli Chic. A ciò si aggiungono i tantissimi progetti paralleli in cui si è dedicato nel corso degli anni, tra cui le colonne sonore di film e videogiochi, fino al successo incredibile di Random Access Memories dei Daft Punk, dove la sua chitarra compare in tre brani, tra cui la clamorosa hit Get Lucky.

Nile Rodgers è il più grande producer di disco music al mondo. Dopo aver raggiunto il successo con gli Chic ha prodotto i Duran Duran ed è stato ospite in Get Lucky dei Daft Punk.

Ritchie Blackmore

L'inizio di un'era E

Caposcuola della chitarra heavy metal, Blackmore è stato il primo a ispirarsi alla musica classica e sinfonica tra le fonti di ispirazione per i suoi indimenticabili riff e i suoi assolo a velocità supersonica.

Ritchie Blackmore

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2009

COLORI: Olympic White

MANICO: Acero con profilo a U e micro-tilt

CORPO: Ontano

TASTIERA: Scalloped in palissandro con 21 tasti Vintage

PICKUP: 2 Seymour Duncan Quarter-pound Flat SSL-4 Single-coil con selettore a tre posizioni

POTENZIOMETRI: 1 volume, tono 1 (pickup al manico) e tono 2 (pickup al ponte)

CURIOSITÀ:

Questa Stratocaster Signature presenta numerose caratteristiche peculiari, alcune molto appariscenti come la grossa paletta anni '70 e relativa scritta, altre più sofisticate come la tastiera scalloped, ossia con i tasti scavati. Blackmore è stato uno dei primi chitarristi a sperimentarla durante il periodo Deep Purple. Il suono più dolce che produce e soprattutto la possibilità di un bending più potente la rendevano adatta al suo fraseggio unico.
Ritchie, infatti, trovava il blues troppo limitante con le sue poche note e cominciò a utilizzare scale musicali di impostazione classica, influenzando negli anni schiere di chitarristi tra cui, per citarne solo alcuni, Van Halen, Steve Morse e soprattutto Yngwie Malmsteen che utilizzerà come Blackmore una Stratocaster con tastiera scalloped.



"Smoke on the Water". Il riff di questo pezzo da solo, probabilmente il più famoso al mondo, sarebbe sufficiente a far entrare nella storia la figura di Ritchie Blackmore. Nato in Inghilterra nel 1946 ha contribuito alla nascita del metal colorando il rock, per lo più fino ad allora ancorato al blues, con melodie di ispirazione classica.
I suoi assolo in "Highway Star" e "Lazy", entrambi dell'album "Machine Head",

sono considerati tra i più belli della storia, rispettivamente al diciannovesimo e settantaquattresimo posto della classifica di Guitar World. Due band in cui ha militato sono ritenute fondamentali per lo sviluppo del genere metal: Deep Purple e Rainbow. La sua carriera comincia nel 1963 quando diciottenne entra a far parte degli Outlaw, band costituita da session man per il supporto musicale a vari artisti. Dopo qualche anno fonda assieme al tastierista Jon Lord e il batterista Ian Paice la band Roundabout che dopo una piccola tournée nel nord Europa cambia il nome in Deep Purple.

I Deep Purple

Insieme ai Led Zeppelin e ai Black Sabbath, i Deep Purple sono considerati i pionieri del metal e dell'hard rock moderno. La band ha cambiato più volte formazione, ciascuna chiamata Mark con relativo numero romano. Il brano più famoso della Mark I, che registra tre album, è la cover di "Hush" con Rod Evans alla voce. La celebrità arriva però con la Mark II, con Ian Gillian alla voce e Roger Glover al basso. Il suo primo disco è "In Rock" e segna un cambiamento verso un suono più pesante, sound poi riconfermato nel successivo "Fireball". Il terzo album intitolato "Machine Head" li consacrerà alla storia del rock. Il disco contiene brani come "Smoke on the Water", "Space Truckin' "e "Lazy". Viene registrato anche uno dei più bei live di sempre, il celeberrimo "Made in Japan". Dopo un altro disco, a causa di tensioni fra i membri della band, Gillian lascia il posto allo sconosciuto, ma bravissimo David Coverdale mentre al basso subentra Glenn Huges. Questa formazione registrerà due dischi, ma a causa del nuovo sound più funky/soul causerà il primo distacco di Blackmore, che lascia la band per formare i Rainbow. Tornerà con i Deep Purple qualche anno dopo, nel 1984 con la reunion della Mark II per lasciare definitivamente la band nel '93 dopo il rientro di Gillian.

Rainbow e Blackmore's Night

Durante il suo primo esilio dai Deep Purple, Blackmore fonda i Rainbow. Questa band è l'antitesi del suono funk, è puro rock con influenze neo-classiche e testi di ispirazione mistica. La band però sposterà il sound verso un suono più commerciale dopo l'uscita di scena di R.J. Dio. Anche questo gruppo cambierà formazione numerose volte e durerà fino al '97. Tra i vari membri spiccano Roger Glover al basso e alla produzione e il batterista Cozy Powell.
Nel '97 il chitarrista fonda insieme alla moglie Candice Night i Blackmore's Night, l'esperimento, che inizialmente prevedeva un solo album, si rivela invece interessante e vive un certo successo con spettacoli proposti in feste medioevali o in suggestivi castelli. Il successo di questo progetto continua tutt'ora, con vari album registrati, alcuni live.

Nel 2013 uscì una biografia non autorizzata, firmata da Jerry Bloom e intitolata proprio "Ritchie Blackmore".



Robert Cray

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 2006

COLORI: Inca Silver, Violet

MANICO: Acero con profilo
Anni ‘60 C

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro
con 21 tasti Vintage-Style

PICKUP: 3 Custom Vintage-Style
Single-Coil Strat con selettore a cinque posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico)
e tono 2 (pickup nel mezzo)

PONTE: Fisso (hard-tail)

CURIOSITÀ:

La Robert Cray Stratocaster ha una “sorella di lusso ”, la Robert Cray Signature Stratocaster prodotta dal Fender Custom Shop. Questa viene realizzata in due colorazioni, quella nella foto qua sopra color Inca Silver e una Violet, una tinta tra il blu e il viola e caratterizzata da hardware, viti, ponte e meccaniche, color oro, così come le scritte sui potenziometri. Il ponte fisso garantisce un sustain maggiore rispetto alle altre Stratocaster. La colorazione Inca Silver invece ha l’hardware cromato come per la Robert Cray Stratocaster, in questa serie anche la colorazione Violet ha l’hardware standard. Sulla paletta è riportata la firma del musicista americano, come in tutte le serie signature della Fender.

Robert Cray faceva parte
del cast del concerto all’Alpine Valley
Music Theatre con Eric Clapton, Buddy
Guy, Jimmie Vaughan e Stevie Ray
Vaughan la notte in cui quest’ultimo morì.

Robert Cray nasce a Columbus, in Georgia, il 1° agosto 1953, primo dei cinque figli di Henry Cray e Maggie, tre maschi e due femmine. La musica che si ascolta in casa è varia ma soprattutto blues, jazz, gospel e soul e queste sono le matrici a cui Robert si rifarà per tutto il resto della sua vita, più il rock che incontrerà più avanti. Inizia a suonare la chitarra intorno ai dieci anni e a venti, dopo aver assistito a un concerto di Albert Collins, Freddie King e Muddy Waters, decide che è ora di fondare un proprio gruppo, nasce così la Robert Cray Band, che si farà notare nel panorama musicale dell' Oregon, dove si era trasferito negli anni '70. Nel 1978 viene inciso il primo album della band, "Who's Been Talkin", che però verrà pubblicato solo nel 1980. Sempre lo stesso anno Robert fa una comparsata cinematografica suonando il basso nella band Otis Day and the Knights nel film con John Belushi " National Lampoon's Animal House".

Da locale a internazionale

Dopo qualche anni di gavetta a livello locale, finalmente Cray riesce a ottenere un contratto con la Mercury Records (siamo nel 1982) con la quale pubblica "Bad Influence" (1983) e "False Accusations" (1985) che ottengono un discreto successo senza però riuscire a fare la differenza.
Il passaggio di categoria arriva con "Strong Persuader" del 1986 che risulta un successo negli USA, arrivando alla 13ª posizione di Billboard, e in Europa, tanto da far diventare il titolo dell'album il soprannome stesso di Cray.

La consacrazione

Da qui in poi la strada è spianata, Robert viene invitato da Keith Richards a far parte della backing band di Chuck Berry nel film del 1987 "Chuck Berry: Hail! Hail! Rock 'N' Roll", diretto da Taylor Hackford. Inoltre Eric Clapton lo richiede per aprire i suoi spettacoli dal vivo.

Nel 1988, "Don't be afraid of the Dark" vende oltre un milione di copie e sancisce il vero successo della Robert Cray Band, valendogli anche ben tre Grammy Awards come Best Contemporary Blues Recording.
Attualmente la Band è composta da Robert Cray alla chitarra, Tony Braunagel alla batteria, Jim Pugh alle tastiere e Richard Cousins al basso, con il quale Robert aveva iniziato nel 1974 fino al 1991.
L'ultimo album è "That's What I Heard" del 2020 con il quale Cray non fa che ribadire il suo ruolo di fondatore e di maestro del blues moderno, titolo che nel corso degli anni gli è stato riconosciuto da tutti, compresi patriarchi del blues come i compianti John Lee Hooker, con il quale Robert aveva collabatorato in due album, e B.B. King. Nel 2011 Cray è stato anche introdotto nella cerchia dei membri della Blues Hall of Fame.

Robert Cray vanta oltre quarant'anni di carriera, oltre venti album pubblicati a suo nome e collaborazioni con artisti del calibro di Albert Collins, John Lee Hooker, B.B. King e, su tutti, Eric Clapton.

Robert **Cray**

Il volto elegante del blues



Nato a Ballyshannon, nella Contea di Donegal, nel 1948 William Rory Gallagher è stato uno dei più influenti chitarristi blues-rock Irlandesi.
Citato come grande fonte di ispirazione da chitarristi come Brian May e Slash, Rory comincia a suonare da autodidatta a nove anni. Cresciuto in una casa senza giradischi impara le sue prime canzoni ascoltando i programmi radiofonici di canzoni blues e rock e a dodici anni compra la sua prima chitarra elettrica con i soldi vinti in un concorso musicale. È nel 1963 che però compra la Stratocaster del '61 che lo accompagnerà per tutta la vita. In questo periodo suona con un sestetto chiamato Fontana che propone cover delle hit del momento e con esso gira l'Irlanda e il Regno Unito. Grazie al suo carisma riesce a trasformare questa band in un vero gruppo blues chiamato The Impact con il quale suona nelle basi militari americane in Spagna. La band da lì a poco si frammenta e Rory con il batterista e il bassista affronta una tournée nei club di Amburgo in Germania. Tornato in Irlanda nel '66, Gallagher decide di formare un suo gruppo e fonda i The Taste.

Taste

Semplificato il nome in Taste la band gira i club di Amburgo e d'Irlanda, compreso il famoso R&B club Maritime Hotel a Belfast nell'Irlanda del Nord. Nel 1968 gli elementi del gruppo lasciano solo Gallagher che li sostituisce



Rory Gallagher

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 1997

COLORI: Sunburst a 3 colori quasi interamente mancante

MANICO: Acero con profilo a C primi anni Sessanta

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro con 21 tasti medium jumbo

PICKUP: Custom '60 Single- coil con selettore a 5 posizioni

POTENZIOMETRI: 1 volume, tono 1 (pickup al manico) e tono 2 (pickup nel mezzo)

CURIOSITÀ:

La Stratocaster del '61 di Rory Gallagher da cui deriva questa Signature è uno strumento estremamente usurato e modificato. Della vernice originale non rimangono che piccole tracce in alcune parti, a causa dell'acidità del sudore del chitarrista. Le meccaniche sono 5 Sperzel e una Gotoh, il battipenna e il capotasto originali sono stati sostituiti, come lo è un segnatasto al 12° (staccatosi e cambiato con uno più chiaro). Il manico per un certo periodo è stato separato dalla chitarra nel tentativo, poi riuscito, di raddrizzarlo. La chitarra, che è stata anche rubata e abbandonata in un fosso per giorni, è ora in possesso del fratello di Rory Gallagher, Donal. Brian May dei Queen cita Rory Gallagher come una delle sue maggiori influenze, soprattutto per quanto riguarda il suono.

Rory **Gallagher**

L'antidivo

Ingiustamente dimenticato dai più, l'irlandese Rory Gallagher è uno dei massimi esponenti della chitarra blues, amato e rispettato da tutti i musicisti, contemporanei e successivi, una vera fonte di ispirazione.



e sposta la base a Londra. Qui vengono scritturati dalla Polydor e fanno da spalla ai Blind Faith, supergruppo formato da Clapton e Baker (ex Cream) e Steve Winwood e Rich Grech (ex Traffic). Registrano due album, il primo semplicemente "Taste" e il secondo "On The Board" che vede Rory Gallagher anche al sassofono.
La band prima di sciogliersi ha l'occasione di esibirsi in apertura del tour d'addio dei Cream e al concerto dell'Isola di Wight. Vengono pubblicati anche due dischi live: uno è proprio la registrazione di quest'ultimo concerto, l'altro è "Live Taste".

Carriera solista

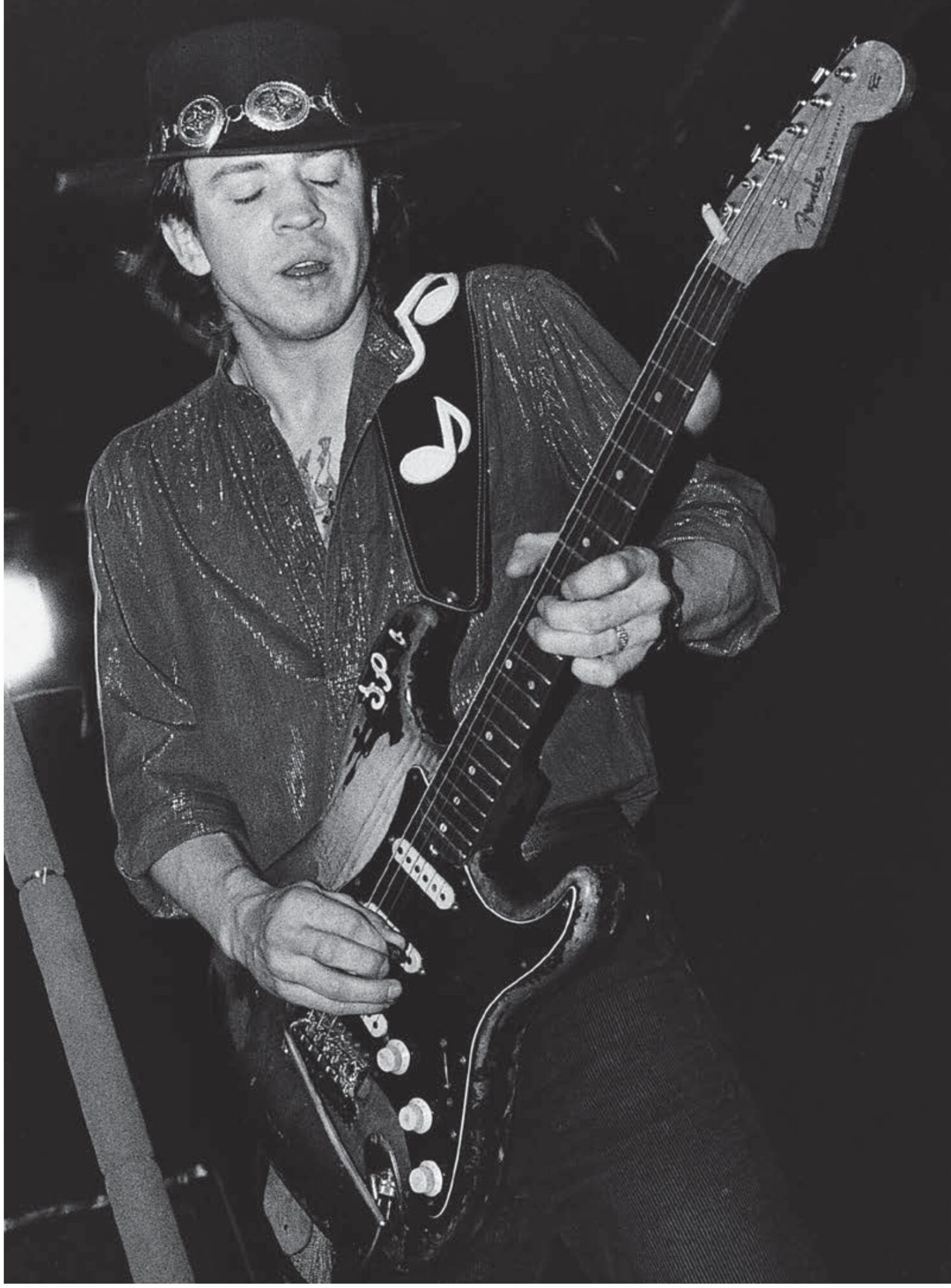
Nel 1971 Rory Gallagher inizia la carriera solista che gli darà fama internazionale. Assieme al batterista Wilgar Campbell e soprattutto al bassista Gerry McAvoy che lo seguirà per vent'anni, registra il primo disco omonimo. Dal 1971 al 1992 pubblicherà dodici album da studio e quattro live con diversi cambi di line-up. Seguiranno album postumi dopo la sua morte avvenuta il 14 giugno 1995 a Londra a causa di complicazioni intervenute dopo un trapianto di fegato, resosi necessario in seguito al suo abuso di alcolici. A testimoniare la sua importanza nella storia della musica a lui è dedicata una statua nel suo paese di nascita, un teatro a Cork, lo stesso dove cantava sua madre, una via a Parigi e una placca che riproduce la sua chitarra a Dublino.

Jimi Hendrix, durante un'intervista disse: «Cosa si prova a essere il miglior chitarrista del mondo? Cosa ne posso sapere? Fareste meglio a chiederlo a Rory Gallagher»

Nato a Dallas nel 1954, Stevie Ray Vaughan è stato uno dei più grandi chitarristi blues di fine millennio ed è riuscito a dimostrare che il blues negli anni Settanta e Ottanta era un genere tutt'altro che defunto.
Impara a suonare la chitarra guardando suo fratello Jimmie, di tre anni più vecchio, e suonando sui dischi che aveva in casa. Dopo aver militato in diverse band si trasferisce ad Austin dove, grazie alle varie collaborazioni, comincia a forgiare il suo stile unico e inizia a cantare. In questa città incontra quella che sarà la sua chitarra preferita, la sua Number One, una Statocaster del '59 con manico del '62. Dopo varie delusioni musicali decide di formare una sua band, i Triple Threat, che diventeranno da lì a poco i Double Trouble.

Double Trouble

Licenziato per problemi di alcool il cantante Lou Ann Burton, Stevie diventa il frontman della band. Nel frattempo il gruppo assolda Chelsey Millkin, che ha lavorato anche con i Rolling Stones, come manager.
Dopo qualche tempo il bassista viene sostituito con Tommy Shannon, che aveva suonato con Johnny Winter e, grazie a un'idea del manager, la band cambia nome in Stevie Ray Vaughan and the Double Trouble, sfruttando così il carisma del frontman. La potenza emanata dalla band comincia a fare notizia e diventano il primo gruppo senza contratto discografico a suonare al Jazz Festival di Montreux.



Stevie Ray **Vaughan**

La rinascita del blues

Scomparso troppo presto, Stevie Ray è stato l'ispiratore della nuova generazione di bluesman e guitar hero, grazie a lui, erede della tradizione di Clapton, Hendrix e molti altri, il blues tornò a nuova vita.

Stevie comprò la sua Number One da Ray Henning dell'Heart of Texas Music Shop a Austin, nel 1973.

Nonostante una parte del pubblico jazz storca il naso di fronte al volume e ai suoni elettrici della band, David Bowie, presente alla serata, si accorge dell'assoluto talento del chitarrista e lo ingaggia per il suo album "Let's Dance". I primi due dischi della band "Texas Flood" e "Couldn't Stand the Weather" li consacreranno mostri sacri del blues.

Purtroppo i problemi di droga e alcool cominciano a gravare sulla vita artistica di Vaughan. Una criticata esecuzione dell'inno americano prima di una partita di baseball e il parziale insuccesso del disco "Soul to Soul" iniziano a far girare la voce che la band sia alla fine. Inoltre, problemi personali come la morte del padre, il divorzio e un incredibile furto all'aeroporto di circa 20.000 dollari in strumentazione, tra cui un pedale usato da Hendrix, non migliorano la situazione. Stevie rischierà la vita per un'ulcera causata dall'abuso di cocaina disciolta nel whisky.
Fortunatamente il chitarrista si riprenderà e dopo essersi ripulito tornerà più in forma che prima con l'album "In Step", che vincerà il Grammy come miglior album blues contemporaneo.

Family Style

A questo punto della sua carriera tutto sembra procedere per il meglio e Stevie realizza anche uno dei suoi desideri di sempre, registrare un disco con suo fratello Jimmie. L'album si chiamerà "Family Style" e sarà prodotto dal Nile Rodgers, degli Chic, conosciuto durante la collaborazione con Bowie. Il disco vincerà anche un Grammy come miglior album blues contemporaneo, ma purtroppo Stevie non godrà di questi successi: il 31 agosto 1990, dopo un concerto con Clapton e Robert Cray, l'elicottero su cui viaggia si schianta al suolo.

Stevie Ray Vaughan

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 1992

COLORI: Sunburst a 3 toni

MANICO: Acero con profilo ovale

CORPO: Ontano

TASTIERA: Pau ferro con 21 tasti Dunlop Narrow Jumbo

PICKUP: 3 Texas Special Single coil con selettore a 5 posizioni

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico) e tono 2 (pickup nel mezzo)



CURIOSITÀ:

La Stevie Ray Vaughan Signature replica fedelmente la Number One, una Strat del '59 con manico in pau ferro del 1962. Tra le sue caratteristiche uniche ci sono l'hardware dorato, il battipenna con la scritta SRV e il ponte mancino.
I vistosi adesivi sulla Number One recanti le sue iniziali vennero notati e acquistati nel negozio in cui era entrato per cercare un adesivo necessario a coprire il buco che aveva fatto per installare il ponte mancino. A causa dei troppi interventi di manutenzione sulla tastiera, il manico fu sostituito con quello di un'altra Stratocaster, la «Red» che però venne distrutto in un incidente. Dopo la morte di Vaughan il manico riprese il suo posto originale sulla chitarra, che è ora di proprietà di suo fratello Jimmie.

Yngwie **Malmsteen**

La chitarra supersonica

Per anni è stato considerato il chitarrista più veloce del pianeta, difficile confermare o smentire questa leggenda, sicuramente lo svedese è uno dei più grandi virtuosi del mondo.



Lars Johan Yngve Lannerbäck nasce a Stoccolma il 30 giugno 1963 da una famiglia di musicisti. A soli cinque anni gli viene regalata la sua prima chitarra che lui però snobba finché non assiste ai funerali di Jimi Hendrix in televisione, l'1 ottobre 1970.
Oltre alla chitarra rock, il giovane svedese è però innamorato anche della musica classica, con una vera adorazione per i virtuosi del violino e così decide che lui diventerà un virtuoso della chitarra elettrica e che, grazie al suo strumento, riuscirà a unire due mondi, quello distorto del rock duro e quello compassato della musica colta.

Studio matto e disperatissimo

Inizia così un periodo fatto esclusivamente di studio della chitarra e colossali bevute, con risse annesse. Null'altro sembra scuotere il giovane Yngwie se non il fuoco della musica e la volontà di raggiungere il successo grazie alla sua sei corde. Nel 1982 i suoi sogni sembrano destinati ad esaudirsi: Mike Varney della Shrapnel Records sente una sua demo del 1978, intitolata "Demo Powerhouse", e invita Malmsteen ad andare con lui negli Stati Uniti. Dopo una breve gavetta con gli Steeler e due album con gli Alcatrazz di Graham Bonnet, Malmsteen pubblica il suo primo album solista, "Rising Force" (1984) con Barrie Barlow dei Jethro Tull alla batteria e Jens Johansson alle tastiere. Il disco scuote il mondo della chitarra per la velocità d'esecuzione di Yngwie e le composizioni con fortissimi richiami alla musica classica, il successo è tale da garantire allo svedese una nomination ai Grammy per la categoria Best Rock Instrumental.

Bruciare in fretta

Purtroppo il successo porta con sé anche i problemi, il vizio di bere si accompagna alle droghe e la musica ne risente, anche se il livello esecutivo resta sempre altissimo. Yngwie fatica anche a trovare una backing band che riesca a soddisfarlo così come una voce che possa affiancare la sua chitarra. Al microfono si alternano, solo nei primi anni della carriera di Malmsteen, Jeff Scott Soto, Mark Boals, Joe Lynn Turner.
La serenità sembra arrivare con il matrimonio con la bella April, che riesce a portare un po' di equilibrio nella vita del chitarrista. Dal loro matrimonio nascerà Antonio, così chiamato in onore del compositore italiano Antonio Lucio Vivaldi.
Yngwie riesce a riprendere in mano la sua carriera anche dal punto di vista finanziario e legale fondando la propria etichetta Rising Force.
Forse per il grande pubblico non è più l'idolo degli anni Ottanta, quando fu così celebre da diventare, insieme a Eric Clapton, il primo titolare di una Stratocaster Signature, ma il talento compositivo ed esecutivo di Yngwie non è mai venuto meno, malgrado l'aspetto un po' "tamarro" e le esagerazioni ipertecniche, ascoltarlo significa sempre sentire un grande musicista.



Yngwie ha scritto un'autobiografia intitolata "Implacabile", edita in Italia da Arcana.

Yngwie Malmsteen

STRATOCASTER

ANNO DI NASCITA: 1992

COLORI: Vintage white

MANICO: Acero con profilo C moderno

CORPO: Ontano

TASTIERA:
Acero o Palissandro
con 21 tasti Superjumbo

PICKUP: 3 Seymour Duncan®
STK-S10B YJM Fury con selettore
a tre posizioni: pickup al ponte,
pickup centrale, pickup al manico

POTENZIOMETRI:
1 volume, tono 1 (pickup al manico)
e tono 2 (pickup al ponte e centrale)

CURIOSITÀ:

Caratteristica principale della signature di Yngwie è la presenza di tasti scalloped lungo tutta la tastiera in acero o palissandro. Ma questa non è l'unica signature di Malmsteen, la più famosa è la Stratocaster gialla del 1972 soprannominata "The Duck" a causa della sua finitura gialla e gli adesivi di Paperino sulla paletta. Un soprannome alternativo per questa chitarra è "Play Loud" a causa di un adesivo che Anders Johansson mise sul corno superiore della chitarra negli studi Rockshire nel 1984. Fender ha realizzato un'edizione replica in 100 esemplari di questa chitarra commercializzandola come "Play Loud Replica".

Michael Andrew "Duff" McKagan iniziò a suonare il basso aiutato da suo fratello e fece la gavetta nelle band della sua città natale Seattle, militando in una moltitudine di gruppi e suonando anche la chitarra e la batteria. Riuscì a riscuotere un discreto successo con più di una band. In particolare con la punk band Living, in cui ricopriva il ruolo di chitarrista, aprì per gli Usker Du mentre con la band Fastback registrò la batteria per il loro singolo d'esordio. Nel 1983 si trasferì a Los Angeles dove trovò lavoro come cameriere e, rispondendo a un annuncio sul giornale gratuito "The Recycler", diventò bassista dei Road Crew.

Guns N' Roses

Anche se la band per vari motivi ebbe vita breve, si rivelò fondamentale per il futuro di Duff, alla batteria infatti c'era Steven Adler e alla chitarra nientemeno che Slash, due futuri Guns. Dopo lo scioglimento dei Road Crew, Duff entrò a far parte dei Guns N' Roses, appena fondati da Axl Rose e Izzy Stradlin. Grazie ad alcune conoscenze Duff riesce a organizzare un piccolo tour sulla West Coast, partendo dal Gorilla Room, un locale punk di Seattle. La distanza elevata tra la loro base, Los Angeles, e il locale scoraggia un paio di membri, che vengono sostituiti proprio con i due ex compagni dei Road Crew, Adler e Slash. Questa prima prova si rivelerà un completo disastro, la macchina con cui partono si guasta e riescono a raggiungere il locale solo grazie a vari autostop. In più la serata va male, il gestore del locale fa storie e invece che pagare i duecentocinquanta dollari pattuiti gliene dà soltanto cinquanta. Chiaramente tutto il tour viene annullato ma l'esperienza creerà un legame tra i membri della band che con il primo disco "Appetite for Destruction" entra nella leggenda.
L'album, uno dei più belli della storia del rock, avrà un successo clamoroso e verrà seguito da "Lies" e dal doppio "Use your Illusion". L'uscita dalla band prima di Adler e poi di Stradlin e le tensioni porteranno allo smembramento della band dopo il mediocre "The Spaghetti Incident" composto di sole cover.
In "Chinese Democracy", ultimo disco della band, non comparirà nessun membro della band originaria al di fuori di Axl Rose.

Carriera solista

Nello stesso anno di "Spaghetti Incident", Duff esce con il suo primo disco solista "Believe in Me" dove, oltre a cantare, suona praticamente tutti gli strumenti. Qualche anno dopo fonda i Neurotic Outsiders, una super band che ha come membri il batterista Matt Sorum, ex-Guns N' Roses che lo seguirà anche nei Velvet Revolver, Matt Jones dei Sex Pistols alla chitarra e il bassista dei Duran Duran, John Taylor.
Nel 2002 ritrova Slash, nell'altra sua super band, i sopracitati Velvet Revolver, che vede anche Scott Weiland degli Stone Temple Pilot alla voce. Dopo l'avventura dei Loaded, Duff fonda, nel 2012, i Walking Papers e, sempre nel 2012, entra a far parte del supergruppo Kings of Chaos con gli ex Guns: Slash, Gilby Clarke e Matt Sorum. Ha fatto inoltre parte, brevemente, dei riformati Jane's Addiction, ha collaborato con più volte Slash con i Manic Street Preachers. Duff scrive anche articoli per Seattleweekly.com e ESPN.com e su Playboy.com.



Uno dei motori del successo dei Guns N' Roses, sopravvissuto alla grande allo sfaldamento della band, non ha mai smesso di sperimentare, così come di calcare il palco con i vecchi amici della band... tranne Axl.

Duff **McKagan**

Oltre i Guns N' Roses

Duff McKagan

SIGNATURE P-BASS

ANNO DI NASCITA: 2007

COLORI: Pearl White

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro
con 20 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Seymour Duncan
STKJ 2B Jazz Bass al ponte e un P-style split con magneti in Alnico al manico comandati da un selettore a tre posizioni

POTENZIOMETRI:
2 Volumi e un Tono TBX generale

CURIOSITÀ:

Questo basso, che è la replica di uno dei bassi meglio riusciti della Fender giapponese, il Jazz special, combina I due più celebri modelli della casa, il corpo di un P-bass, dalla forma più rock, e il manico di un Jazz. I pickup sono posizionati differentemente rispetto ai modelli classici e contribuiscono a dargli una voce unica, resa celebre da McKagan con l'aggiunta di un effetto chorus. Il manico poi, come la paletta, è verniciato di nero e sulla placca è presente il teschio con le ossa incrociate. Il basso originale di Duff è ormai ritirato dalle scene live e viene utilizzato dal bassista solo in studio.

Duff McKagan usa, da sempre,
amplificatori per basso Gallien-Krueger,
mentre come chitarre predilige Gibson Les Paul
e SG e Fender Telecaster con ampli Marshall e Engl.



FENDER HEROES

Flea

SIGNATURE JAZZ BASS

ANNO DI NASCITA: 2016

COLORI: Shell Pink

MANICO: Acero

CORPO: Ontano

TASTIERA: Palissandro

PICKUP: Due Pure Vintage '64 Jazz Bass single-coil pickup

CURIOSITÀ:

La versione signature del Jazz Bass di Flea è ispirata a un basso procuratogli da un fan dopo una richiesta lanciata dallo stesso Flea online, il quale voleva un Jazz Bass per essere "figo come John Paul Jones". Sempre Flea ha dichiarato che è il miglior basso su cui abbia mai suonato.

Oltre a essere musicista, Flea è anche attore: ha recitato in Ritorno al Futuro 2 e 3, Belli e Dannati, Il Grande Lebowski e Paura e delirio a Las Vegas.

Prima di diventare Flea, Michael Peter Balzary è un adolescente che frequenta la Fairfax High School. A differenza dei suoi coetanei, tra cui impazza il rock, Michael è un avido ascoltatore di jazz, suona la tromba e i suoi idoli sono Miles Davis e Dizzy Gillespie. E magari sarebbe diventato un grande del jazz, se non avesse mai conosciuto il compagno di scuola Anthony Kiedis. Assieme a lui e al chitarrista Hillel Slovak, qualche anno dopo, fonderà i Red Hot Chili Peppers. I Peppers iniziano a racimolare un discreto seguito in California a partire già dagli anni '80. In particolare, Flea, nome d'arte con cui Balzary diventa noto, viene apprezzato per il suo particolare stile al basso, in cui combina la tecnica slap del funk, con particolare riferimento a Bootsy Collins, a sonorità rock e punk. Il loro secondo album, Freaky Styley, vede pure la partecipazione del guru del funk George Clinton in veste di produttore. Con il primo assaggio di successo, la band inizia a fare uso di droga in maniera sempre più sconsiderata. Lo stesso Flea viene momentaneamente cacciato dal gruppo per disintossicarsi, mentre il suo matrimonio con la compagna Loesha Zeviar va rapidamente a rotoli. Nel 1988 Slovak muore improvvisamente per overdose e al suo posto nei RHCP entra un giovanissimo John Frusciante.

Blood Sugar Sex Magik e la fama mondiale

Nonostante i problemi interni al gruppo e la scomparsa di Slovak, i Red Hot Chili Peppers continuano a crescere: nel 1989 esce Mother's Milk, mentre nel 1991 il disco Blood Sugar Sex Magik apre le porte del grande pubblico alla band. Flea riesce anche a ritagliarsi qualche ruolo da attore in film importanti, come il secondo e il terzo capitolo di Ritorno al futuro e Belli e dannati di Gus Van Sant. Nel corso degli anni '90, la band rallenta il passo, in particolare con l'uscita di Frusciante dal gruppo. Flea si trova quindi ad avere più spazio da dedicare a progetti paralleli, collaborando a una quarantina di dischi tra il 1995 e il 1998, tra cui Jagged Little Pill di Alanis Morissette. Inoltre, Flea inizia a praticare meditazione trascendentale e yoga, riuscendo progressivamente ad abbandonare le droghe.

Da Californication a oggi

Nel 1998, Frusciante rientra nel gruppo. L'anno successivo la band pubblica Californication, che supera il successo di Blood Sugar Sex Magik. Da segnalare, sempre nel 1999, l'esibizione di Flea a Woodstock 1999, dove sale sul palco completamente nudo.
Dopo By the Way e Stadium Arcadium, pubblicati nei primi anni 2000, i Peppers si prendono un'altra pausa, durante la quale Flea collabora con gli Atoms for Peace, supergruppo fondato da Thom Yorke dei Radiohead. Nel 2012 esce il suo primo ep da solista, Helen Burns. Al momento, Flea continua a suonare con i Red Hot Chili Peppers con la formazione storica, con cui sta lavorando a un nuovo album in uscita prossimamente.



Flea

Quando il funk sposò il rock

Il bassista dei Red Hot Chili Peppers è uno dei più fenomenali e riconoscibili bassisti al mondo, grazie alla sua speciale tecnica che combina lo slap di Bootsy Collins con il punk e l'hard rock.

Jaco Pastorious

Genio e tragedia

Uno dei punti di riferimento per qualsiasi aspirante bassista. Jaco sta al basso come Jimi Hendrix sta alla chitarra elettrica, un eclettico innovatore dello strumento, un genio e un talento incomparabile.

Jaco Pastorius

JAZZ BASS

ANNO DI NASCITA: 2007

COLORI: Sunburst a 3 toni

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Ontano

TASTIERA: Pau Ferro fretless

PICKUP: Vintage Jazz Bass Single-coil

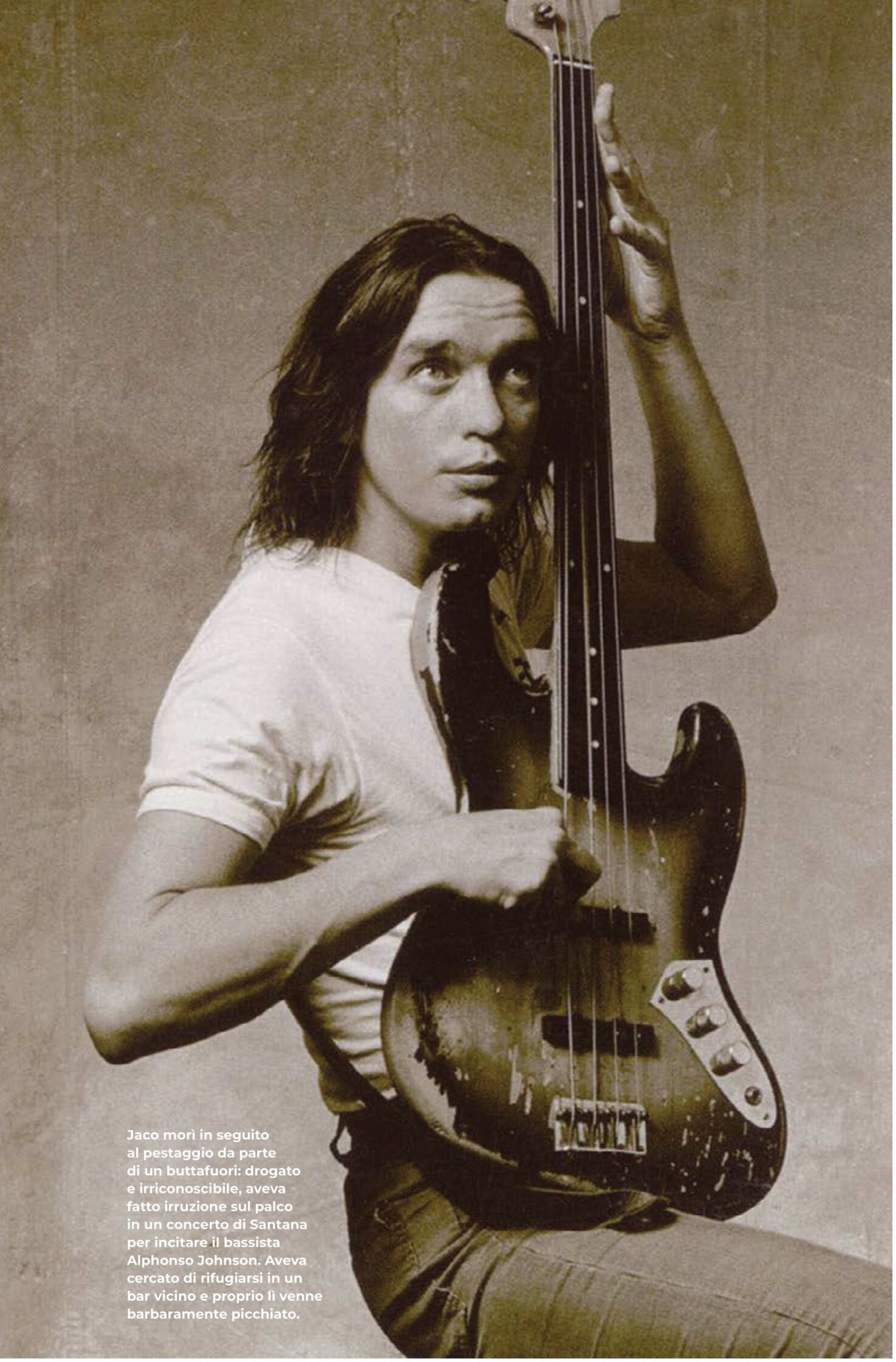
POTENZIOMETRI: 2 volumi e un tono generale

CURIOSITÀ:

Il basso fretless originale di Jaco Pastorius era un Jazz del 1962 a cui erano stati tolti i tasti e riempite le fessure lasciate da questi con dello stucco per legno.
La tastiera era inoltre stata verniciata con della resina epossidica per contrastare l'azione logorante delle corde roundwound. Proprio per ovviare a questo problema, l'usura del manico del suo amato basso, Jaco aveva l'abitudine di esercitarsi su un altro Fender Jazz Bass provvisto di tasti, ai quali faceva riferimento come a dei «dossi rallentatori».
Per ottenere il suo famoso suono, Pastorius usava per i suoi acclamati assolo due unità delay per costruire una base armonico-melodica su cui improvvisare.



Considerato uno dei bassisti più importanti della storia, Pastorious è stato l'unico incluso nella Down Beat Jazz Hall of Fame ed è stato riconosciuto come fonte di ispirazione da innumerevoli artisti.
Figlio di un batterista e una cantante professionista, Jaco rivela ben presto un talento naturale verso la musica cominciando a suonare la batteria all'età di 13 anni ma, a causa della rottura di un polso, capisce che non potrà più suonare lo strumento. Ha però l'occasione di provare a suonare il basso. Comincia a studiare il nuovo strumento con la stessa intensità che lo accompagnerà per



Jaco morì in seguito al pestaggio da parte di un buttafuori: drogato e irriconoscibile, aveva fatto irruzione sul palco in un concerto di Santana per incitare il bassista Alphonso Johnson. Aveva cercato di rifugiarsi in un bar vicino e proprio lì venne barbaramente picchiato.

tutta la vita e nel 1972, a ventun anni, sfrutta l'opportunità di accompagnare Wayne Cochran and the C.C. Riders. È durante questo periodo che impara a leggere e scrivere la musica e comincia a sviluppare molte delle linee musicali che diventeranno il suo marchio di fabbrica. A partire dall'anno successivo Jaco collabora in studio e dal vivo con artisti del calibro di Pat Metheny, Don Alias e Danny Gotlieb, ma soprattutto incontra Bobby Colomby, batterista dei Blood Sweat & Tears, che produce il suo primo disco. L'album, intitolato semplicemente "Jaco Pastorius" e che vede la collaborazione dei fratelli Brecker e di Herbie Hancock, mostra in particolare l'utilizzo massiccio di armonici, naturali e non, per costruire accordi e tessiture armoniche e una tecnica incredibile sul fretless. Jaco infatti suonava con un Jazz bass del '62 a cui erano stati tolti i tasti. Nel 1975 insieme a Pat Metheny realizza il disco "Bright Size Life", considerato da molti la sua miglior registrazione.

Weather Report

Durante lo stesso anno della pubblicazione del suo primo album Jaco viene arruolato da Joe Zawinul nei Weather Report e contribuisce alla realizzazione di "Black Market". Con il successo ottenuto dal disco successivo, "Heavy Weather", considerato uno dei trenta album obbligatori da avere dalla rivista Bass Player, e dal brano "Birdland" in esso contenuto, il talento di Jaco è sotto gli occhi di tutti e nei live della band il suo assolo diventa il momento più atteso. La sua collaborazione con il gruppo durerà per circa sette anni, durante i quali inciderà sei album, compreso il celeberrimo "Live 8:30".

Carriera solista

Mentre collaborava con i Weather Report Jaco suonò in diversi album e la sua più importante collaborazione, anche dal punto di vista monetario, fu quella con Joni Mitchell, con la quale incise tre dischi e un live. Il progetto verso cui puntava Jaco era però la big band Word of Mouth, che fece la sua prima apparizione nel dicembre del 1981 e durò per circa quattro anni con diversi avvicendamenti di organico. Purtroppo il successo del progetto coincise anche con il decadimento personale dell'artista, incapace anche a causa della droga, dell'alcol e di problemi psichiatrici (fu diagnosticato bipolare) di reggere la pressione dell'appellativo con cui era ormai noto nel mondo della musica: il miglior bassista del mondo. A causa delle percosse ricevute dal buttafuori di un locale di Fort Lauderdale, Jaco entrò in coma l'11 settembre 1987 e morì il 21 settembre, aveva solo trentacinque anni.



Marcus Miller appare nei crediti di oltre cinquecento album di artisti che vanno da Michael Jackson a Frank Sinatra, passando per Miles Davis e LL Cool J.

Nato a Brooklyn, New York, nel 1959, Marcus Miller è uno dei più acclamati session man al mondo.
Il suo talento innato lo porta già a 17 anni a lavorare regolarmente come bassista e soprattutto come compositore di musica jazz.
Marcus infatti già da ragazzo eccelle anche in altri strumenti, come il piano e il clarinetto. Il basso però sarà il suo strumento principale e durante gli anni darà un contributo fondamentale allo sviluppo delle sue potenzialità, soprattutto per quanto riguarda la tecnica dello slap.
Durante un'intervista Marcus ha dichiarato di essere un bassista autodidatta e di aver costruito la propria tecnica grazie alle ore passate a suonare con altri musicisti e soprattutto ascoltando i suoi artisti preferiti.
Miller suona, persino il clarino basso, il sassofono, le tastiere, la chitarra e la batteria.

Session-man e compositore

Come detto, già prima dei vent'anni Marcus inizia a lavorare come session man e a ventidue è uno dei più ricercati musicisti della zona. Utilizzato sia per jingle pubblicitari che per canzoni perfezionerà le sue capacità di arrangiatore proprio grazie agli artisti che lo assolderanno.
Il suo ruolo di compositore ed arrangiatore oltre che di bassista lo porterà a registrare più di cinquecento album con artisti del livello di Frank Sinatra, Elton John, Herbie Hancock, Chaka Khan e Michael Jackson.
Una delle collaborazioni fondamentali per la sua carriera fu quella con Miles Davis. Miller cominciò a collaborare con il celebre jazzista nel disco "Tutu", che vide il ritorno di Davis sulla scena jazz con un suono molto moderno carico di sample musicali mischiati a suoni acustici. Una parte del merito va proprio a Marcus: Davis infatti aveva fatto ascoltare un provino di George Duke a Miller. Subito il bassista gli rispose che aveva già pronto del materiale con quel sound e così nacque la produzione di tutto l'album. Dopo aver inciso un paio di dischi dance a suo nome, nel

1993 Miller esce con l'album "The Sun Dont' Lie", il primo in cui il suo basso è protagonista. Oltre a mostrare un'impressionante tecnica sul basso (il disco è incluso nei 30 album "da avere" nella classifica della rivista Bass Player) dimostra che le sue qualità di arrangiatore non sono inferiori a quelle di bassista. Anche il disco successivo "Tales" confermerà le sue doti, in particolare nel brano "True Geminis" dove suona un fretless sei corde.

I Grammy Award ricevuti durante la sua carriera non si contano, tra i tanti uno per il Miglior Album Jazz Contemporaneo per "M2" e per la Miglior Canzone R&B con Luther Vandross. Dal 1990 ha inoltre iniziato a comporre colonne sonore per film e nel 1997 ha fatto parte anche della superband "Legend" (con Eric Clapton, Steve Gadd, Joe Sample e David Sanborn) con la quale ha suonato nei Festival jazz in Europa. Oggi è leader della sua band che fa musica di impronta jazz con una forte componente creativa e di improvvisazione ma che sa anche essere accessibile al grande pubblico.

Marcus Miller

SIGNATURE JAZZ BASS

ANNO DI NASCITA: 1998

COLORI: 3 Color Sunburst, Natural, Olympic White

MANICO: Acero con profilo a C con micro-tilt

CORPO: Frassino

TASTIERA: Acero con 20 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Vintage Jazz Bass Single-coil al ponte e '75 Vintage Jazz Bass Single-coil al manico con elettronica attiva

POTENZIOMETRI:
Volume 1 (pickup al manico), Volume 2 (pickup al ponte), Tono 1 (Active Bass Boost/Cut), Tono 2 (Treble Boost/Cut)



CURIOSITÀ:

Questo Signature riproduce fedelmente le modifiche fatte da Miller sul Jazz Bass che comprò a 17 anni nel 1977, che comprendono il ponte Badass 2 e la circuitazione attiva. Uno switch comunque permette il passaggio alla più classica conformazione passiva. Anche il look del manico è fedele all'annata con il binding bianco e i segnatasti rettangolari bianchi. Il basso è disponibile anche in versione cinque corde, con un paio di colori in più (Nero e Shoreline Gold). Il manico in questa versione è rinforzato con barre in grafite e le meccaniche sono Hipshot Ultralite, mentre i pickup sono dei Custom Vintage Style per 5 corde.

Marcus **Miller**

The groove master

È stato uno dei più fidati e apprezzati collaboratori di Miles Davis durante gli ultimi anni della sua carriera, un vero maestro del basso e non solo, al di là dei generi e delle mode.

L'uomo che ha scritto "The Wall", che ha preso le redini dei Pink Floyd dopo l'implosione di Syd Barrett e che ha cercato di far scomparire la band quando ne è uscito. Una personalità difficile e un bassista dallo stile peculiare.

Roger **Waters**

Musica al di là del muro



Roger Waters

SIGNATURE PRECISION

ANNO DI NASCITA: 2010

COLORI: Nero

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Frassino

TASTIERA: Acero con 20 tasti Medium Jumbo

PICKUP: Seymour Duncan Basslines SPB-3 Quarter Pound

POTENZIOMETRI: 1 Volume, 1 tono

CURIOSITÀ:

Questo basso si distingue per il look completamente nero del body, comprese le parti metalliche. Sono invece del classico colore metallico le meccaniche mentre il capotasto è in ottone.
L'utilizzo del Fender Precision da parte dei Pink Floyd è stato dettato dalla necessità di avere un suono più diretto e di impatto che si distaccasse maggiormente dalle sonorità delle tastiere. I P-bass della band erano due, comprati nuovi intorno all'anno 1971: Roger ne volle uno per sé quando lasciò i Pink Floyd, l'altro rimase in forza al gruppo. Quest'ultimo Precision nero, serie 347415, è stato utilizzato oltre che su tutti gli album da "Meddle" a "The Final Cut", anche sul più recente "Division Bell" senza Waters.

Bassista e cantante dell'epoca d'oro dei Pink Floyd ne è stato autore e leader artistico. Nato nel 1943 nel Surrey, Roger rimase orfano a pochi mesi, il padre infatti fu ucciso durante la Seconda Guerra Mondiale. Questo tragico episodio segnerà profondamente tutta la sua vita e sarà la sua maggior fonte di ispirazione. Trasferitosi a Cambridge insieme alla madre e alla sorella, frequenta la High School e conosce Roger Barrett, che diventerà poi famoso col nome di Syd. È il primo di vari incontri che segneranno il futuro di Waters. Durante la scuola pur eccellendo nelle discipline sportive soffre i metodi di insegnamento considerandoli un regime oppressivo. Anche questo suo difficile periodo giovanile avrà un peso sulla sua produzione artistica. Frequentando l'università a Londra conosce poi gli altri due membri dei futuri Pink Floyd, il batterista Nick Mason e il tastierista Richard Wright e comincia a suonarci insieme fondando i Sigma 6. Dopo qualche cambio di organico e di nome i tre chiedono a Syd Barrett di entrare nella band come cantante.

Pink Floyd

All'inizio del 1966 la band fondata da Waters e soci assume il nome definitivo di Pink Floyd e Syd Barrett ricopre il ruolo di principale autore, cantante e chitarrista. L'anno dopo vede l'uscita del loro primo disco, "The Piper At The Gates Of Down", in cui l'apporto artistico di Waters è di un solo brano. I problemi di salute e

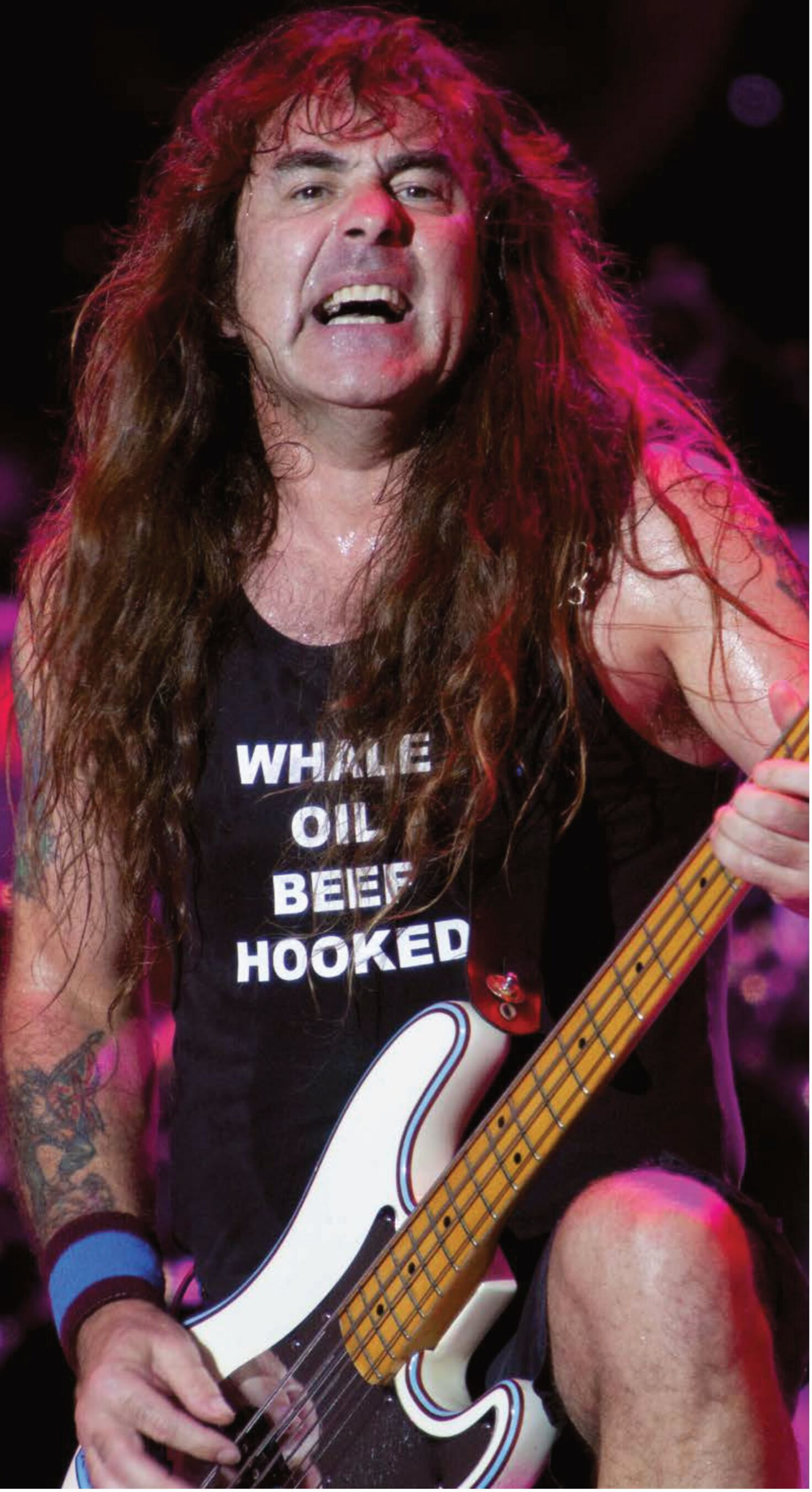
di tossicodipendenza di Barrett però rendono impossibile dare un seguito al disco, perciò la band lo sostituisce con David Gilmour, conosciuto da Waters ai tempi di Cambridge e che già dava man forte al gruppo durante i live. L'uscita di scena di Syd obbligherà Waters a prendere le redini artistiche della band, alla fine scriverà praticamente tutti i testi del gruppo. "The Wall" è scritto quasi interamente da Waters ed è autobiografico, mentre "The Final Cut", l'ultimo registrato con la band, è molto vicino a essere un suo disco solista. Mentre è indubbio il ruolo da leader di Waters come ideatore artistico, Gilmour era invece l'anima musicale del gruppo. Il basso era un lavoro condiviso tra i due e siccome Waters era più interessato ai testi che alle note lasciava il compito al più musicalmente dotato chitarrista.

Carriera solista

Dopo "The Final Cut" Waters e la band si separano, seguono parecchie cause per lo sfruttamento del repertorio e del nome del gruppo e alla fine di tutto Roger mantiene i diritti dello spettacolo "The Wall" mentre gli altri possono continuare a essere i Pink Floyd. Waters registrerà tre concept album da solista, il terzo dei quali "Amused to Death" sarà quello che avrà maggior successo. Il disco è una critica allo sfruttamento della guerra da parte della televisione che la utilizza come mero intrattenimento. Nel 1990 appena dopo la caduta del muro a Berlino viene messo in scena lo spettacolo "The Wall" che sarà uno dei concerti più grossi fatti in Europa, con un pubblico stimato di circa 250,000 spettatori e seguito in televisione da molti Paesi. Sul palco si alterneranno vari ospiti, dagli Scorpions a Van Morrison, ma nessun membro dei Pink Floyd, a parte Waters. Si riuniranno per una sola volta, durante il Live 8, dove suoneranno per un set di circa mezz'ora.



Per creare il suo inconfondibile suono, Waters utilizza, oltre al celebre P-Bass, amplificatori Selmer, WEM, Hiwatt e Ashdown ed effetti come delay, tremolo, chorus, stereo panning e phaser.



Steve Harris

PRECISION BASS

ANNO DI NASCITA: 2014

COLORI: Royal Blue Metallic, Olympic White

MANICO: Acero

CORPO: 2 pezzi di acero

TASTIERA: Acero

PICKUP: Seymour Duncan
Steve Harris Signature P-Bass SPB-4

POTENZIOMETRI:
1 volume, 1 tono

CURIOSITÀ:

Questa è la terza serie di Harris Signature. La prima, datata 2001, aveva il corpo in tiglio e montava i Seymour Duncan Quarterpound. Era di colore azzurro. La seconda serie era del 2009, con corpo in ontano e pickup Seymour Duncan BassLines SPB-1.
Alcune caratteristiche in comune tra il nuovo Precision e il precedente sono il ponte Badass II e il battipenna cromato.
La cosa che maggiormente spicca sul Precision Bass bianco di Steve Harris è l'adesivo con lo stemma del West Ham, squadra di calcio che Steve tifa e in cui ha giocato nelle giovanili. Anche le corde signature di Steve, le Rotosound Signature, hanno la copertura in seta con i colori della sua squadra del cuore.

Steve Harris e Dave Murray sono gli unici musicisti presenti in tutte le produzioni degli Iron Maiden.

Bassista, autore e deus ex machina della band portabandiera della New Wave Of Britsh Heavy Metal, Steve ha fatto delle cavalcate di basso il suo marchio di fabbrica imponendosi come un caposcuola del genere.

Steve **Harris**

Metal al galoppo

Uomo simbolo di una delle band più famose del genere, gli Iron Maiden, Steve Harris è anche uno dei migliori e più influenti bassisti dell'heavy metal.
Nato nel 1957 a Leytonstone (Londra) ebbe come prima ambizione la carriera calcistica, sport che tuttora pratica, e solo dopo aver rinunciato alla batteria, per problemi di spazio in casa, si interessò al basso. Il suo primo basso, comprato a 17 anni, fu una copia del Precision.
Negli anni Harris ha sviluppato una tecnica riconoscibilissima, dove la fanno da padrone le caratteristiche galoppate in terzine, suonate con due dita, come in "Run to the Hills" e "The Trooper" e i power chords, normalmente utilizzati dai chitarristi.
Curiosamente Steve utilizza delle corde flatwound, più vicine al jazz, non gradendo l'eccessivo rumore metallico delle corde roundwound e preferendo una action estremamente bassa. Il bassista ha più volte dichiarato di non essersi mai esercitato tanto, nemmeno quando stava imparando a suonare, e di non riscaldarsi prima di uno spettacolo, ma è anche probabile che in queste affermazioni ci sia una buona dose di humor inglese.



Iron Maiden

Difficile immaginare gli Iron Maiden senza Harris, o viceversa, essendone il principale autore.
La band, da lui formata nel giorno di Natale del 1975, dopo qualche cambio di formazione si assesta con Paul Di'Anno alla voce e incide il primo EP nel 1978. Esaurite tutte le cinquemila copie in vendita in poche settimane, la band comincia a dimostrare tutto il suo potenziale e, dopo aver registrato il primo album omonimo, fa da spalla ai Kiss e ai Judas Priest.
Dopo il secondo album "Killers" Di'Anno viene sostituito da Bruce Dickinson con il quale la band registra il disco che le darà fama internazionale: "The Number of the Beast". In alcune parti degli Stati Uniti, però, il disco viene criticato e platealmente bruciato con l'accusa di satanismo. Più volte Harris e soci rigetteranno queste accuse, spiegando che i testi delle canzoni, a volte scritti proprio da Harris, parlano per lo più di argomenti mitologici e storici o sono ispirati a libri.
Temi che saranno tipici di un fortunato sottogenere, il power metal, che avrà come alfieri gli Helloween, i Manowar, i Blind Guardian e molte altre band.
Malgrado le polemiche, l'ascesa della band sarà inarrestabile, pur senza l'appoggio delle radio e della televisione, che il più delle volte li snobberanno.
Al momento la band conta sedici album in studio e ha venduto più di 85 milioni di dischi, suonato davanti a 550.000 persone nel Rock in Rio, vinto un Grammy Award come miglior Performance Metal e il loro successo non sembra arrestarsi, piuttosto il contrario.
L'ultimo disco dei Maiden è "The Book of Souls", del 2015. Harris oltre a suonare il basso e a scrivere, suona le tastiere e spesso dirige i video del gruppo, soprattutto quelli live.

Sting

Jazz, punk, reggae e molto di più

Il suo stile sul basso è riconoscibile quanto la sua voce diventata famosa grazie ai brani dei Police. Ora quei tempi sono passati e le cose sembrano andare sempre meglio per Mr. Gordon Sumner.



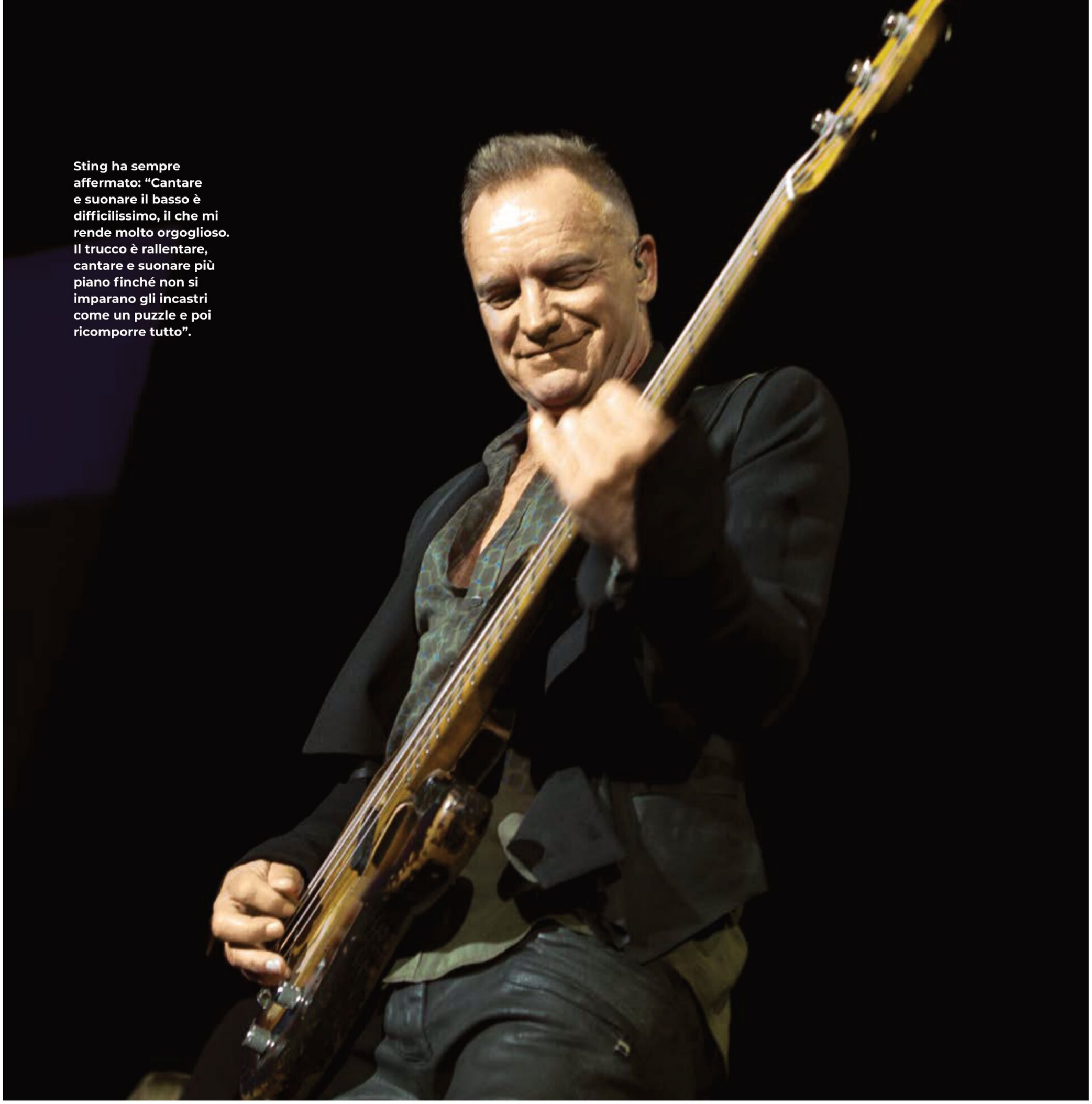
Gordon Sumner, meglio conosciuto con il soprannome di Sting, nasce il 2 ottobre 1951 a Wallsend in Inghilterra, dove sin da bambino inizia a strimpellare la chitarra. Dopo vari lavori estemporanei, tra cui il conduttore d'autobus e l'operaio edile, frequenta il college e, diventato maestro elementare, comincia a insegnare a scuola.
Durante gli studi inizia a farsi le ossa in campo musicale, suonando il più possibile e militando in parecchie band soprattutto jazz.
È proprio in una di queste band che, durante una serata, gli viene affibbiato il soprannome che lo accompagnerà per tutta la vita: "Sting" ovvero pungiglione. Il motivo è una maglia a righe gialle e nere che ricorda il colore delle api.
Non è soltanto il jazz a interessare Sting: verrà influenzato anche da artisti come Hendrix o i Cream. Nel 1977 si trasferisce a Londra e poco dopo diventa bassista di una band chiamata Police, con Stewart Copeland alla batteria e Henry Padovani alla chitarra.

I Police

Sostituito Padovani con Andy Summers, dopo un breve periodo con due chitarristi, la band registra il primo disco nel 1978. Il suono che scaturisce dai tre elementi è assolutamente nuovo, scarno e con influenze che vanno dal punk al reggae. Inoltre la voce di Sting mostra subito una timbrica originale. La band diventerà uno dei gruppi di maggior successo degli anni Ottanta. Registrerà in tutto cinque album e venderà più di 50 milioni di dischi. L'ultimo album "Sincronicity" presenta sound e arrangiamenti molto più complessi rispetto a quelli minimalisti degli inizi, nei live faranno comparsa i guitar synth mentre il look diventa più futuristico. Nel 1986 la band si scioglierà, anche se non ufficialmente, dopo un tentativo fallito di registrare un album composto dei migliori brani della band rivisitati con un sound più moderno.
L'unica canzone che riuscirà a essere riarrangiata sarà "Don't Stand So Close To Me" che verrà inserita nella raccolta "Every Breath You Take: The Singles".

Carriera solista

Nel 1985, prima dello scioglimento dei Police, Sing esce con il suo primo lavoro solista: "The Dream of the Blue Turtles". Il disco è influenzato dal primo amore di Sting, il jazz, e diventerà un grande successo. Durante quel periodo Sting collabora anche con i Dire Straits, cantando in "Money for Nothing", con gli Arcadia nel brano "The Promise" e in "Do They Know It's Christmas Time" della Band Aid.
In tutto Sting registrerà come solista una decina di album da studio più vari live e colonne sonore.
La sua carriera conta anche diverse partecipazioni in film, tra cui "Dune" di Lynch.
Da evidenziare anche l'attività di solidarietà di Sting attraverso vari concerti benefici, dal Live 8 a spettacoli per Amnesty International, solo per citarne alcuni.
Nella sua carriera musicale inoltre l'artista ha sperimentato con vari strumenti tra cui le tastiere, il sassofono e il liuto.



Sting ha sempre affermato: “Cantare e suonare il basso è difficilissimo, il che mi rende molto orgoglioso. Il trucco è rallentare, cantare e suonare più piano finché non si imparano gli incastri come un puzzle e poi ricomporre tutto”.

Sting

PRECISION BASS

ANNO DI NASCITA: 2006

COLORI: Sunburst 2 colori

MANICO: Acero con profilo a C

CORPO: Frassino

TASTIERA: Acero con 20 tasti Vintage Style

PICKUP: Single coil P-bass

POTENZIOMETRI: 1 Volume, 1 tono

CURIOSITÀ:

Questo Precision riprende quasi esattamente la prima versione del P-bass del 1951. Il pickup è single coil e il ponte è a due selle. Al dodicesimo tasto c’è poi un inserto con la dicitura “King of Pain”, che è anche il titolo del più grande successo dei Police negli Stati Uniti dopo “Every Breath You Take”. Durante la sua carriera Sting, pur preferendo il Precision, ha utilizzato anche un Fender Jazz nonché una Stratocaster e alcune chitarre classiche. Oltre a questo, durante il tour per la reunion dei Police, il musicista inglese ha imbracciato anche un contrabbasso elettrico e una chitarra classica, cosa che fa anche normalmente durante i suoi concerti.



Il Reunion Tour dei Police andò in scena tra il 2007 e il 2008. Incassò 361.956.184 dollari.

FENDER

Bimestrale
Prezzo di copertina 9.90 €

www.stonemusic.it
redazione@stonemusic.it

Project Leader: Fabio Cormio

La Divisione Musica di Sprea edita anche:

CLASSIC ROCK VINILE PROG

Ha collaborato: Simone Stefanini
Impaginazione: Andrea Piomboni

Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (MI) - Italia
P.I. 12770820152 - Iscrizione Camera Commercio 00746350149
Per informazioni, potete contattarci al +39 02 924321

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Maverick Greissing (Consigliere Delegato)

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Marketing: Fabiano Magnani - fabianomagnani@sprea.it
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. +39 0292432244 - emanuelamapelli@sprea.it
Events Production: Giulia Sprea (Mind Srl) - giulia@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Virgilio Cofano: tel. 0292432295
distribuzione@sprea.it 351 5582739

FOREIGN RIGHTS
Gabriella Re - Tel . +39 02 92432262 - gabriellare@sprea.it

SERVIZI CENTRALIZZATI
Art director: Silvia Taietti
Grafici: Marcella Gavinelli, Alessandro Bisquola, Nicolò Digiuni, Tamara Bombelli, Luca Patrian, Nicole Bombelli

Coordinamento: Gabriella Re, Silvia Vitali, Roberta Tempesta, Chiara Civilla, Laura Galimberti, Michela Lampronti, Francesca Sigismondi, Tiziana Rosato, Milena Sacchi

Amministrazione: Erika Colombo (responsabile), Irene Citino, Sara Palestra, Desirée Conti - amministrazione@sprea.it

Music Hero, testata registrata al tribunale di Milano il 26/10/2010 con il numero 632. ISSN: 2039-215X

Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore per l'Italia:
Press-Di Distribuzione stampa e multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (MI)

Distributore per l'Estero: SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 66030400 - Fax +39 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A.- Via Tiberio Claudio Felice, 7, 84131 Salerno

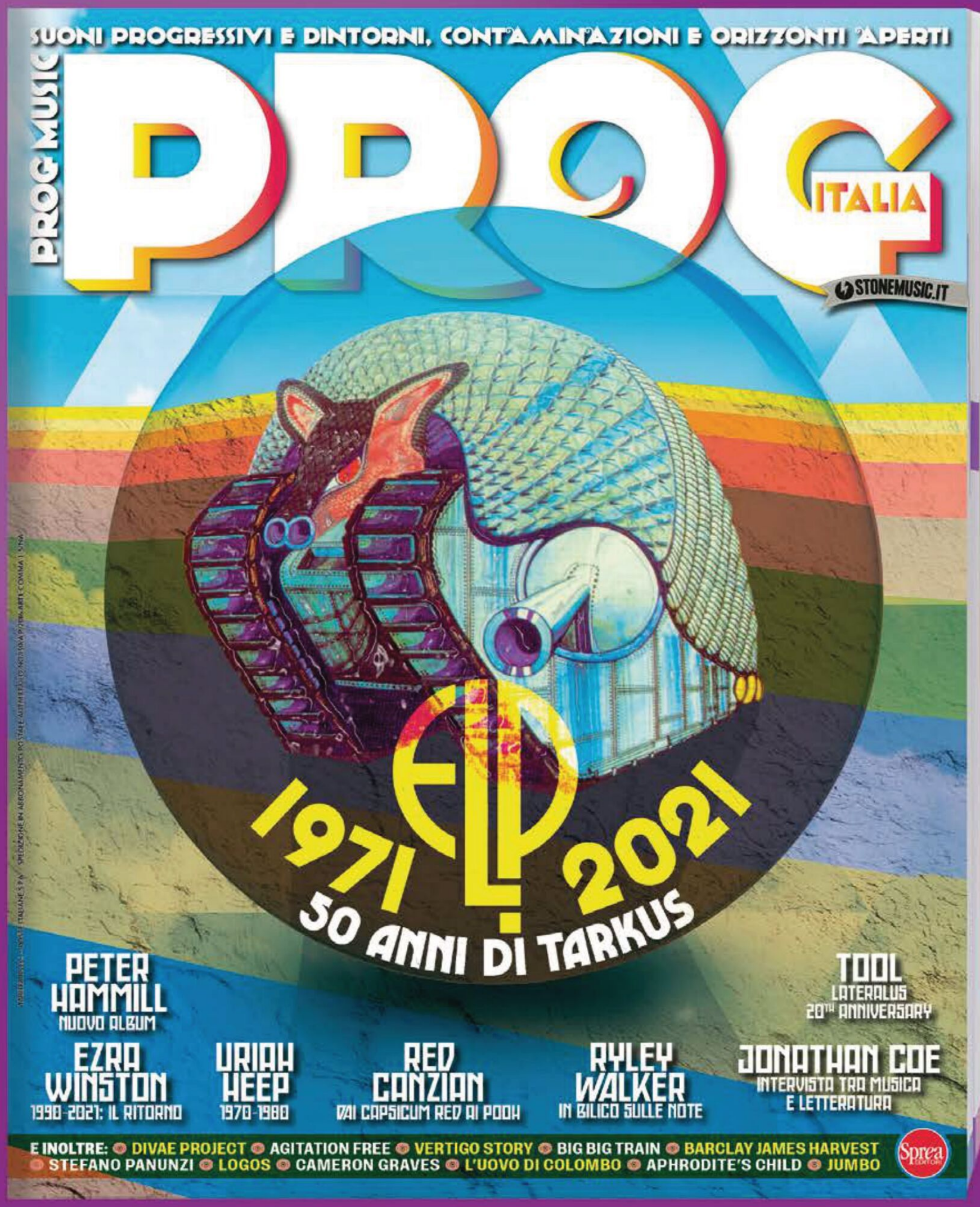
Copyright: Sprea S.p.A.

Informativa su diritti e privacy
La Sprea S.p.A. è titolare esclusiva della testata Music Hero e di tutti i diritti di pubblicazione e diffusione in Italia. L'utilizzo da parte di terzi di testi, fotografie e disegni, anche parziale, è vietato. L'Editore si dichiara pienamente disponibile a valutare - e se del caso regolare - le eventuali spettanze di terzi per la pubblicazione di immagini di cui non sia stato eventualmente possibile reperire la fonte. Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali (Codice Privacy d.lgs. 196/03). Nel vigore del D.Lgs 196/03 il Titolare del trattamento dei dati personali, ex art. 28 D.Lgs. 196/03, è Sprea S.p.A. (di seguito anche "Sprea"), con sede legale in Via Torino, 51 Cernusco sul Naviglio (MI). La stessa La informa che i Suoi dati, eventualmente da Lei trasmessi alla Sprea, verranno raccolti, trattati e conservati nel rispetto del decreto legislativo ora enunciato anche per attività connesse all'azienda. La avvisiamo, inoltre, che i Suoi dati potranno essere comunicati e/o trattati (sempre nel rispetto della legge), anche all'estero, da società e/o persone che prestano servizi in favore della Sprea. In ogni momento Lei potrà chiedere la modifica, la correzione e/o la cancellazione dei Suoi dati ovvero esercitare tutti i diritti previsti dagli artt. 7 e ss. del D.Lgs. 196/03 mediante comunicazione scritta alla Sprea e/o direttamente al personale Incaricato preposto al trattamento dei dati. La lettura della presente informativa deve intendersi quale presa visione dell'Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/03 e l'invio dei Suoi dati personali alla Sprea varrà quale consenso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto sopra specificato. L'invio di materiale (testi, fotografie, disegni, etc.) alla Sprea S.p.A. deve intendersi quale espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione da parte di Sprea S.p.A. Per qualsiasi fine e a titolo gratuito, e comunque, a titolo di esempio, alla pubblicazione gratuita su qualsiasi supporto cartaceo e non, su qualsiasi pubblicazione (anche non della Sprea S.p.A.), in qualsiasi canale di vendita e Paese del mondo.

Il materiale inviato alla redazione non potrà essere restituito.

IN EDICOLA

DAL 20 MAGGIO



Scansiona il QR Code

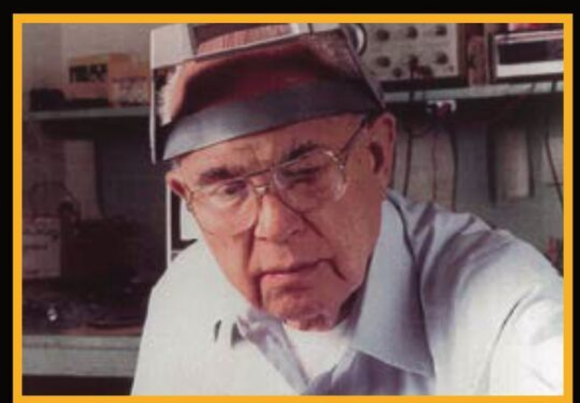
Acquistala su www.sprea.it/prog
versione digitale disponibile dal 17 maggio

Il 75° anniversario di Fender arriva in un periodo di grande fermento nel mondo della chitarra elettrica, riscoperta da molti appassionati durante i lunghi mesi di lockdown. Il momento perfetto quindi per tornare a parlare degli strumenti scaturiti dal genio e dall'intuito di Leo Fender, che hanno cambiato per sempre il suono del rock e del blues. Questo volume dà ampio spazio anche ai grandi guitar hero la cui immagine è legata a doppio filo proprio a icone intramontabili come la Stratocaster, la Telecaster, la Jaguar e il Precision.

COLLECTOR'S EDITION

FENDER

75 ANNI DA LEGGENDA



LA STORIA
Il trionfo di Leo Fender e George Fullerton



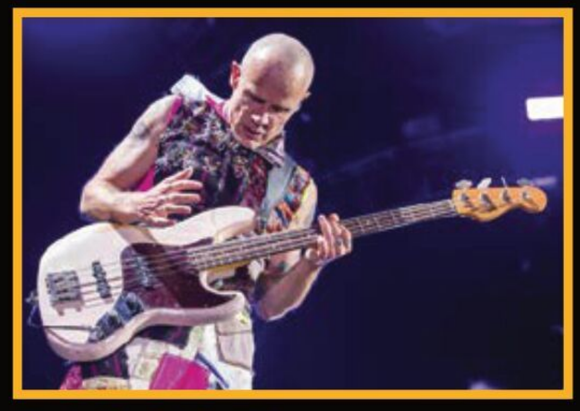
ESQUIRE
L'esperimento che cambiò il futuro delle solid body



STRATOCASTER
Da Clapton a Hendrix: la chitarra degli dei



TELECASTER
Compagna fedele di Richards e Springsteen



BASSISTI
Da Pastorius a Miller, da Flea a Harris



LE "ALTERNATIVE"
Mustang, Jaguar & co. Ora tocca alla Acoustasonic

MUSIC HERO N. 11 - BIMESTRALE - **9,90 €**

9 772039 215007 10011

P. I. 24-06-2021 - LUGLIO/AGOSTO